

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

Solvency and Financial Condition Report 2017

Sommario

SINTESI 3
A. ATTIVITA' E RISULTATI 4
A.1 Attivita' 4
A.2 Risultati di sottoscrizione 10
A.3 Risultati di investimento 14
A.4 Risultati di altre attività 18
A.5 Altre informazioni 18
B. SISTEMA DI GOVERNANCE 21
B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance 21
B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità ("Fit & Proper") 33
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità 36
B.4 Sistema di controllo interno 42
B.5 Funzione di Audit Interno 45
B.6 Funzione Attuariale 47
B.7 Esternalizzazione 48
B.8 Altre informazioni 49
C. PROFILO DI RISCHIO 51
C.1 Rischio di sottoscrizione 51
C.2 Rischio di mercato 53
C.3 Rischio di Credito 55
C.4 Rischio di Liquidità 55
C.5 Rischio Operativo 56
C.6 Altri rischi sostanziali 57
C.7 Altre informazioni 58
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA' 60
D.1 Attività 61
D.2 Riserve tecniche 65
D.3 Altre passività 70
D.4 Metodi alternativi di valutazione 73
D.5 Altre informazioni 74
E. GESTIONE DEL CAPITALE 75
E.1 Fondi propri 75
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo 81
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR 84

E.4 Differenze tra la Formula Standard e il modello interno 84
E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità 84
E.6 Altre informazioni 84
INFORMATIVA QUANTITATIVA (QRT) 85
RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE 97

SINTESI

Nel 2017 il profilo di rischio di CNP UniCredit Vita S.p.A. (d'ora in avanti anche "CNP Vita" o "la Compagnia" o "la Società") si è mantenuto stabile e la diversificazione del rischio risulta essere sotto controllo.

I volumi di vendita della Compagnia risultano in lieve aumento rispetto al 2016: i premi lordi contabilizzati nel 2017 ammontano infatti a 2.655.210 migliaia di euro contro 2.620.408 migliaia di euro del 2016, quindi in crescita del 1,3%. La raccolta netta (premi ricevuti al netto dei pagamenti liquidati) risulta positiva anche per il 2017, pari a 175.377 migliaia di euro.

Nel corso dell'anno è proseguito, ed anzi si è accentuato, il cambiamento nella composizione degli impegni della Compagnia: al 31 dicembre 2017 infatti i prodotti unit linked, in termini di masse gestite, hanno superato i prodotti con investimenti in Gestioni separate.

Il fatto più rilevante per la gestione aziendale che ha avuto luogo nel 2017 è stato il rinnovo degli accordi distributivi con UniCredit: tale azionista continuerà quindi a svolgere il ruolo di preminente canale di vendita almeno fino al 2024.

I principali punti di attenzione, in riferimento alla solvibilità della Compagnia, sono stati:

- la valutazione in termini prospettici del rinnovo degli accordi distributivi;
- l'effetto del nuovo prodotto "Calybra CNP" all'interno della principale Gestione separata della Compagnia, CNP UNI, e le conseguenti considerazioni volte a contenere e differire il costo delle garanzie finanziarie su tale Gestione separata oltre che la contemporanea necessità di gestirne in maniera efficace la liquidità nel medio periodo;
- dal punto di vista della mappatura e della gestione dei rischi vanno segnalate le attività in ambito Cyber Risk, Rischio Reputazionale e Compliance Risk Mapping.

Le varie valutazioni effettuate ai fini della solvibilità della Compagnia hanno mostrato una continuità di risultati rispetto agli esercizi preparatori all'entrata in vigore della normativa *Solvency II* e rispetto al primo anno di applicazione della normativa. Dal punto di vista numerico sono stati sempre ottenuti risultati superiori al 200% di copertura negli scenari cosiddetti centrali; anche negli scenari più stressati e prospettici i risultati si sono confermati superiori alla soglia indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali Management Actions.

I risultati a fine 2017 mostrano un *Solvency Ratio* del 233,94%, frutto di un Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di 356.329 migliaia di euro e di Fondi Propri a copertura dello stesso pari a 833.586 migliaia di euro. In base a questi risultati la Compagnia non ha effettuato, né prevede di effettuare, alcun intervento sui suoi Fondi Propri, che sono al momento classificati per il 99% in Tier I, ovvero al livello migliore possibile in base alla qualità degli stessi, valutata dal punto di vista della capacità di assorbire le perdite e dei vincoli di durata.

Infine, non vi sono particolari punti di attenzione dal punto di vista del sistema di Governance.

A. ATTIVITA' E RISULTATI

A.1 Attivita'

1. Informazioni generali

CNP UniCredit Vita S.p.A. è una società di capitali di diritto italiano, costituita nella forma di "società per azioni", autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP (Autorità di Vigilanza italiana sul settore assicurativo, dal 2012 divenuta "IVASS") n° 580 del 26/5/97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2/6/97.

La sede legale è in Via Cornalia 30 – 20124 Milano.

CNP UniCredit Vita S.p.A. risulta iscritta al Registro delle Imprese di Milano con numero di iscrizione 07084500011, corrispondete al proprio codice fiscale, ed è iscritta inoltre all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al numero 1.00129.

La Compagnia è soggetta alla direzione a al coordinamento di CNP Assurances S.A., società assicurativa di diritto francese, con sede legale a Parigi, piazza Raoul Dautry 4 -75716.

2. Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza responsabile della supervisione circa i requisiti patrimoniali e organizzativi della Compagnia è IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), con sede in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma (www.ivass.it; tel +39.06.42.133.1).

Il Gruppo CNP Assurances, a cui la Compagnia appartiene, è invece vigilato da ACPR (Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution), con sede in Rue Taitbout 61- 75436 – Parigi, Francia (www.acp.banque-france.fr; tel +33.01.49.95.40.00).

3. Revisore esterno

La società di Revisione incaricata della revisione legale della Compagnia è B.D.O. Italia S.p.A., con sede in Viale Abruzzi 94 - 20131 Milano (www.bdo.it; tel +39.02.58.20.10). Si precisa che il contratto di revisione è stato stipulato a partire dall'anno 2012 con una durata prevista pari a nove anni.

4. Azionariato

Alla data del 31 dicembre 2017 il Capitale sociale di CNP UniCredit Vita, composto da 734.035.632 azioni, risulta così ripartito:

- 57,5% CNP Assurances S.A.
- 38,8% UniCredit S.p.A.
- 3,7% Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A.

A fronte di tali azioni, il Capitale sociale al 31 dicembre 2017 ammonta a 381.698.528,64 euro.

Come accennato, la direzione ed il coordinamento sono esercitati da CNP Assurances S.A., che consolida la contabilità della Compagnia nel bilancio del Gruppo CNP Assurances; l'azionista UniCredit S.p.A., società bancaria di diritto italiano di primaria importanza a livello nazionale ed europeo, con sede sociale in Piazza Gae Aulenti, 3 - Tower A – 20154, Milano, svolge invece il ruolo di preminente canale di vendita.

CNP UniCredit Vita non detiene alcuna partecipazione rilevante o di controllo in alcuna società.

5. Posizione nel Gruppo CNP Assurances, rapporti infragruppo, parti correlate

Il Gruppo CNP Assurances è un primario Gruppo assicurativo francese, specializzato in assicurazioni relative alla persona, con diverse società controllate a livello internazionale. La Capogruppo è CNP Assurances S.A.

Nata come istituto pubblico appartenente allo Stato francese, CNP Assurances S.A. a partire dal 1992 ha avviato un processo di privatizzazione che, nell'ottobre 1998, l'ha portata a collocare sulla Borsa di Parigi (mercato primario) il 22 % del proprio Capitale; in precedenza, la quota maggioritaria della partecipazione dello Stato francese in CNP Assurances era stata ceduta alla Cassa Depositi, alla Posta e alle Casse di Risparmio.

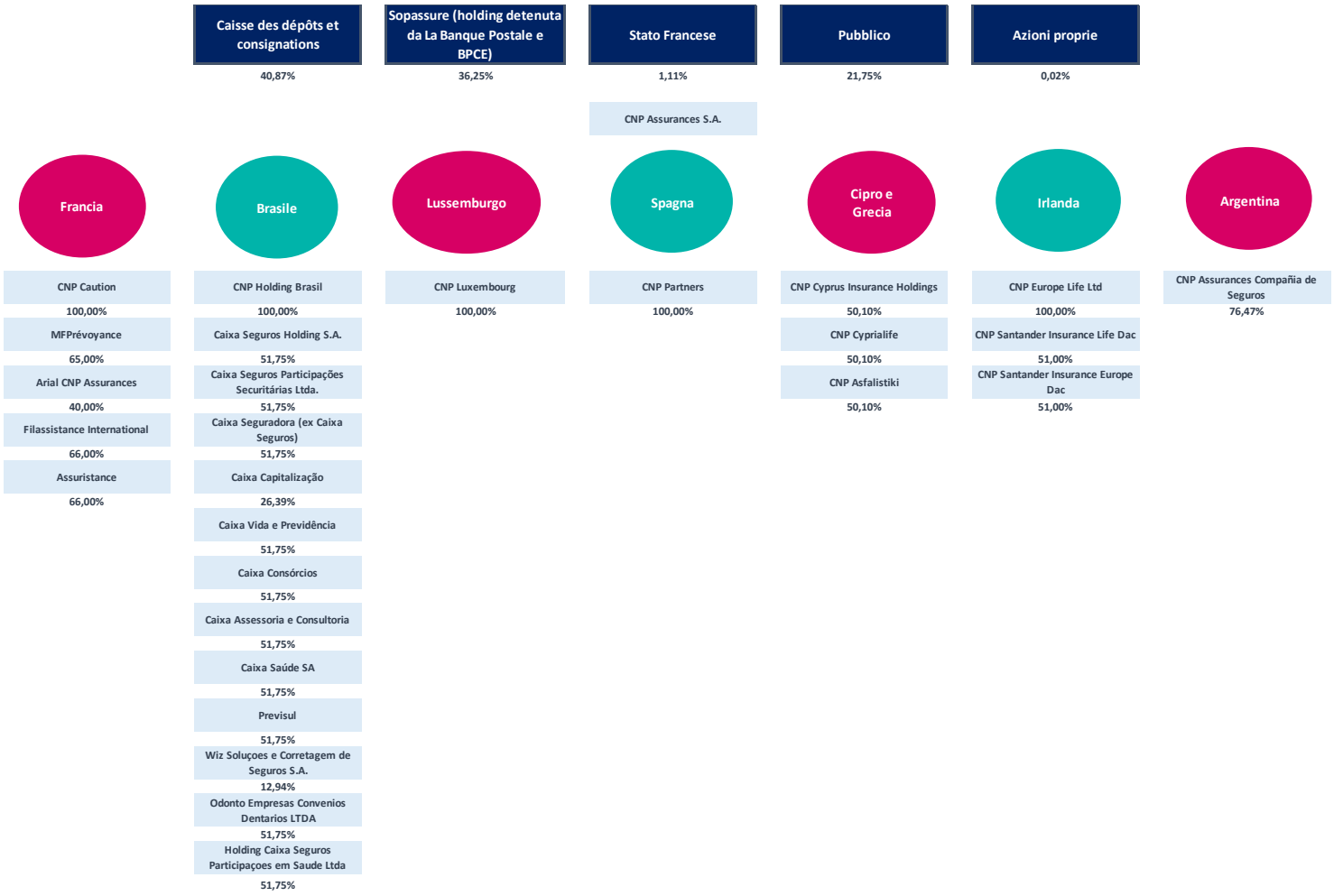
CNP Assurances S.A. detiene direttamente il controllo o una partecipazione rilevante in numerose società, in Francia e nel mondo; tali partecipazioni riguardano compagnie assicurative, fondi di investimento, società immobiliari e società di servizi.

Le compagnie assicurative appartenenti al Gruppo CNP Assurances hanno sede in diversi Paesi, europei (Francia, Italia, Spagna, Irlanda, Lussemburgo, Grecia e Cipro) ed extraeuropei (Brasile, Argentina).

In Italia il Gruppo opera tramite CNP UniCredit Vita nonché tramite alcune Rappresentanze Generali.

Nel grafico seguente sono indicati, con riferimento al 31 dicembre 2017:

- gli azionisti di CNP Assurances S.A.;
- le compagnie non italiane che entrano nel perimetro di consolidamento ai fini della vigilanza prudenziale sul Gruppo (secondo la normativa *Solvency II*).



CNP UniCredit Vita intrattiene con le società del Gruppo CNP Assurances normali rapporti di:

- riassicurazione con società consociate che esercitano l'attività riassicurativa (CNP Assurances Rappresentanza Generale per l'Italia) nonché con la controllante (CNP Assurances S.A.);
- distribuzione con società agenziali consociate (CNP Sviluppo);
- acquisto di coperture danni accessorie, relative ad alcuni prodotti collocati, fornite da società consociate che esercitano l'attività assicurativa (CNP Assurances Rappresentanza Generale per l'Italia e CNP Caution Rappresentanza Generale per l'Italia);
- distacchi di personale (CNP Assurances S.A. e, fino al giugno 2017, CNP Assurances rappresentanza generale per l'Italia);
- prestazioni di servizi (CNP Assurances S.A.).

Ai sensi del Regolamento IVASS n. 30 del 2016, relativo alle operazioni infragruppo, la Compagnia ha inoltre individuato al 31 dicembre 2017 un elenco di entità identificabili come "parti correlate", oltre ai soggetti appartenenti al Gruppo CNP Assurances, con cui sono in essere operazioni significative:

- La Banque Postale, socio di CNP Assurances S.A. tramite la holding Sopassure;
- Natixis AG, appartentente al Gruppo BPCE (Banque Populaire and Caisse d'Epargne); BPCE è

anche'esso socio di CNP Assurances S.A. tramite la holding Sopassure;
- UniCredit S.p.A., socio delle Compagnia con il 38,80% del Capitale sociale;
- UniCredit Bank Ireland plc, FinecoBank S.p.A. e UniCredit Bank AG, appartenenti al Gruppo UniCredit;
- Pioneer Investment Management SGR S.p.A., nel corso del 2017 uscita dal Gruppo UniCredit e confluita nel Gruppo Amundi;
- ENI S.p.A.

6. Aree di attività sostanziali e aree geografiche in cui opera la Compagnia

CNP UniCredit Vita opera nelle Assicurazioni sulla Vita e in modo assolutamente marginale sui rami Danni.

I prodotti Vita che colloca sono i seguenti:

- prodotti di investimento unit linked, le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento;
- prodotti di investimento legati a Gestioni separate;
- prodotti multiramo, che investono in parte in fondi unit e in parte in Gestioni separate;
- prodotti di protezione (polizze temporanee caso morte e *creditor protection insurance*);
- prodotti di previdenza complementare.

Con riferimento alla Linee di Business (d'ora in avanti anche LoB, acronimo di "Line of Business") individuate negli Atti delegati *Solvency II* (Regolamento Delegato UE 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014), si precisa che:

- i prodotti di investimento unit linked e i prodotti di previdenza complementare sono attribuiti alla LoB "Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote" ("Index linked and unit linked Insurance");
- i prodotti di investimento legati a Gestioni separate sono ascritti alla LoB "Assicurazione con partecipazione agli utili" ("Insurance with profit participation");
- i prodotti multiramo sono attribuiti alle due LoB precedenti secondo il tipo di investimento;
- i prodotti di protezione sono attribuiti alla LoB "Altre assicurazioni vita" ("Other life insurance ").

La Compagnia distribuisce i propri prodotti esclusivamente nel territorio italiano, principalmente in Centro e Sud Italia in virtù degli accordi distributivi in essere con la banca UniCredit S.p.A.

7. Fatti significativi relativi all'anno 2017

7.1 Quadro macroeconomico

(Fonti: Bollettino Banca d'Italia/Centro Studi Confindustria/Prometeia /Istat/Eurostat/ANIA)

7.1.1 Il ciclo economico internazionale

L'espansione dell'attività economica mondiale resta solida: secondo le previsioni diffuse dall'OCSE, il PIL dell'economia mondiale si sarebbe portato intorno al 3,6% nel 2017; all'accelerazione del prodotto mondiale nell'ultimo biennio avrebbero contribuito in misura maggiore le economie dei paesi avanzati. I rischi per l'economia mondiale restano comunque legati a un possibile aumento della volatilità sui mercati finanziari e dell'incertezza sulle politiche economiche, che potrebbero incidere negativamente sulla fiducia di famiglie e imprese.

Negli Stati Uniti, nel IV trimestre la stima preliminare del PIL ha registrato un aumento dello 0,6% in termini congiunturali e del 2,5% in termini tendenziali. In ottobre ha preso avvio il graduale ridimensionamento del bilancio della Banca centrale statunitense con una progressiva normalizzazione della politica monetaria e, a metà dicembre, la Federal Reserve ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds, a 1,25-1,50%.

Nel Regno Unito, nel IV trimestre 2017 il PIL è cresciuto dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2016: i consumi privati sono in ripresa con un tasso di espansione in linea con la media dell'anno. Nonostante il raggiungimento di un'intesa sulla prima fase dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, si mantiene elevata l'incertezza circa la configurazione dei rapporti tra le due economie.

In Giappone il PIL è cresciuto, nel IV trimestre del 2017, dello 0,1% rispetto al periodo precedente, rappresentando l'ottavo trimestre consecutivo di espansione per l'economia nipponica. Su base annualizzata, il PIL ha segnato una crescita dello 0,5%, contro l'1% atteso dal mercato.

In Cina la crescita è rimasta stabile negli ultimi mesi dell'anno, dopo aver superato le attese nei trimestri precedenti. Nel IV trimestre 2017 il PIL della Cina ha registrato una crescita del 6,8%, che porta il ritmo di espansione nell'intero anno a un + 6,9%.

Nell'area dell'Euro la crescita è proseguita a un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera: nel IV trimestre del 2017 il PIL dell'area dell'euro è salito dello 0,6% rispetto al periodo precedente e del 2,6% rispetto al IV trimestre 2016.

7.1.2 L'economia italiana

Secondo le ultime stime, nel IV trimestre del 2017 il PIL italiano è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,6% nei confronti del IV trimestre 2016.

A dicembre 2017 la stima degli occupati, dopo la crescita di novembre, diminuisce dello 0,3%, tornando al livello di ottobre. Il tasso di occupazione scende al 58,0% (-0,2%). Il calo dell'occupazione nell'ultimo mese interessa entrambe le componenti di genere e tutte le classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Risultano in diminuzione i dipendenti, sia permanenti sia a tempo determinato, mentre rimangono stabili gli indipendenti.

Nell'intero trimestre ottobre-dicembre si registra un lieve incremento degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,1%); la crescita interessa prevalentemente le donne e si concentra soprattutto tra gli over 50 e, in misura più lieve, anche tra i giovani di 15-24 anni, a fronte di un calo nelle classi di 25-49 anni. L'aumento è stimato esclusivamente per i dipendenti a termine, mentre calano i permanenti e gli indipendenti.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di macchinari e attrezzature (+15,6%), delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+12,1%) e della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+10,1%); diminuzioni si registrano invece nei settori della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-6,1%), dell'attività estrattiva (-3,5%) e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-2,2%).

Nel mese di dicembre la Banca d'Italia ha condotto, in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", la consueta indagine trimestrale su un campione di circa mille imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle

costruzioni. Le valutazioni sulla situazione economica generale corrente e le attese per i prossimi tre mesi sono rimaste ampiamente favorevoli. Le imprese indicano che l'attività nei mesi successivi sarà sostenuta dal consolidamento della domanda e, in misura minore, dalle favorevoli condizioni di accesso al credito; l'incertezza sui fattori economici e politici continua a essere percepita come il principale ostacolo all'espansione dell'attività.

Nel terzo trimestre 2017 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra il risparmio lordo e il reddito lordo disponibile) è stata pari all'8,2%, con un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e una diminuzione dello 0,3% nei confronti dello stesso trimestre del 2016. L'aumento congiunturale della propensione al risparmio deriva da una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici più sostenuta rispetto a quella dei consumi finali (0,7% e 0,2% rispettivamente): rispetto al trimestre precedente, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dello 0,8%.

In termini tendenziali il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 2,1% determinando una crescita del potere di acquisto dell'1,1%. Il tasso di investimento delle stesse (definito come rapporto tra gli investimenti fissi lordi, che comprendono esclusivamente la spesa per l'acquisto di abitazioni e per la loro manutenzione straordinaria, e il reddito disponibile lordo) nel terzo trimestre 2017 è stato pari al 5,9%, stabile sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso trimestre del 2016. L'aumento degli investimenti fissi lordi (+0,2%) è risultato più contenuto di quello del reddito lordo disponibile.

7.1.3 Il mercato assicurativo Vita italiano

Nel 2017 la nuova produzione Vita ha subito una flessione del 5,5% rispetto al 2016, con volumi prossimi ai 97 miliardi di euro; la ripartizione del business mix è risultata pari al 54% sul ramo I e al 46% sul ramo III.

Si segnala tuttavia che nel terzo trimestre dell'anno il mercato Vita è tornato a crescere, e questo trend positivo è continuato anche nel quarto trimestre, che ha registrato un incremento della raccolta pari all'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel corso del 2017 i principali operatori del mercato hanno studiato e lanciato i cosiddetti "PIR" sotto forma di polizze vita, prevalentemente di tipo unit linked. Questi prodotti permettono di costituire un Piano Individuale di Risparmio (PIR) ai sensi della "Legge di Bilancio 2017" (Legge 11.12.2016, n. 232, art. 1, commi 100-114) e consentono ai sottoscrittori di beneficiare dell'esenzione dalla tassazione sui rendimenti, purché siano rispettate le condizioni ed i limiti di investimento previsti dalla Legge.

Il canale *bancassurance* ha raccolto, da inizio anno, nuovi premi per circa 55 miliardi di euro, facendo registrare una flessione del 7,6%; è stato proprio questo calo, dato il peso sul mercato totale, a determinare l'andamento negativo di tutto il segmento Vita. Sempre in tale canale, i prodotti tradizionali sono diminuiti del 18,6%, con una nuova produzione di circa 39 miliardi di euro, mentre il ramo III è cresciuto del 38,3%, con volumi pari a 16 miliardi di euro.

Sempre secondo i dati divulgati da ANIA, al IV trimestre 2017 il saldo netto tra entrate e uscite del mercato Vita in Italia è stato pari a 27,4 miliardi di euro, in diminuzione del 30,3% rispetto al 2016. Tale risultato è stato determinato dalla diminuzione del volume dei premi incassati, soprattutto di ramo I, che ha annullato l'effetto positivo della raccolta di ramo III, nonché dall'aumento di riscatti e scadenze, soprattutto di ramo III. La raccolta netta dei prodotti di ramo I risulta positiva e pari a 16,7 miliardi di euro; relativamente al ramo III, il saldo tra entrate e uscite ammonta a 11,4 miliardi di euro, in aumento del 31,2% rispetto a quanto realizzato nel 2016.

Le riserve del mercato Vita al 31 dicembre 2017 si attestano a 658 miliardi di euro, in aumento del 6% rispetto al 2016.

7.2 Eventi significativi relativi alla Compagnia

Nel corso dell'esercizio 2017 la Compagnia ha indirizzato le proprie forze principalmente verso le seguenti attività:

- processo di negoziazione e rinnovo degli accordi distributivi con UniCredit, che si è concluso il 20 dicembre con la ratifica e la formalizzazione dei contratti. Tali accordi, della durata di 7 anni, volti a consolidare la posizione del Gruppo CNP Assurances in Italia, presentano elementi di continuità rispetto al passato (il perimetro geografico dell'intesa rimane infatti invariato, riguardando principalmente le filiali UniCredit del Centro e Sud Italia) ma anche importanti novità, quale la creazione di una struttura di vendita dedicata all'interno della Compagnia, al fine di rafforzare la distribuzione dei prodotti di investimento e di protezione;
- sviluppo in forma progettuale di uno strumento on line volto a permettere la vendita di un primo prodotto vita TCM (Temporanea Caso Morte) in modalità completamente digitale, denominato "Choose Smart". Il progetto si compone di due step: il primo (da considerarsi come "pilota", in quanto non si è prefissato come obiettivo la realizzazione di importanti volumi di vendita), ha permesso di effettuare la prima vendita on line nel mese di agosto 2017; il secondo (da concludere nel 2018) prevede una collaborazione con UniCredit, mettendo a disposizione lo strumento costruito nel primo step (con apposite personalizzazioni) al fine di utilizzarlo per la vendita di prodotti assicurativi a distanza (telefono, web ecc.);
- prosecuzione del progetto "Digital", con l'obiettivo di coordinare le iniziative innovative e tecnologiche che la Compagnia sta sviluppando, in maniera da garantire un percorso strutturato, omogeneo e coerente, sulla base di una strategia di fondo ben definita;
- continuazione dell'attività di sviluppo e aggiornamento dei processi e dei sistemi aziendali, in relazione alle importanti novità normative intervenute negli ultimi anni (Solvency II / Data Quality in primis) e in via di emanazione (Normative IDD- POG / Mifid II, in ambito creazione e distribuzione prodotti). Inoltre, in ambito normativo contabile, è stato avviato un articolato progetto che si concluderà definitivamente solo nel 2021, con l'effettiva entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali (IFRS9 e IFRS17). Nell'immediato tale progetto ha l'obiettivo (lato valutazione degli attivi, quindi IFRS9) di definire i processi nonché i relativi strumenti operativi di calcolo. Infine è stato avviato un progetto al fine di gestire e monitorare l'adeguamento al nuovo dettato normativo concernente la privacy (GDPR Privacy, che entrerà in vigore nel corso del primo semestre 2018).

A.2 Risultati di sottoscrizione

Come menzionato, i prodotti della Compagnia sono ascrivibili a tre linee di business:

- "Insurance with profit participation" ovvero prodotti di investimento legati a Gestioni separate con partecipazione agli utili;

- "Index linked and unit linked Insurance" ovvero prodotti le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento o indici di mercato e per i quali il rischio di investimento è a carico degli assicurati, con esclusione del rischio emittente su alcuni prodotti index linked, che resta a carico della Compagnia. Si precisa che la Compagnia al 31 dicembre 2016 deteneva in portafoglio 3 prodotti index lindex, tutti scaduti nel corso del 2017, e pertanto non risulta più impegnata in contratti index. Inoltre, a tale LoB sono ora attribuiti anche i prodotti pensionistici, che al 31 dicembre 2016 erano ascritti alla LoB "Other

life insurance": questo in virtù del fatto che tali prodotti investono in modo assolutamente preponderante in fondi unit linked;

- "Other life insurance". Si tratta di tutti i prodotti assicurativi temporanei caso morte (TCM) e delle polizze *creditor protection insurance* (CPI). Più in dettaglio tale LoB si può suddividere come segue:
  - CPI prestiti;
  - CPI mutui;
  - prodotti di rischio non-linked (prodotti *stand alone*);
  - prodotti di rischio collettivi.

Gli eventi più significativi a livello commerciale avvenuti nel corso del 2017 sono i seguenti:

- collocazione di un nuovo prodotto di investimento con partecipazione agli utili legati alla Gestione separata CNP UNI denominato "Calybra", che garantisce la conservazione del capitale investito all'estinzione del contratto;
- lancio di nuovo prodotto a premio unico unit linked denominato "Univalore Italia PIR". Questo prodotto permette di costituire un Piano Individuale di Risparmio (PIR) ai sensi della "Legge di Bilancio 2017" e consente ai sottoscrittori di beneficiare dell'esenzione dalla tassazione sui rendimenti;
- collocazione di nuovo prodotto a premio unico TCM denominato "Vita Protetta Business".

1. Premi lordi contabilizzati

Le tabelle seguenti descrivono, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti ("GAP") rispetto all'anno precedente dei premi contabilizzati della Compagnia, con l'evidenza dei premi collocati ai clienti ("Gross"), dei premi ceduti ai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

I dati sono esposti in migliaia di euro.

2017		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300
Premiums written - Life					
Gross	R1410	566.383	2.005.077	83.750	2.655.210
Reinsurers' share	R1420	94	4.043	42.247	46.384
Net	R1500	566.289	2.001.034	41.504	2.608.826
% Gross /Total		21%	76%	3%	100%

2016					
Premiums written - Life					
Gross	R1410	995.867	1.530.320	94.221	2.620.408
Reinsurers' share	R1420	92	4.920	39.726	44.738
Net	R1500	995.775	1.525.400	54.496	2.575.670
% Gross /Total		38%	58%	4%	100%

GAP					
Gross	R1410	-429.484	474.757	-10.471	34.802
Reinsurers' share	R1420	2	-878	2.521	1.645
Net	R1500	-429.486	475.634	-12.992	33.156
Gross	R1410	-43%	31%	-11%	1,3%
Reinsurers' share	R1420	2%	-18%	6%	4%
Net	R1500	-43%	31%	-24%	1%

Nel 2017 i premi lordi contabilizzati ammontano a 2.655.210 migliaia di euro, così come risultanti dal bilancio civilistico 2017, in crescita rispetto all'anno precedente dell'1,3%. La forte crescita delle vendite dei prodotti unit linked (+31% rispetto al 2016) ha più che compensato il calo registrato nei prodotti con partecipazione agli utili (riduzione del 43% sul 2016).

Il mix prodotto del 2017 risulta quindi sostanzialmente modificato rispetto al 2016: le unit linked rappresentano il 76% della produzione totale (58% nel 2016), mentre, i prodotti legati a Gestioni separate si riducono al 21% (38% nel 2016).

2. Oneri per liquidazioni

Gli oneri per liquidazioni del 2017 (somme pagate al netto della variazione delle somme da pagare), al lordo della riassicurazione, ammontano a 2.479.833 migliaia di euro, in crescita rispetto all'anno precedente del 15,8%. I prodotti con partecipazione agli utili sono in linea con l'anno precedente, mentre i prodotti index e unit linked crescono del 36% rispetto al 2016 (su quest'ultimo dato incide la scadenza di tutti i prodotti index in cui la Compagnia era impegnata).

Le tabelle seguenti descrivono, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti ("GAP") con l'anno procedente degli oneri per liquidazioni della Compagnia, con l'evidenza delle prestazioni liquidate verso i clienti ("Gross"), degli oneri ceduti ai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

I dati sono esposti in migliaia di euro.

2017		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300
Claims incurred - Life					
Gross	R1610	1.183.007	1.276.718	20.109	2.479.833
Reinsurers' share	R1620	190	24.756	14.025	38.971
Net	R1700	1.182.816	1.251.962	6.084	2.440.862
% Gross /Total		48%	51%	1%	100%

2016					
Claims incurred - Life					
Gross	R1610	1.178.026	939.503	24.663	2.142.192
Reinsurers' share	R1620	273	31.725	7.670	39.668
Net	R1700	1.177.753	907.778	16.993	2.102.524
% Gross /Total		55%	44%	1%	100%

GAP					
Gross	R1410	4.981	337.214	-4.554	337.641
Reinsurers' share	R1420	-83	-6.969	6.355	-697
Net	R1500	5.063	344.184	-10.909	338.338
Gross	R1410	0%	36%	-18%	15,8%
Reinsurers' share	R1420	-30%	-22%	83%	-2%
Net	R1500	0%	38%	-64%	16%

3. Spese di acquisizione

Le spese di acquisizione lorde relative al 2017 ammontano a 173.252 migliaia di euro, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente; il 16% di esse riguarda i prodotti con partecipazione agli utili (in calo del 37% rispetto al 2016), il 65% i prodotti unit linked (con un incremento del 35% sul 2016) ed infine il 20% è afferente alle altre assicurazioni vita (con un decremento del 10% rispetto all'anno precedente).

Le tabelle seguenti dettagliano, oltre al peso delle singole LoB sul totale, gli scostamenti ("GAP") rispetto al 2016 delle spese di acquisizione, con l'evidenza delle spese sostenute dalla Compagnia ("Gross"), delle spese a carico dei riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

I dati sono esposti in migliaia di euro.

2017		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
		C0220	C0230	C0240	C0300
Acquisition expenses - Life					
Gross	R2210	27.362	111.766	34.124	173.252
Reinsurers' share	R2220	11	0	25.714	25.725
Net	R2300	27.351	111.766	8.410	147.527
% Gross /Total		16%	65%	20%	100%

2016					
Acquisition expenses - Life					
Gross	R2210	43.295	82.961	38.018	164.274
Reinsurers' share	R2220	10	0	23.159	23.169
Net	R2300	43.285	82.961	14.859	141.105
% Gross /Total		26%	51%	23%	100%

GAP					
Gross	R1410	-15.933	28.804	-3.894	8.978
Reinsurers' share	R1420	1	0	2.555	2.556
Net	R1500	-15.934	28.804	-6.448	6.422
Gross	R1410	-37%	35%	-10%	5%
Reinsurers' share	R1420	10%	0%	11%	11%
Net	R1500	-37%	35%	-43%	5%

4. QRT relativo ai risultati di sottoscrizione

Per ulteriori informazioni quantitative circa il risultato di sottoscrizione della Compagnia per l'anno 2017 si rimanda al QRT ("quantitative reporting template") S.05.01.02.

A.3 Risultati di investimento

Il valore di mercato del portafoglio investimenti complessivo è cresciuto del 2% nel 2017. Parte rilevante dell'aumento è collegato e attribuibile alla crescita dei portafogli unit linked, in linea con la produzione sui prodotti ad essi collegati.

Escludendo il portafoglio legato a prodotti unit e index linked, le modifiche più rilevanti nell'evoluzione della composizione del portafoglio investimenti sono le seguenti:

- riduzione del 7,5% nel 2017 del valore di mercato complessivo del portafoglio di "classe C" (Gestioni separate e *free capital*; quest'ultimo, anche detto "Portafoglio libero", si può definire come la porzione degli investimenti il cui rischio e rendimento rimangono completamente in capo alla Compagnia);

- leggera riduzione del portafoglio obbligazionario (-0,55%), per scadenze di titoli nel corso dell'anno e riduzione degli investimenti in titoli obbligazionari in un contesto di tassi bassi;
- corrispondente leggero aumento del portafoglio di diversificazione (+0,55%). All'interno del portafoglio *diversification* sono stati preferiti investimenti in strumenti liquidi del comparto azionario (in particolare fondi con protezione ed ETF *smart beta*). Il contributo degli investimenti in strumenti di diversificazione non liquidi (fondi immobiliari, fondi private equity) è stato residuale.

Si riporta di seguito una sintesi con le principali componenti di costo e ricavo sulle attività di investimento nel 2017, facendo riferimento alle classi di attività previste dallo Stato Patrimoniale *Solvency II*, ovvero dal QRT S.02.01.02.

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di ricavo, sono espressi in migliaia di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2017.

Classe di attività	**Totale**	Proventi	Riprese di rettifiche di valore/ plusvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo
Azioni	**1.190**	1.187	3	-
Obbligazioni governative	**116.739**	113.441	1.762	1.537
Obbligazioni societarie	**29.292**	28.348	835	109
Obbligazioni strutturate	**5.180**	4.035	977	167
Organismi di investimento collettivo	**49.324**	24.762	4.338	20.223
Derivati	**1.682**	776	904	2
Immobili per uso proprio				
Prestiti su polizze	**2**	2	-	-
TOTALE investimenti non index e unit linked	**203.409**	172.551	8.820	22.038

Investimenti detenuti per contratti unit linked e index linked	**361.282**	67.858	251.941	41.482

Nelle tabelle che seguono viene messa in evidenza l'evoluzione delle principali voci di ricavo da investimenti (dati del 2017 a confronto con l'esercizio 2016), distinguendo tra investimenti di "classe C" ed investimenti detenuti a fronte di contratti unit e index linked (dati in migliaia di euro).

Investimenti non index e unit linked	**Totale**	Proventi	Riprese di valore	Profitti sul realizzo
2017	**203.409**	172.551	8.820	22.038
2016	**213.731**	195.163	5.264	13.304
delta	***-5%***	*-12%*	*68%*	*66%*

Investimenti detenuti per contratti index e unit linked	**Totale**	Proventi	Pluvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo
2017	**361.282**	67.859	251.941	41.482
2016	**260.245**	42.189	188.926	29.130
delta	***39%***	*61%*	*33%*	*42%*

I risultati degli investimenti non collegati a contratti index e unit linked sono complessivamente in diminuzione rispetto al 2016 (-5%), in linea con uno scenario di tassi bassi e con le scelte di business più orientate a prodotti unit linked. I proventi derivanti da *coupon* di titoli governativi e societari restano il principale contributore delle voci di ricavo sulla "classe C", pur registrando una riduzione del 12% rispetto al 2016.

I risultati degli investimenti in attivi collegati a contratti index e unit linked sono invece complessivamente in aumento rispetto al 2016 (+39%). Il maggior contributo positivo al risultato deriva principalmente da plusvalenze non realizzate (+33%) e dai proventi (+61%), significativamente in aumento rispetto al 2016, in linea con l'incremento della produzione sui prodotti assicurativi collegati.

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di costo, sono anch'essi espressi in migliaia di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2017.

Classe di attività	**Totale**	Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo di investimenti
Azioni	**65**	-	64	1
Obbligazioni governative	**18.274**	16.623	1.420	231
Obbligazioni societarie	**2.392**	1.481	853	58
Obbligazioni strutturate	**81**	71	10	-
Organismi di investimento collettivo	**786**	-	718	68
Derivati	**1.756**	1.756	-	0
Immobili per uso proprio	**1.505**	842	663	-
Prestiti su polizze				
TOTALE investimenti non index e unit linked	**24.858**	20.772	3.729	357

Investimenti detenuti per contratti unit linked e index linked	**237.137**	116.316	97.483	23.338

Nelle tabelle che seguono viene messa in evidenza l'evoluzione delle principali voci di costo da investimenti (dati del 2017 a confronto con l'esercizio 2016), distinguendo tra investimenti di "classe C" ed investimenti detenuti a fronte di contratti unit e index linked (dati in migliaia di euro).

Investimenti non index e unit linked	**Totale**	Oneri di gestione e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo
2017	**24.858**	20.772	3.729	357
2016	**55.789**	18.878	25.059	11.852
delta	***-55%***	*10%*	*-85%*	*-97%*

Investimenti detenuti per contratti index e unit linked	**Totale**	Oneri di gestione e interessi passivi	Minusvalenze non realizzate	Perdite sul realizzo
2017	**237.137**	116.316	97.483	23.338
2016	**222.460**	99.380	72.585	50.495
delta	***7%***	*17%*	*34%*	*-54%*

I costi su investimenti non collegati a contratti index e unit linked sono in riduzione rispetto al 2016 (-55%), in linea con la riduzione delle masse gestite legate alle Gestioni separate. I principali contributori delle voci di costo sono gli oneri di gestione e gli interessi passivi, in leggero aumento rispetto al 2016 (+10%), rispetto ad una notevole riduzione di rettifiche di valore e perdite da realizzo.

Per quanto riguarda gli *asset* presenti nei portafogli unit e index linked, i costi complessivi sono in aumento (+7%) rispetto al 2016: il maggior contributo deriva dagli oneri di gestione (per effetto dell'aumento delle masse gestite) e dalle minusvalenze non realizzate.

Si precisa inoltre che nel bilancio civilistico della Compagnia non vi sono utili o perdite rilevate direttamente a patrimonio netto.

Infine, si ricorda che la Compagnia non investe in cartolarizzazioni.

A.4 Risultati di altre attività

Le attività economiche della Compagnia sono costituite esclusivamente da attività di sottoscrizione e di investimento, pertanto non sono rilevati risultati economici relativi ad altre attività.

Inoltre, la Compagnia non risulta impegnata in alcun contratto di leasing significativo, né operativo né finanziario.

A.5 Altre informazioni

1.Responsabilità sociale d'Impresa

La Compagnia si è dotata a fine 2015 di una propria Funzione di Corporate Social Responsibility ("CSR") con lo scopo di garantire che le proprie attività siano orientate in modo da assicurare la sostenibilità del proprio business nel lungo termine e rispecchino le aspettative dei suoi principali portatori di interesse.

Preliminarmente è stata definita una mappa degli stakeholder aziendali, è stata poi redatta la Carta dei principi aziendali (rivedendo coerentemente l'esistente Codice Etico) ed è stata "costruita" una matrice di rilevanza/fattibilità in base alla quale sono stati definiti i 4 pilastri (Sviluppo sostenibile; Employer branding; Attenzione verso il Cliente; Stakeholder Engagement) su cui fondare la strategia di responsabilità sociale della Compagnia ed i conseguenti Piani di azione per gli anni successivi.

L'attività di Stakeholder Engagement, quale processo di confronto e di dialogo con i propri portatori di interesse, è stata avviata a fine 2015 nei confronti del Comitato di Direzione ed estesa al Consiglio di Amministrazione a marzo 2016, grazie all'inserimento di un questionario dedicato ai temi di CSR nell'ambito del processo di autovalutazione dell'Organo Amministrativo. A fine 2017 è stato rinnovato lo Stakeholder Engagement diretto al Comitato di Direzione ed impostato il rinnovo del medesimo processo diretto al Consiglio di Amministrazione (avvenuto nel corso dei primi mesi del 2018); inoltre, per intercettare i punti di vista dello Stakeholder "Dipendenti", sono stati pianificati specifici momenti formativi, a inizio 2018, verso tutti i dipendenti (in tale occasione verrà chiesto ai partecipanti di esprimersi in merito alla Strategia di sostenibilità della Compagnia). Grazie a questo percorso sarà possibile individuare i temi rilevanti per ciascuno stakeholder, sulla base dei quali aggiornare il Piano di sostenibilità della Compagnia per il triennio 2018-2020 e sviluppare azioni concrete e iniziative coerenti.

In linea con la strategia di investimento responsabile di Casa Madre, la Compagnia ha formalmente recepito, nel corso del secondo semestre 2016, le Linee Guida di Gruppo relative alle operazioni di investimento su Paesi e valori sensibili, attraverso un approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli

emittenti, settori e Paesi e la selezione degli investimenti in base al rispetto di norme e standard internazionali.

Parallelamente la Compagnia si sta orientando verso strategie di investimento sostenibile e responsabile e si impegna a privilegiare (come prescritto nella propria Investment Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione) investimenti su titoli che pongono particolare attenzione al rispetto delle tematiche ambientali, sociali e di buon governo (o "ESG" – "Environmental, Social and Governance"), selezionando, laddove possibile, gli emittenti in portafoglio secondo tali criteri. Coerentemente è stato avviato a fine 2017 un assessment ESG sul *free capital* della Compagnia, con l'obiettivo di analizzare l'esposizione del Portafoglio libero ai rischi di incompatibilità con i principi di equità sociale, di salvaguardia ambientale e di buon governo.

Al fine di rendere la CSR parte integrante del business, è proseguito nel corso dell'anno un progetto di implementazione dell'attuale Purchasing Policy in ottica di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di ampliare gli aspetti oggetto di valutazione della Compagnia nei confronti dei propri Fornitori, prendendo quindi in considerazione anche elementi di carattere ESG, oltre a quelli di tipo economico-finanziario. Di conseguenza gli scopi del progetto sono: migliorare la valutazione dei propri Fornitori, sensibilizzare questi ultimi sulle tematiche ESG, coerentemente con la logica di "shared value", nonché dare attuazione alla strategia di CSR.

Focal point della Compagnia per tutte le tematiche "Digital" verso Casa Madre, la Funzione di CSR ha partecipato settimanalmente alle riunioni di aggiornamento sui vari progetti alla base del processo di trasformazione digitale della Compagnia. In tale ambito è stata promotrice e responsabile di un secondo laboratorio tematico sul digitale. In un'ottica di implementazione e sviluppo della propria strategia di CSR e digitale, l'azienda ha infatti promosso il progetto «Digital Lab per il settore assicurativo», in collaborazione con ALTIS – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Tale progetto, come la prima edizione dell'anno passato, ha rappresentato un'importante esperienza di scambio tra i mondi dell'Impresa e dell'Università. Al termine del progetto, come effettuato nel 2016, due partecipanti al Laboratorio sono stati ingaggiati dalla Compagnia come stagisti retribuiti (presso le Funzioni CSR e Comunicazione Esterna), confermando l'impegno dell'azienda a mantenere un approccio responsabile anche sul tema dell'avviamento dei giovani al lavoro.

Sempre in ambito digitale ed al fine di garantire continuità con gli output dei project work elaborati all'interno del Laboratorio digitale, la Funzione CSR è costantemente coinvolta all'interno di un innovativo progetto di business avviato nel 2016 con un duplice ruolo: garantire l'introduzione di contenuti CSR all'interno del processo di collocamento on line e allineare periodicamente Casa Madre sull'evoluzione generale del progetto.

Per il sesto anno consecutivo, la Compagnia ha rinnovato la sua adesione all'United Nations Global Compact, attraverso cui si impegna fermamente a dare concreta applicazione ai 10 Principi del Patto, avendo quindi cura di salvaguardare i diritti umani, garantire eque condizioni di lavoro, proteggere l'ambiente e contrastare la corruzione. Attraverso la redazione dell'annuale Communication on Progress, CNP Vita ha potuto evidenziare le azioni poste in essere a favore dei propri principali stakeholder (Azionisti, Clienti/Beneficiari, Dipendenti, Ecosistema, Rete Distributiva) per l'adempimento del suo impegno nell'ambito dell'operatività aziendale.

La Compagnia ha inoltre proseguito il proprio impegno nell'ambito della Diversity & Inclusion, concentrandosi principalmente sulle seguenti tematiche: parità di genere, managerialità femminile, work-life balance e welfare aziendale, inclusione LGBT, salute e prevenzione e genitorialità. Sono state avviate in tal senso diverse iniziative dirette al personale della Compagnia: smart working, piattaforme per il welfare, concorso fotografico sul tema della diversity, progetti di mentoring a supporto della managerialità al femminile, diffusione di periodiche newsletter sui temi della sostenibilità, attività di sensibilizzazione in

materia di condotte ecologicamente orientate, nonché sostegno ad iniziative ricreative per il tempo libero in ambito sportivo e musicale.

La Società, per il tramite della Funzione di CSR, ha destinato nel corso del periodo natalizio, come effettuato da alcuni anni, una quota del budget per finanziare specifici progetti gestiti da alcune Associazioni no profit ove i propri dipendenti svolgono direttamente attività di volontariato, in tal modo supportando anche il valore del volontariato. I singoli progetti finanziati verranno, nel corso dell'anno, monitorati e saranno oggetto di puntuale rendicontazione da parte delle Associazioni beneficiarie.

Infine, la Compagnia ha nel corso del 2017 rafforzato la propria presenza a livello di comunicazione esterna impiegando soprattutto i canali digitali (sito web istituzionale e social media) diffondendo contenuti di natura non meramente commerciale ma anche attinenti l'impegno dell'azienda nell'ambito CSR.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance

1. Struttura degli Organi amministrativo, direttivo e di vigilanza della Compagnia

Lo Statuto sociale della Compagnia prevede che la Società venga amministrata da un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto da un numero di Membri variabile da nove ad undici, anche non Soci.

Coerentemente a tale disposizione statutaria, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia è attualmente composto da 11 Membri, di cui uno solo esecutivo, l'Amministratore Delegato, nominato dallo stesso CdA. Si precisa che con decorrenza 19 giugno 2017 ha avuto luogo l'avvicendamento dell'Amministratore Delegato.

Gli Amministratori restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili.

Il CdA attualmente si avvale, a supporto dei propri lavori, di un Comitato di Governance (Comitato Strategico) con specifiche deleghe di attività e composto da tre Membri del Consiglio stesso.

La funzione di controllo della Società è esercitata dal Collegio Sindacale, composto da tre Membri effettivi e da due supplenti, mentre la funzione direttiva viene esercitata dall'Amministratore Delegato coadiuvato dai Direttori dell'azienda.

La cosiddetta "Alta Direzione", così come definita dalla Compagnia, è invece composta dall'Amministratore Delegato (AD), dal Chief Operating Officer (COO) e dal Chief Financial Officer (CFO).

La Compagnia è dotata inoltre di un Comitato di Direzione, composto da tutti i Direttori dell'azienda, che costituisce un organo di natura consultiva a supporto delle decisioni dell'Amministratore Delegato. A partire dal 2017, il Comitato di Direzione è convocato con minore frequenza e ad esso è affiancato un altro organo di natura consultiva, denominato Comitato Operativo, che si riunisce normalmente con frequenza settimanale ed è composto dai Membri dell'Alta Direzione nonché dal Direttore Commerciale.

Vengono inoltre definite "Funzioni Chiave" tutte le Funzioni di Controllo operanti presso l'azienda: le Direzioni di Revisione Interna (o Internal Audit), Rischi (il cui responsabile è nominato Chief Risk Officer ovvero CRO), Compliance ed Antiriciclaggio, nonché la Funzione attuariale.

L'Alta Direzione e le Funzioni Chiave esercitano le attività specificatamente declinate nel Regolamento aziendale in forza di specifiche procure notarili che definiscono i singoli poteri e le aree di competenza.

2. Ruoli e responsabilità principali

2.1 Organo Amministrativo – CdA

I compiti, i poteri e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, del Presidente e dell'Amministratore Delegato sono specificatamente definiti nello Statuto sociale sub artt. 16 e 17.

In particolare il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la Legge inderogabilmente riserva all'Assemblea dei Soci.

Nello specifico il Consiglio di Amministrazione è competente – senza facoltà di delega - ad assumere le deliberazioni concernenti:

(i) la fusione, nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis c.c., secondo i termini ivi descritti;

(ii) l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;

(iii) la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del Socio;

(iv) gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;

(v) il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

La firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione e possono essere attribuite, dal Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato eventualmente nominato; attualmente tali poteri sono attribuiti ad entrambi.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì attribuire la rappresentanza a singoli Amministratori, con determinazione dei relativi poteri, dei limiti e delle modalità di esercizio.

La nomina del Presidente del CdA spetta all'Assemblea dei Soci, mentre quella del Vice Presidente del Consiglio spetta al CdA stesso, così come la nomina dell'AD.

2.2 Comitato strategico

Le funzioni riconosciute in capo al Comitato Strategico sono le seguenti:

- effettuare valutazioni ed analisi preliminari circa le proposte relative allo sviluppo delle attività ed al Business Plan della Compagnia elaborate dal Management aziendale, per la successiva presentazione al parere dell'Organo Amministrativo;
- valutare la predisposizione del "Piano strategico aziendale" e del budget, sulla base degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- valutare l'adeguatezza dell'offerta dei prodotti e dei servizi della Compagnia ai bisogni della rete di vendita e le modalità di creazione e lancio dei nuovi prodotti.

2.3 Organo di vigilanza - Collegio Sindacale

Il ruolo del Collegio Sindacale consiste nell'esercizio di un controllo di legalità sull'attività aziendale, verificando il rispetto della legge e dello Statuto. Inoltre il Collegio verifica l'adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile e la corretta amministrazione della Società, segnalando all'Assemblea eventuali aspetti rilevanti.

I Sindaci possono denunciare al Tribunale eventuali irregolarità riscontrate nella gestione.

Il Collegio Sindacale della Compagnia è composto da tre Membri effettivi e da due supplenti e resta in carica per la durata di tre esercizi.

La nomina del Presidente del Collegio spetta all'Assemblea dei Soci.

2.4 Organo direttivo - Alta Direzione

All'Amministratore Delegato, in conformità con quanto previsto nello Statuto sociale, sono state attribuite la firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.

Gli sono inoltre attribuiti specifici poteri in materia di:

- adozione delle linee strategiche della Società;
- elaborazione del budget e del Business Plan e implementazione dello stesso;
- prodotti;
- rappresentanza innanzi alle Autorità pubbliche, Giudiziarie ed ai *Regulator* o presso Assemblee di altre società ovvero presso Associazioni ed Organizzazioni sindacali;
- rapporti di lavoro dei dipendenti;
- operazioni di acquisto o cessione di partecipazioni, immobili, aziende o rami di azienda o di operazioni finanziarie e bancarie per conto della Società.

Il CFO garantisce l'efficace ed efficiente pilotaggio delle politiche finanziarie, attuariali e riassicurative, anche attraverso la realizzazione di specifici modelli, nonché un continuo e costante presidio sui risultati gestionali attuali e futuri della Compagnia. Garantisce inoltre la corretta rappresentazione dei fenomeni economico-patrimoniali relativi alla Compagnia e ne propone l'interpretazione, alla luce degli eventi accaduti nei periodi di rilevazione. Presiede all'evasione degli adempimenti di natura amministrativa, contabile e fiscale della Compagnia.

Il COO garantisce il corretto funzionamento e la continuità dell'operatività aziendale, attraverso un'efficace ed efficiente gestione e sviluppo dei processi operativi, nonché la puntuale e corretta evasione delle attività legate al portafoglio delle polizze, nel rispetto di livelli di servizio attesi nei confronti delle reti di vendita. Ha altresì cura di rafforzare la cultura di centralità del Cliente. Il COO garantisce inoltre la definizione e l'aggiornamento dell'assetto organizzativo della Compagnia, la coerenza e completezza del corpo normativo e procedurale interno, nonché la misurazione dei livelli di servizio dei processi operativi e di *customer care* della Compagnia. Supporta altresì il corretto funzionamento del processo di *demand management* aziendale nei confronti della Funzione Sistemi Informativi, l'efficacia funzionale e l'efficienza complessiva della macchina operativa, nonché la verifica del corretto dimensionamento delle strutture. Garantisce una gestione efficace ed efficiente del processo di approvvigionamento di beni e servizi ed i presidi di sicurezza della Sede della Compagnia, vigilando sull'efficace ed efficiente gestione dei servizi generali. Infine assicura la redazione e mantenimento del Piano di Continuità della Compagnia.

2.5 Funzioni Chiave (o Funzioni di Controllo)

Il Responsabile della Direzione di Revisione Interna (Internal Audit) assicura un'attività indipendente ed obiettiva di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema di controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda.

Il Responsabile della Direzione Compliance previene e individua le ipotesi di mancata osservanza degli obblighi posti dalla normativa di settore ovvero di non idoneità dei processi e delle procedure aziendali, mitigando il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di

reputazione, in conseguenza di violazioni di norme o di atti di autoregolamentazione. Verifica altresì la correttezza della documentazione e della contrattualistica di prodotto.

Il CRO (Direzione Rischi o Risk Management) monitora i rischi in capo alla Compagnia e si assicura che le soglie di rischio stabilite dal CdA non vengano superate. Verifica inoltre l'adeguatezza ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli di primo livello e concorda con i responsabili delle diverse aree aziendali adeguate politiche di continua mitigazione dei differenti rischi.

Il Responsabile Antiriciclaggio garantisce il costante rispetto della normativa antiriciclaggio, attraverso un continuo monitoraggio della stessa e delle relative procedure aziendali, nonché attraverso un coordinamento funzionale delle Strutture operative demandate alla gestione degli adempimenti antiriciclaggio.

Il Responsabile della Funzione Attuariale deve assicurare che i dati, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità del business; a tale Funzione, infatti, sono attribuiti compiti di coordinamento del calcolo e di controllo delle riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

3. Poteri, indipendenza e coordinamento delle Funzioni Chiave

Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Compliance riportano direttamente al CdA: tali Funzioni infatti svolgono prevalentemente attività di controllo e perseguono quindi i loro obiettivi in relazione alle direttive del CdA, che allo stesso tempo garantisce la loro totale indipendenza rispetto alle strutture operative e di Business della Compagnia.

In altri termini, tali strutture fanno riferimento al CdA sia per quanto riguarda aspetti necessari ad assicurare il perseguimento dei risultati attesi, sia per aspetti legati alla gestione delle responsabilità assegnate. E' pertanto il Consiglio di Amministrazione che, come riportato nelle Politiche di Indirizzo (quali ad esempio la Politica di Remunerazione, quella sul Sistema dei Controlli Interni e le Politiche dedicate alle singole Funzioni Chiave) e nella normativa interna:

- Nomina / revoca i responsabili delle strutture
- Definisce il corretto dimensionamento delle Funzioni Chiave
- Indirizza e valuta l'operato di tali Funzioni, attraverso appropriato e sistematico reporting. Tutte le Funzioni Chiave hanno infatti l'obbligo di presentare almeno una volta l'anno il piano di intervento e le relative attività di controllo effettuate (l'Internal Audit riferisce due volte all'anno). Tutte le loro relazioni periodiche, depositate presso la Funzione Legale e Societario, sono sempre consultabili dagli Amministratori
- Stabilisce la remunerazione dei responsabili, monitorando altresì il corretto riconoscimento delle parti variabili
- Definisce annualmente il budget dei costi, all'interno del quale tali Funzioni hanno piena autonomia gestionale
- Delega l'Amministratore Delegato per gli aspetti maggiormente operativi, e per quelli legati all'operatività quotidiana (quali ad esempio l'avvio delle singole missioni di Audit)

La Direzione Antiriciclaggio, al pari delle precedenti Funzioni Chiave, riporta anch'essa in via diretta al CdA, in quanto anch'essa è dedicata ad attività di controllo. Vale pertanto quanto appena riportato per Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Compliance. La Direzione Antiriciclaggio si distingue tuttavia

dalle altre in quanto persegue la sua mission aziendale attraverso il coordinamento funzionale di strutture operative che riportano gerarchicamente, in ultima analisi, al Direttore Area Operativa (COO).

Le Funzioni Chiave, ognuna per gli aspetti di relativa competenza, sono invitate alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale, al fine di fornire tutte le informazioni necessarie a garantire un efficace e efficiente monitoraggio del Collegio sugli aspetti ad esso demandati da normativa e Statuto societario.

Oltre a partecipare alle citate riunioni del Collegio Sindacale, i Responsabili di tali Funzioni effettuano un dettagliato reporting trimestrale ai Sindaci, indicando le attività svolte nel periodo, l'andamento degli indicatori periodici, i rischi e le problematiche rilevate ed eventuali attività di mitigazione, soluzioni e piani di intervento individuati.

4. Modifiche significative al sistema di Governance introdotte nel 2017

Con decorrenza 6 febbraio 2017:

- È stata rivista l'organizzazione della Funzione Attuariale, al fine di isolare la struttura demandata ai controlli. La struttura operativa è stata separata, creando la Direzione Attuariato, a riporto del CFO della Compagnia, mentre la Funzione Attuariale è posta in staff al CdA;
- È stata soppressa la precedente Direzione Business, di fatto sostituita da due diverse nuove Strutture:
  - ✓ La Direzione Commerciale e Vendite, avente l'obiettivo di supportare la rete e i clienti finali e promuovere lo sviluppo commerciale della Compagnia, sia attraverso un'azione di spinta commerciale, sia attraverso un presidio a 360 gradi della qualità delle vendite;
  - ✓ La Direzione Marketing e Prodotti, avente l'obiettivo di seguire e presidiare lo sviluppo e la commercializzazione dei prodotti offerti dalla compagnia, nel rispetto dei piani concordati con la Banca.
- È stata rivista la struttura organizzativa della Direzione Legale e Societario, a seguito dell'acquisizione, da parte di quest'ultima, della Funzione Elementare CSR, precedentemente posta in staff all'Amministratore Delegato. La nuova Direzione viene denominata "Legale, Affari Societari & Sostenibilità".

5. Informazioni sulla Politica e sulle pratiche retributive

La Politica retributiva di CNP UniCredit Vita persegue l'obiettivo di mantenere il sistema di remunerazione della Compagnia in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, nonché collegato con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto dei rischi. Ciò nell'ottica di evitare, in ogni caso, incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per la Compagnia. E' conforme a quanto indicato dal Regolamento ISVAP n° 39, tenuto conto della Politica di Remunerazione di Gruppo.

La Politica di remunerazione è messa in opera dall'Amministratore Delegato, pilotata dal punto di vista operativo dalla Direzione Risorse Umane, condivisa ed agita dall'insieme della linea manageriale dell'azienda.

Si iscrive in una cultura d'impresa che mira al rispetto dell'equità interna e dell'uguaglianza tra uomini e donne, in linea con il mercato delle Assicurazioni e del settore finanziario.

È inquadrata nella legislazione del lavoro, nei Contratti Collettivi di Lavoro e nella contrattazione di secondo livello.

5.1 Disposizioni comuni

La remunerazione globale di riferimento è determinata per livello di responsabilità. Essa combina un insieme di elementi che corrispondono alle aspettative della posizione, ai dati di mercato esterno del lavoro e ai principi di gestione interna, garantendo il rispetto dell'equità.

La remunerazione globale è composta dalla retribuzione fissa, dalla eventuale retribuzione variabile, dagli elementi di retribuzione collettiva (premio aziendale variabile, buoni pasto) e dai beni in natura o "*fringe benefits*" (auto aziendale).

5.1.1 Retribuzione fissa per tutti i dipendenti

Nel generale quadro rappresentato dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo e dalla contrattazione di secondo livello, la remunerazione fissa della generalità dei dipendenti è determinata in base al livello di responsabilità e alle mansioni svolte.

5.1.2 Retribuzione variabile individuale per Funzionari e Dirigenti

La parte variabile della remunerazione è riservata a Funzionari e Dirigenti. Essa remunera il lavoratore in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi, in particolare:

- Funzionari e Dirigenti diversi da Alta Direzione, da Responsabili Funzioni Chiave e da Addetti alle Funzioni Chiave: obiettivi sia individuali che collettivi;
- Alta Direzione (AD, CFO, COO): solo obiettivi individuali;
- Responsabili Funzioni Chiave e Addetti alle Funzioni Chiave: solo obiettivi individuali connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a garanzia dell'indipendenza della Funzione.

Salvo le disposizioni specifiche, che per l'Alta Direzione e i Responsabili di Funzioni Chiave impongono un pagamento differito, per tutti gli altri dipendenti, Funzionari e Dirigenti, la remunerazione variabile è corrisposta annualmente.

La Compagnia ha previsto che la retribuzione variabile per obiettivi sia correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato.

Alla data di entrata in vigore del Regolamento 39, la Compagnia aveva, già da tempo, avviato un processo volto ad allineare le proprie politiche retributive alle "*best practice*" ed ai principi affermatisi a livello comunitario ed internazionale, che sono stati poi richiamati anche nella normativa assicurativa italiana.

La Compagnia aveva, infatti, già subordinato il riconoscimento di compensi variabili, di importo massimo predeterminato, a procedure di Retribuzione Variabile i cui obiettivi includevano generalmente anche criteri di carattere non finanziario, che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa.

In linea con i principi poi affermati dal Regolamento 39, nell'ottica di assicurare che l'importo complessivo della componente variabile sia basato su un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa, il riconoscimento del compenso variabile dei soggetti in questione è collegato ad una procedura di MBO collettivo (che, in considerazione dell'inquadramento professionale, pesa fino al 15% della remunerazione fissa ed è agganciata ad obiettivi comuni fissati dalla Compagnia[1]) e ad una procedura di MBO individuale (che, sempre in considerazione dell'inquadramento professionale, rileva fino al 15% della remunerazione fissa ed è collegato ad obiettivi personali ovvero dell'Area di appartenenza dell'interessato).

5.1.3 Retribuzione variabile collettiva per tutti i dipendenti

La remunerazione variabile collettiva per tutti i dipendenti è normata dalla contrattazione di secondo livello e si sostanzia nel PAV (Premio Aziendale Variabile) legato al raggiungimento di tre obiettivi collettivi di spesa, livelli di servizio, formazione. Il PAV previsto per gli Impiegati e Funzionari (ed esteso anche ai Dirigenti) può arrivare a pesare fino ad un massimo del 4% dell'imponibile previdenziale dell'interessato al 31 dicembre dell'anno precedente e sempreché non ecceda una determinata soglia.

5.2 Disposizioni specifiche per alcuni soggetti

Disposizioni specifiche sono riservate a:

- Responsabili delle Funzioni Chiave (RFC);
- Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa (Alta Direzione);
- Organi Sociali.

5.2.1 Remunerazione variabile dei Responsabili delle Funzioni Chiave (RFC)

5.2.1.1 Perimetro e Determinazione

Il trattamento economico riconosciuto dalla Compagnia ai RFC si compone di una parte fissa e di una parte variabile, correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato. La componente fissa della remunerazione è determinata dal Consiglio di Amministrazione in misura adeguata rispetto alla professionalità, all'esperienza, al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo.

La componente variabile della remunerazione è soggetta ad una soglia massima di valore che non può, in ogni caso, essere superiore al 30% della retribuzione fissa dell'interessato. Gli obiettivi cui è collegata la retribuzione variabile dei RFC sono connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a garanzia dell'indipendenza della Funzione.

[1] Nell'ambito di tali obiettivi sono generalmente previsti anche criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa.

5.2.1.2 Modalità di Pagamento

La modalità di pagamento della retribuzione variabile per obiettivi dei RFC rispetta il Meccanismo di Pagamento Differito[2] con applicazione della Clausola di Claw Back[3] .

5.2.1.3 Addetti alle Funzioni Chiave

In considerazione dell'inquadramento professionale, la retribuzione dei Funzionari a diretto riporto dei RFC comprende una componente variabile, correttamente bilanciata rispetto agli emolumenti fissi e di importo massimo predeterminato. Il riconoscimento di tale emolumento variabile è collegato ad una procedura di MBO individuale che tiene conto di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo.

5.2.2 Remunerazione variabile dei soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa ("Alta Direzione")

5.2.2.1 Processo di individuazione dei soggetti di "Alta Direzione"

Il processo di individuazione dei soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio della Compagnia si fonda su valutazioni condotte dalla Direzione Rischi e dalla Direzione Compliance, condivise con l'Amministratore Delegato. A tale fine, si tiene conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

Anche per il 2017 si ritiene di confermare l'Amministratore Delegato (AD), il Chief Financial Officer (CFO) e il Chief Operational Officer (COO) quali Alta Direzione.

5.2.2.2 Determinazione della remunerazione variabile

Il trattamento economico riconosciuto dalla Compagnia all'Alta Direzione si compone di una parte fissa e di una parte variabile, correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato. Non sono contemplate, in generale, forme di remunerazione basate su strumenti finanziari.

La remunerazione fissa dell'AD è stabilita direttamente dal CdA.

La componente variabile della remunerazione può arrivare fino al 35% (per l'Amministratore Delegato) o fino al 30% (per il CFO e il COO) della retribuzione fissa dell'interessato. La componente fissa è comunque sufficiente a remunerare la prestazione lavorativa nel caso in cui la parte variabile non venisse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi cui la stessa è agganciata.

[2] *Meccanismo di Pagamento Differito*: meccanismo di erogazione del compenso variabile in base al quale: (a) il 60% della retribuzione variabile dell'anno N viene corrisposto l'anno N+1 (in occasione cioè della valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi dell'anno N); (b) il rimanente 40% è soggetto a meccanismi di pagamento differito che ne prevedono la liquidazione il 20% nell'anno N+2 e il 20% nell'anno N+ 3 al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Compagnia e della stabilità dei risultati conseguiti.

[3] *Clausola di Claw Back:* impegno al rimborso degli emolumenti variabili erogati sulla base di risultati che si dovessero rivelare non duraturi o effettivi per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ascrivibili all'interessato.

Non è prevista la corresponsione di importi all'Amministratore Delegato per l'ipotesi di anticipata cessazione dall'incarico; il Consiglio di Amministrazione è peraltro consapevole che tali compensi, laddove previsti, sono soggetti ad adeguati limiti quantitativi e devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, in linea con le regole previste per la parte variabile della retribuzione (inclusa la predeterminazione dei casi in cui non devono essere corrisposti).

5.2.2.3 Modalità di pagamento

La modalità di pagamento della retribuzione variabile per obiettivi dell'Alta Direzione rispetta il Meccanismo di Pagamento Differito con applicazione della Clausola di Claw Back.

5.2.3 Remunerazione degli Organi Sociali

5.2.3.1 Consiglio di Amministrazione: Amministratori non esecutivi

I Componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, non sono destinatari di remunerazioni variabili. Gli Amministratori ricevono un compenso fisso ed un gettone di presenza per ogni seduta consiliare al quale prendono parte. I compensi corrisposti agli Amministratori sono deliberati dall'Assemblea e le informazioni sono riportate nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio.

5.2.3.2 Collegio Sindacale

I Componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni variabili. I Sindaci ricevono un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, e un'indennità fissa per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e/o dell'Assemblea e/o ad ogni altra riunione di Organi societari, o di derivazione dagli stessi.

I Sindaci Supplenti non ricevono alcuna remunerazione dalla Compagnia a fronte di tale ruolo; qualora chiamati a sostituire un Sindaco effettivo sarà riconosciuto il medesimo trattamento previsto per il Sindaco sostituito.

Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha attributo ai Membri del Collegio Sindacale anche i poteri propri dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs N. 231/01; conseguentemente, sulla base del budget fissato dall'Assemblea, l'Organo Amministrativo ha attribuito agli stessi un ulteriore compenso a fronte dell'esercizio delle conseguenti attività attese di monitoraggio e prevenzione degli illeciti previsti dal Decreto e per un'efficiente gestione del Modello di organizzazione e gestione redatto ai sensi e per i fini della predetta normativa.

5.3 Attuazione della Politica di remunerazione

L'attuazione della Politica di remunerazione, approvata dall'Assemblea, è riservata al Consiglio di Amministrazione che, su proposta dell'AD, provvede a definire e ad assegnare gli obiettivi ai Responsabili delle Funzioni Chiave e all'Alta Direzione. L'Organo Amministrativo provvede poi a valutare, sempre su proposta dell'AD, la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati a tali soggetti.

Nell'adottare queste deliberazioni, l'Organo Amministrativo ha cura di assicurare che il compenso variabile dei RFC e dei Membri dell'Alta Direzione continui ad essere:

- collegato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili;
- parametrato ad indicatori di performance "*risk adjusted*" ben individuati nonché, ove appropriato, anche ad obiettivi di carattere non economico, quali la conformità alla normativa esterna ed interna e l'efficienza della gestione del servizio alla clientela;
- correttamente bilanciato rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato, nei limiti previsti in questa Politica;
- erogato coerentemente con la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati, tenuto conto, per quanto concerne l'Alta Direzione, della situazione patrimoniale/finanziaria di CNP Vita.

La Direzione Risorse Umane, anche in coordinamento con Casa Madre in relazione ai "distaccati", provvede ad assicurare che la liquidazione del compenso variabile ai RFC e all'Alta Direzione avvenga in conformità al Meccanismo di Pagamento Differito e previa sottoscrizione da parte degli interessati della Clausola di Claw Back.

L'Amministratore Delegato ha inoltre cura di assicurare che gli obiettivi cui è collegata la remunerazione variabile dei Funzionari e dei Dirigenti siano discussi ogni anno dagli interessati con il proprio Responsabile e siano quindi formalizzati per iscritto; a conclusione del periodo di osservazione con la stessa modalità sono effettuate le relative valutazioni. A seguito della misurazione del raggiungimento degli obiettivi, il compenso variabile viene erogato ai soggetti che ne hanno titolo, in un'unica soluzione, generalmente entro il mese di aprile di ciascun anno.

5.4 Verifiche previste dalla Politica di remunerazione

La Politica di remunerazione è soggetta, con cadenza annuale, ad una verifica da parte del Consiglio di Amministrazione, che è responsabile della sua corretta applicazione e del suo aggiornamento. Nell'attività di revisione, la Direzione Risorse Umane deve assicurare il coinvolgimento delle Direzioni di seguito riportate, che collaborano tra loro, ciascuna secondo le rispettive competenze. Più nel dettaglio:

- Compliance interviene "ex ante", al fine di assicurare la coerenza della Politica di remunerazione da sottoporre all'Assemblea con gli obiettivi di rispetto delle norme del Regolamento n. 39/2011, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'impresa, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;

- Direzione Rischi fornisce un contributo nella fissazione e misurazione dei risultati assicurando che gli indicatori di performance incorporino in modo adeguato i rischi, anche prospettici, associati ai risultati conseguiti ed i correlati oneri;

- Internal Audit inserisce, tipicamente, nel Piano di Audit la verifica circa la corretta applicazione della Politica di Remunerazione.

5.4.1 Informativa all'Assemblea

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione della Politica di remunerazione dell'anno precedente. Nell'ambito di detta informativa, sono portati a conoscenza dell'Assemblea anche gli esiti delle verifiche condotte annualmente in materia dalle Funzioni di Controllo.

5.5 Regimi pensionistici integrativi

Sono previsti, soltanto per i dipendenti, versamenti aziendali a regimi pensionistici integrativi così come regolamentato dai Contratti Collettivi Nazionali di riferimento, con maggiorazioni deliberate in sede di Contrattazione Secondaria / Integrativa. In particolare:

- per il personale dipendente non dirigente: 5% della retribuzione imputabile secondo le disposizioni in materia del vigente CCNL del dipendente che ne aderisce;
- per il personale dipendente dirigente: 14% del 90% del trattamento economico minimo per i Dirigenti di nuova nomina (dal rinnovo CCNL 2007) oppure il 14% di alcuni elementi della retribuzione per i Dirigenti ante rinnovo CCNL 2007.

6. Informazioni sulle operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla Compagnia e con i Membri dell'Organo amministrativo, direttivo o di vigilanza

Annualmente la Direzione Legale, Affari Societari & Sostenibilità della Compagnia invia a tutti i Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale un documento da compilare e che punta ad individuare se il diretto destinatario, e/o un suo "stretto familiare", detengano partecipazioni superiori al 20% nel Capitale sociale di società ovvero superiori al 2% di società quotate in mercati regolamentati, o se ricoprano in altre società cariche dirigenziali con responsabilità strategiche.

Qualora i destinatari indichino che loro stessi o i propri stretti familiari si trovino nelle condizioni di cui sopra, le posizioni vengono analizzate internamente da un Comitato ad hoc onde verificare l'esistenza di operazioni in conflitto di interesse o sensibili ai sensi della normativa che disciplina le Operazioni Infragruppo e con Parti correlate.

Sempre annualmente, nei confronti dei Membri del CdA e del Collegio Sindacale, viene effettuata dalla Direzione Legale, Affari Societari & sostenibilità un'estrazione dal Registro della Camera di Commercio italiana volta a verificare le cariche da questi ricoperte presso Organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o i ruoli dirigenziali di vertice eventualmente esercitati presso ulteriori Imprese o Gruppi di Imprese. Viene a tal fine raccolta anche una specifica autodichiarazione da parte degli stessi, anche ai fini della normativa in tema del cosiddetto "divieto di *interlocking"*. Tale attività punta a verificare l'esistenza di potenziali posizioni in conflitto di interesse e dunque permette di monitorare con maggior dettaglio eventuali operazioni "sensibili".

A livello di operazioni "sensibili" di natura finanziaria si precisa che vengono effettuate trimestralmente dalla Direzione Compliance verifiche circa la potenziale commistione di condotte configuranti la fattispecie del *"front running*" da parte dell'AD, del Direttore Generale (ove presente), del COO e del CFO, in conformità con la *policy* aziendale volta a disciplinare le operazioni cosiddette "personali".

Si riportano di seguito le informazioni sulle operazioni effettuate durante il 2017 con gli azionisti; in tale elenco vengono pertanto rappresentate le operazioni le cui controparti siano CNP Assurances S.A., UniCredit S.p.A. o Cardif Vita S.p.A., accese nel corso del 2017 o che, anche se originatesi in anni precedenti, si siano estinte nel corso del 2017. Non vengono quindi rappresentate le operazioni effettuate con gli azionisti accese prima del 2017 e ancora in essere al 31 dicembre 2017.

1. Sono state incassate cedole, relative alle obbligazioni emesse da UniCredit S.p.A.; in particolare:

- Euro 257.000 relativamente ad obbligazioni, di importo nominale pari a 5 milioni di euro, negoziate in un mercato regolamentato, emesse da UniCredit (ITAL 4/12/17 XS0332831485) acquistate nel 2007 e scadute nel corso del 2017.
- Euro 58.696 relativamente ad obbligazioni *covered,* di importo nominale pari a 3 milioni di euro, emesse da UniCredit (UniCredit 31/01/19 1,875%, IT0004932619) ed acquistate nel corso del 2013.
- Euro 67.832 relativamente ad obbligazioni, di importo nominale pari a 1,569 milioni di euro, negoziate in un mercato regolamentato, emesse da UniCredit (UniCredit 6,95% 31/10/2022 XS0849517650) acquistate nel 2017.

2. Sono state effettuate le seguenti operazioni su titoli UniCredit:

- venduti 886 diritti d'opzione su azioni ordinarie UniCredit Spa (IT0005239311), quotati su mercati regolamentati, per euro 10.436
- acquistati i seguenti titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati:
    - UniCredit 31/10/2022 6,95% (XS0849517650) per un nominale pari a 1,569 milioni di euro
    - UniCredit 04/03/2023 2,00% (XS1374865555) per un nominale pari a 0,602 milioni di euro
- giunte a scadenza obbligazioni, di importo nominale pari a 5 milioni di euro, emesse da UniCredit (ITAL 4/12/17 XS0332831485) acquistate nel 2007.

3. CNP Vita ha pagato dividendi agli azionisti nel corso del primo semestre dell'anno:

- Euro 14.350.396,49 a favore di CNP Assurances S.A.
- Euro 9.683.266,03 a favore di UniCredit S.p.A.
- Euro 923.548,97 a favore di Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A.

Non si segnalano, infine, nel corso del 2017, operazioni sostanziali con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa o con i membri dell'Organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità ("*Fit & Proper*")

Per quanto concerne la sussistenza e la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità, si evidenzia che la Società si è munita di una Politica ad hoc che dettaglia i requisiti e le procedure di verifica circa la sussistenza ed il mantenimento delle condizioni di "*Fit & Proper*" ivi previste.

1.Membri degli Organi sociali ed eventuale Direttore Generale

La menzionata Politica richiede che gli Amministratori ed i Sindaci della Società abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

1 - amministrazione, direzione o controllo presso Società ed Enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;

2 - amministrazione, direzione o controllo in Enti Pubblici o Pubbliche Amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;

3 - amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'Impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;

4 - attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Almeno un Sindaco su tre, oltre ai requisiti più sopra indicati, deve avere il requisito di iscrizione al Registro dei revisori contabili, salvo specifiche deroghe in tal senso.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed almeno un terzo dei Sindaci Effettivi e di quelli Supplenti devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento a quanto disposto nei punti 1, 3 e 4 sopramenzionati.

Per la carica di Direttore Generale (DG), figura attualmente non prevista nella Governance di CNP Vita, è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze lavorative con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

Per quanto concerne invece la sussistenza dei necessari requisiti di onorabilità e di compatibilità alle rispettive cariche è richiesto a ciascuno dei Membri degli Organi Sociali ed all'eventuale Direttore Generale, nell'ambito di un'autodichiarazione rilasciata nella fase antecedente alla relativa nomina, di dichiarare di non trovarsi specificatamente nelle situazioni previste dalla vigente normativa italiana. La persistenza di quanto previsto in tale dichiarazione deve essere confermato annualmente dai medesimi soggetti.

Si evidenzia che nell'ambito dell'autodichiarazione resa preliminarmente alla nomina, ciascun candidato assume altresì lo specifico impegno di allertare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione in merito al verificarsi di situazioni che possano determinare il potenziale venir meno di alcuno dei requisiti o delle condizioni necessarie allo svolgimento della carica.

Andrà altresì fornita immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale notifica di una richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell'ambito di procedimenti penali esteri.

La Compagnia verifica nella fase immediatamente preliminare alla relativa nomina (non oltre un mese prima) ed annualmente che i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché l'eventuale Direttore Generale, soddisfino i più sopra descritti requisiti di idoneità, mediante raccolta di specifiche dichiarazioni da parte degli stessi.

Per garantire la massima precisione nell'esame della sussistenza e della permanenza delle condizioni previste di "*Fit & Proper*", sia nella fase immediatamente preliminare alla relativa nomina, che annualmente nel corso del mandato, la Compagnia, per ciascun soggetto interessato, provvede ad acquisire (e ad archiviare agli atti sociali) specifiche Visure Camerali personali estratte dal Registro delle Camere di Commercio italiane; da tali analisi è possibile, anche incrociando i relativi risultati con quanto dichiarato dai soggetti interessati, effettuare un'esauriente verifica circa l'effettiva insussistenza di circostanze che impediscano il mantenimento della carica.

Al fine di verificare la compatibilità dei Membri del CdA, del Collegio Sindacale e dell'eventuale DG anche in applicazione della normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo - ed onde avere più elementi riferiti al profilo dei medesimi - la Compagnia effettua specifiche verifiche tramite software e/o banche dati che permettono l'accesso ad informazioni di dominio pubblico relative allo *status* della persona quali, ad esempio, condanne penali, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza (es. Consob, Banca d'Italia , IVASS, ecc), inserimento in *black list* e così via.

Come normativamente previsto (cfr. D.L. N. 220/2011, art. 10) nella prima riunione successiva alla nomina dei componenti degli Organi Sociali e dell'eventuale Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia verifica, sulla base della documentazione raccolta, che ogni Membro soddisfi i requisiti di idoneità previsti dalla normativa.

2. CFO, COO e Responsabili delle Funzioni Chiave

La Compagnia ha ritenuto altresì opportuno definire i requisiti di onorabilità e professionalità che il CFO, il COO e le Funzioni Chiave devono necessariamente avere onde poter ricoprire e mantenere le relative cariche.

Più nel dettaglio i requisiti di professionalità richiesti per i soggetti che ricoprono il ruolo di Responsabili delle Funzioni Chiave devono basarsi principalmente su competenze ed esperienze professionali che permettano al soggetto di svolgere in modo autorevole, adeguato ed efficace le rispettive attività secondo criteri di sana e prudente gestione.

Tali requisiti di professionalità vengono verificati dalla Compagnia e sottoposti al CdA una tantum in sede di analisi dei profili dei candidati, mediante l'analisi dei rispettivi cv, che devono riportare in modo dettagliato l'indicazione delle differenti esperienze professionali, delle tipologie di Aziende/Enti ove le stesse sono state esercitate, nonché della durata dei relativi incarichi. I requisiti minimi di natura professionale che CFO, COO e Responsabili delle Funzioni Chiave devono avere sono dettagliati specificatamente nella Politica di "*Fit & Proper*" dell'azienda.

I candidati a tali ruoli devono godere di una "buona reputazione ed integrità" (ex artt. 42 e 43 Direttiva 2009/138/CE); a tal fine al momento della nomina, ed annualmente, devono dichiarare per iscritto di:

- non trovarsi in stato di interdizione, inabilitazione o fallimento, ovvero di non aver subito una condanna ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'incapacità ad esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, ai sensi dell'art. 2382 c.c.;

- non trovarsi in stato di assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'Autorità giudiziaria ai sensi della Legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e della Legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

- non aver subito una condanna, con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione, nonché della sospensione condizionale della pena:

  - ✓ a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, del credito e dei mercati mobiliari, nonché dal D. Lgs. N. 231 del 21 novembre 2007 e dal D.L. N. 143 del 3 maggio 1991, così come convertito nella Legge N. 197 del 5 luglio 1991 e successive modificazioni ed integrazioni;
  - ✓ alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI, Libro V del Codice Civile e nel R.D. N. 267 del 16 marzo 1942;
  - ✓ alla reclusione, per un tempo non inferiore ad 1 anno, per un delitto contro la Pubblica Amministrazione, la Fede Pubblica, il Patrimonio, l'Ordine Pubblico, l'Economia Pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
  - ✓ alla reclusione, per un tempo non inferiore a 2 anni, per un qualunque delitto non colposo;

- non rivestire ulteriori cariche quale Membro di Organi gestionali, di sorveglianza o di controllo ovvero di ricoprire ruoli dirigenziali di vertice presso altre Imprese o Gruppi di Imprese operanti nel mercato italiano del credito, assicurativo e finanziario e concorrenti con CNP UniCredit Vita S.p.A.;

- non avere pendenti rapporti di lavoro, o rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti tali da compromettere la propria indipendenza.

Essi devono inoltre produrre in tempo utile (non oltre un mese prima) al Consiglio di Amministrazione che valuterà la nomina degli stessi copia del proprio Casellario Giudiziale.

Con specifico riguardo al ruolo di Responsabile della Funzione Attuariale in sede di analisi del materiale a supporto della candidatura, la Compagnia verifica che il candidato non si trovi nelle condizioni specificatamente previste dalla normativa attinente.

Al fine di garantire la massima indipendenza nell'esercizio dell'incarico, viene altresì verificato che il candidato non sia, nei confronti della Compagnia, in alcuna delle seguenti situazioni:

- ricopra, ovvero abbia ricoperto nel triennio precedente, la carica di Membro degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero la carica di Direttore Generale:

  - ✓ della Compagnia o della sua Controllante;
  - ✓ delle società che detengono, direttamente o indirettamente, nell'Impresa di assicurazione o nella sua Controllante più del 20% dei diritti di voto;

- partecipazione, attuale ovvero riferita al triennio precedente, di suoi familiari quali Membri degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero esercizio del ruolo di Direttore Generale della Compagnia o della sua Controllante;

- sussistenza, attuale ovvero riferita al triennio precedente, di altre relazioni d'affari, o di impegni ad instaurare tali relazioni, con la Compagnia o con la sua società controllante, con esclusione del rapporto di lavoro dipendente;
- ricorrenza di ogni altra situazione, diversa da quelle rappresentate nei punti precedenti, idonea a compromettere o comunque condizionare l'indipendenza del Responsabile della Funzione Attuariale.

La Compagnia, infine, verifica che il candidato non diventi, cessato l'incarico, membro degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero non ricopra la carica di Direttore Generale dell'Impresa di assicurazione prima che siano trascorsi tre anni.

Il CFO, il COO ed i Responsabili delle Funzioni Chiave si impegnano ad informare immediatamente la Compagnia nel caso del venir meno di alcuno dei requisiti necessari allo svolgimento della carica e più sopra elencati, nonché in caso di qualsiasi variazione ai dati originariamente comunicati. Si impegnano altresì a fornire immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale notifica di una richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell'ambito di procedimenti esteri.

La Compagnia procede, prima della nomina ed annualmente, al fine di approfondire la sussistenza dei requisiti di onorabilità e la compatibilità dei soggetti in argomento alle rispettive cariche, ad effettuare specifiche verifiche tramite estrazioni di Visure camerali personali e l'impiego di software e/o banche dati (es. database Pythagoras) che permettono l'accesso ad informazioni di dominio pubblico relative allo *status* della persona quali, ad esempio, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza, inserimento in *black list*, ecc.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

1.Descrizione del Sistema di gestione dei rischi

La Compagnia è dotata di un Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che, in modo integrato, ha lo scopo di identificare, valutare (anche in maniera prospettica) e controllare i rischi più significativi ai quali è esposta la Società, cioè quei rischi le cui conseguenze possano minarne la solvibilità od ostacolarne la realizzazione degli obiettivi.

Gli obiettivi primari sono il mantenimento dei rischi significativi entro la soglia di accettabilità ed il monitoraggio nel continuo dei rischi stessi. Il tutto avviene nell'ottica di ottimizzare le risorse patrimoniali necessarie a fronteggiare i rischi, migliorando via via la capacità di reddito prospettica in considerazione del livello di rischiosità aziendale e tenendo conto non solo di un orizzonte temporale breve, ma anche del medio-lungo periodo.

La Compagnia attua una gestione dei rischi integrata a livello aziendale e di Gruppo.

Il sistema di governo dei rischi si compone di principi generali volti alla definizione di un quadro di riferimento di risk management organico, sistematico e funzionale, quali:

- completezza delle tipologie dei rischi da governare e della loro localizzazione;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi;
- aggiornamento dei rischi alle evoluzioni del contesto aziendale e della normativa di riferimento;
- condivisione e coerenza fra tutte le funzioni aziendali e Casa Madre relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi.

Per ottenere gli obiettivi sopra descritti la Compagnia ha provveduto a:

- definire gli elementi generali di Risk Governance, al fine di utilizzare le informazioni delle misure di rischio nei processi di Pianificazione Strategica e in quelli decisionali;
- classificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti per la Compagnia, definendone il profilo di rischio;
- sviluppare il processo di Risk Appetite e quindi la Risk Tolerance ed i limiti operativi;
- sviluppare procedure per il calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini di vigilanza.

La gestione ed il controllo dei rischi coinvolgono tutta la Compagnia, dagli Organi Sociali alle Aree, Direzioni e Funzioni aziendali; la responsabilità diretta di assumere, gestire e controllare i rischi è attribuita ai responsabili delle Funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima di definire il Risk Appetite, le strategie riguardo l'assunzione dei rischi e le linee guida in materia di gestione degli stessi, garantendone i limiti nell'operatività e le soglie di accettabilità.

Su base annuale, il CdA definisce quindi la strategia della Compagnia nell'approccio al rischio, coerentemente con le indicazioni del Gruppo CNP Assurances e con il fatto che la Compagnia opera in un ambiente di *bancassurance*. Lo scopo è contenere ad un livello accettabile i rischi identificati, garantendo una corretta gestione del capitale e cercando di massimizzarne il ritorno economico.

L'esposizione complessiva della Compagnia al rischio (profilo di rischio) è il risultato di un processo di valutazione quali-quantitativo condotto per linea di business e categoria di rischio. La misurazione del profilo di rischio deve identificare, inoltre, ogni possibile deviazione dal Risk Appetite e dalla Risk Tolerance, in ottica sia ex-ante che ex-post, per monitorare la coerenza con le indicazioni dell'Organo Amministrativo.

Le preferenze al rischio sono principi qualitativi che guidano la Compagnia nel processo di selezione dei rischi. Questi principi definiscono il posizionamento strategico della Compagnia in termini di mercato, prodotti e clientela e, pertanto, sono da considerarsi come parte integrante del processo di Pianificazione Strategica.

2. La Direzione Rischi

In base alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e i Dirigenti a capo delle diverse Aree/Direzioni aziendali sono responsabili del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

Per tali finalità l'Alta Direzione si avvale del CRO (Chief Risk Officer) e della Direzione Rischi, organizzata in due Funzioni elementari: Rischi e Controlli Operativi e Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità.

In sintesi il CRO è responsabile della costituzione del sistema di gestione dei rischi e del processo di identificazione, valutazione, monitoraggio e gestione degli stessi. Uno dei suoi obiettivi è garantire che

l'azienda si doti di presidi di gestione dei rischi tali da permettere l'assunzione di decisioni consapevoli dal punto di vista dell'impatto dei rischi, della solvibilità e del valore della Compagnia.

Il processo di gestione dei rischi segue una metodologia che si può riassumere come segue:

- identificazione dei rischi all'interno dei processi aziendali;
- valutazione qualitativa di ogni rischio attraverso misurazioni di frequenza e impatto, tenendo anche conto della componente reputazionale;
- valutazione quantitativa (ove possibile) mediante stress test e/o loss data collection;
- combinazione della valutazione qualitativa e quantitativa e ottenimento del "rischio lordo" (la valutazione del rischio lordo è effettuata prima di analizzare i controlli implementati sui processi);
- verifica dell'esistenza di un completo ed accurato sistema di controlli di 1° livello attraverso campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli, combinate con test a campione, o tramite analisi specifiche, al fine di ottenere il "rischio residuo" (ossia il rischio calcolato in seguito alla mitigazione ottenuta dai controlli approntati).

La Compagnia identifica tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e nel contempo la tutela dei clienti.

La metodologia di analisi dei rischi prevede che, per tutti i processi aziendali prioritari opportunamente descritti, siano identificati i rischi connessi alle attività aziendali.

Per quanto riguarda l'identificazione e la catalogazione dei rischi, sono identificate le seguenti categorie di rischio: Rischio Tecnico (o di Sottoscrizione), di Mercato, di Credito, di Liquidità, Operativo, Legale e di Non Conformità; Strategico. Per ognuno dei rischi appartenenti ai tali categorie viene considerata anche la dimensione reputazionale, considerando l'impatto che ogni rischio può avere sul deterioramento dell'immagine aziendale.

3. Integrazione del Sistema di gestione dei rischi nei processi aziendali

In generale si può affermare che il processo di gestione del rischio è ben integrato nei processi decisionali dell'azienda.

Il CRO partecipa, senza diritto di voto, al Comitato di Direzione della Compagnia, restando così sempre aggiornato sulle principali decisioni e linee guida aziendali e potendo dare il suo parere sulle stesse, in particolare concentrandosi su eventuali rischi strategici ed aspetti reputazionali insorgenti. In particolare questo Comitato si dedica trimestralmente a tematiche di Controllo Interno e di Rischio, esaminando le relazioni trimestrali delle funzioni di controllo e della funzione Antiriciclaggio.

La Funzione Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità e lo stesso CRO partecipano a tutti i Comitati dedicati a tematiche di investimento: al Comitato Operativo Investimenti Gestioni Interne ed esterne e al Comitato ALM, sia interno sia di Gruppo. In tal modo possono commentare gli indicatori di rischio prodotti mensilmente e dare le loro indicazioni sui rischi assunti nell'ambito finanziario. Allo stesso modo partecipano al Comitato Tecnico che definisce i prodotti da realizzare e commercializzare, attraverso analisi dei modelli di previsione attuariali, *back testing*, revisione delle ipotesi, contribuendo con l'analisi dei rischi tecnici assunti.

Il CRO partecipa inoltre al Comitato Conflitti di Interesse e a quello dedicato all'Infragruppo. Ancora, un rappresentante della Funzione Rischi e Controlli Operativi partecipa al Comitato Operativo Prodotti, che gestisce le fasi operative di sviluppo e realizzazione dei prodotti.

Infine, con frequenza semestrale viene realizzato un Comitato dedicato ai Rischi Operativi, animato dalla Funzione Rischi e Controlli Operativi.

Tutte le perdite operative della Compagnia, dal 2008 in poi, sono raccolte in un "database delle perdite" (Loss Data Collection). In esso vengono tracciati anche gli eventi che, seppur non procurando perdite concrete alla Compagnia, avrebbero potenzialmente potuto causare una perdita o un superamento di limiti operativi. Tali informazioni vengono inviate a Casa Madre, che segue costantemente l'andamento del "profilo di rischio operativo" della Compagnia con questionari ad hoc e successive riunioni di confronto e commento, proponendo eventualmente l'istituzione di piani di azione a mitigazione dei rischi.

La mitigazione dei rischi operativi, legali e di non conformità, effettuata tramite istituzione di controlli, viene verificata costantemente mettendo in atto campagne di autovalutazione realizzate con uno strumento condiviso con Casa Madre denominato GERICO (Gestione dei Rischi e dei Controlli) o con test di linea. L'analisi dei controlli viene pianificata secondo frequenze determinate dal tipo di rischio sul quale insiste la mitigazione. L'attività effettuata in ambito autovalutativo è oggetto di reporting semestrale verso Casa Madre.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato ed a completamento del *framework* di Operational Risk Management, da alcuni anni è stato lanciato un processo di Risk Self Assessment, che rappresenta il secondo elemento chiave, oltre alla Loss Data Collection, di un sistema ritenuto ottimale di monitoraggio dei rischi. Tale attività consente di raccogliere informazioni dal management e dai responsabili delle Funzioni Elementari mediante questionari predisposti ad hoc; anno dopo anno con questa iniziativa si aumenta la consapevolezza dei rischi gestiti quotidianamente dalle singole Unità Organizzative, rinforzando il processo di identificazione dei rischi *bottom-up* che man mano si affianca, in maniera sempre più efficace, a quello più classico di tipo *top-down*.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei rischi tecnici, finanziari e strategici viene prodotta con frequenza mensile una relazione sugli "indicatori di rischio" che si concentra sull'evoluzione del "Risk Profile" della Compagnia, al fine di aumentare la consapevolezza interna sulle esposizioni esistenti e sulle correlazioni tra i diversi rischi. Ci si concentra, per ogni linea di business, laddove sono individuati i rischi prevalenti; le analisi riportate sono relative sia al mese di valutazione che alla comparazione con i mesi precedenti. Gli indicatori sono individuati sulla base dell'andamento dei principali rischi che caratterizzano i portafogli gestiti valutando performance, rischi, valore dei portafogli e capacità di solvibilità. Le valutazioni sono implementate facendo riferimento al rischio che il mercato si allontani dal funzionamento standard, sia per fattori specifici del settore che a causa dell'interdipendenza del settore finanziario, assicurativo e produttivo.

Ogni trimestre viene prodotta una relazione dell'attività della Direzione Rischi, indirizzata al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione, all'Organismo di Vigilanza 231, ai Responsabili delle altre Funzioni Chiave della Compagnia nonché al Comitato di Direzione. Una volta all'anno tale relazione è portata all'attenzione del CdA. Questa relazione contiene la Cartografia dei rischi, con particolare evidenza dei rischi elevati, una sintesi dei punti di principale interesse, un riassunto delle attività effettuate ed in corso, un'ampia parte dedicata agli aspetti finanziari con riferimento al mercato assicurativo in ottica finanziaria, agli indicatori di rischio, al monitoraggio dei limiti d'investimento fissati dall'Investment Policy, ad una

fotografia dei derivati, degli attivi strutturati e *non standard* ed infine un commento del CRO al portafoglio degli attivi, commento volto a verificare che il *'prudent person principle*' sia sempre rispettato.

4. Valutazione interna del rischio e della solvibilità

La Compagnia è tenuta ad identificare tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e nel contempo la tutela dei contraenti.

Il processo di identificazione dei rischi è disegnato in modo tale da consentire che i rischi identificati vengano adeguatamente considerati, che il modello di capitale economico rifletta il profilo di rischio di CNP UniCredit Vita e che i rischi materiali quantificabili vengano adeguatamente valutati.

Il processo viene condotto su base almeno annuale e interessa la revisione dei rischi identificati al fine di determinare come questi verranno trattati nella modellizzazione del requisito di capitale.

Il processo di identificazione dei rischi include il monitoraggio continuo di tutti i rischi, su base attuale e prospettica, al fine di garantirne l'identificazione e una loro corretta gestione secondo tutte le fasi del processo di gestione dei rischi.

Al fine di valutare e segnalare i rischi identificati come significativi viene condotto un più ampio processo di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di identificare le principali vulnerabilità inerenti al business e alla strategia. L'identificazione include la valutazione dell'impatto dei possibili scenari/rischi in termini di risultato economico, profilo di liquidità e posizione di capitale, anche con riferimento ai rischi emergenti, nonché ai rischi relativi ai nuovi prodotti e ai nuovi mercati.

Un processo di identificazione efficace deve, quindi:

- identificare i rischi significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di business;
- identificare tutte le categorie di rischio per ogni area di business;
- assicurare che vi sia consapevolezza sui principali rischi nel continuo e che vi siano a tal fine elementi sufficienti per garantire la comprensione dei rischi su base continuativa, ad esempio con aggiornamento dei principali *driver*;
- porre l'attenzione sui fattori di rischio, interni ed esterni, così come sui loro effetti e conseguenze, ad esempio in termini finanziari, reputazionali ed altri;
- includere una visione prospettica, traendo spunto dall'esperienza pregressa, considerando gli elementi di rilievo relativi all'orizzonte temporale in oggetto;
- determinare quali rischi sono oggetto di quantificazione, valutare la loro materialità e decidere sulle necessarie calibrazioni.

Dal punto di vista pratico, ogni trimestre vengono calcolati, secondo metriche *Solvency II* e con la *Formula Standard* definita da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e l'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura dei Requisiti Patrimoniali, considerando in particolare la qualità dei Fondi Propri stessi. In questo modo viene determinato il cosiddetto *Solvency Ratio*.

Sempre trimestralmente sono previsti gli invii dei principali modelli di informativa quantitativa (cosiddetti "QRT") all'IVASS, contenenti diverse informazioni quantitative, tra cui il menzionato *Solvency Ratio*. Con

frequenza annuale viene inoltre inviato un maggior numero di QRT, contenenti informazioni più dettagliate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia approva i modelli QRT di informativa annuale, mentre ha delegato all'Amministratore Delegato l'approvazione dei modelli QRT trimestrali.

Al 31 dicembre 2017 il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) è pari a 356.329 migliaia di euro, e il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) è pari a 160.348 migliaia di euro. L'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura dell'SCR è pari a 833.586 migliaia di euro, di cui il 99% in Tier 1 e l'1% in Tier 3. Questi dati determinano un *Solvency Ratio* pari al 233,94%.

La Compagnia risulta quindi ben capitalizzata, con un'adeguata copertura del capitale sotto rischio. Anche nel corso dell'anno (calcoli trimestrali utilizzati per produrre i QRT) il *Solvency Ratio* si è mantenuto ben al di sopra della soglia indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali Management Actions.

Questi risultati sono confermati dalle valutazioni di secondo pilastro, denominate ORSA (*Own Risk and Solvency Assessment*), ovvero le valutazioni attuali e prospettiche del profilo di rischio della Compagnia.

L'ORSA è un processo che ha lo scopo di concretizzare l'equilibrio fra la gestione del rischio e il valore associato, attraverso valutazioni prospettiche basate su principi *risk based*. Tale processo è integrato nell'ambito di quello del Business Plan e nella gestione ordinaria della Compagnia; in questo modo ORSA è uno strumento che permette di gestire anticipatamente e tempestivamente le potenziali perdite e l'eventuale necessità di capitale, nonché di intraprendere azioni correttive in tempi coerenti con la gravità della situazione rilevata.

Il processo ORSA viene svolto con una frequenza annuale, fatto salvo specifiche necessità a seguito di condizioni "particolari" che generino dei "rischi significativi" per la Compagnia, quali movimenti di mercato/assicurativi per i quali si ritiene opportuno effettuare una nuova valutazione. La Compagnia analizza il fabbisogno di solvibilità per lo stesso orizzonte temporale del Business Plan, valutandone in dettaglio l'importo complessivo per il primo, terzo e quinto anno della proiezione.

Normalmente i risultati del processo ORSA vengono esaminati dal Consiglio di Amministrazione in occasione dalla presentazione della Pianificazione Strategica e quindi al minimo una volta all'anno. Inoltre la Compagnia ha identificato alcuni criteri (*trigger*) che definiscono un "rischio significativo" tale da richiedere di effettuare una valutazione ORSA non in corrispondenza della Pianificazione Strategica.

In maniera non esaustiva i *trigger* possono riassumersi in:

- acquisto o dismissione che cambi significativamente il profilo di rischio, solvibilità e redditività della Compagnia;
- modifica significativa del portafoglio delle attività e/o passività;
- cambiamenti significativi nelle politiche di investimento, tariffazione e riservazione;
- cambiamento nelle strategie di mitigazione del rischio che potrebbero incidere sull'esposizione totale della Compagnia;
- variazione rilevante di un indicatore di rischio ritenuto particolarmente significativo;
- eventi esterni impattanti sulla gestione della Compagnia quali crisi finanziarie/immobiliari, significativo cambiamento nella normativa di riferimento (anche fiscale), fallimento di una istituzione finanziaria internazionale, variazione rilevante di un indicatore di rischio esterno ritenuto particolarmente significativo.

Qualora il profilo di rischio e di solvibilità (mix rischio e valore) cambi in modo significativo dall'ultima valutazione ORSA effettuata, si procede ad un aggiornamento parziale o completo. Valutazioni in ambito ORSA, anche parziale, vengono altresì effettuate quando si studia un prodotto o un investimento finanziario tale da poter modificare il profilo di rischio della Compagnia, e se ne tiene conto al momento di prendere una decisione in merito.

Nel corso del 2017 la Compagnia ha effettuato una sola valutazione ORSA, ovvero quella "regolare" in occasione della Pianificazione Strategica, ottenendo in tutti gli scenari risultati sempre al di là della soglia di *Solvency Ratio* indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite. I risultati sono stati esaminati nel Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2017. Va evidenziato che questa valutazione ha anche tenuto conto dei nuovi accordi distributivi con UniCredit, in vigore da inizio 2018 per una durata di sette anni.

B.4 Sistema di controllo interno

1.Descrizione del Sistema di controllo interno

Il Sistema di controllo interno della Compagnia si compone di:

- Collegio Sindacale, che è l'Organo di controllo;
- Organismo di Vigilanza: CNP UniCredit Vita ha definito il proprio modello organizzativo per la prevenzione dei reati presupposto della responsabilità amministrativa della Compagnia (ex D.lgs. 231/01 – detto "Modello 231") ed ha nominato il relativo Organismo di Vigilanza sul rispetto del modello. Tale organismo, attualmente composto dai membri del Collegio Sindacale, è autonomo e indipendente nell'esercizio del controllo e della vigilanza sul rispetto del Modello 231 da parte dei dirigenti, dipendenti e collaboratori;
- Direzione Internal Audit (Funzione Chiave);
- Direzione Rischi (Funzione Chiave);
- Direzione Compliance (Funzione Chiave);
- Funzione Attuariale (Funzione Chiave);
- Direzione Antiriciclaggio (Funzione Chiave);
- CISO (Chief Information Security Officer), che ha il ruolo di governare e potenziare il sistema di difesa fisica e logica dalle eventuali intrusioni e dagli abusi sui sistemi informatici;
- Responsabile dei PIP, cui sono attribuiti i compiti di controllo sulle forme pensionistiche individuali istituite dalla Compagnia, in linea con quanto previsto dalla normativa COVIP.

L'Assemblea dei Soci nomina sia il Consiglio di Amministrazione (CdA) che il Collegio Sindacale, così come i due relativi Presidenti, mentre il CdA nomina l'Amministratore Delegato (AD) e, in quanto Organo responsabile del sistema di controllo che definisce l'assetto organizzativo dell'impresa, i responsabili delle Funzioni Chiave, determinandone i poteri e tracciando gli indirizzi per l'esercizio dei relativi incarichi. Il CdA nomina altresì i componenti dell'Organismo di Vigilanza.

L'organizzazione concettuale della struttura dei controlli interni prevede tre linee di difesa dagli eventi di rischio, incardinate su altrettanti livelli di controllo.

Al primo livello troviamo i controlli effettuati dalle singole unità organizzative operative. Tali controlli si svolgono a frequenze predefinite, in base alla periodicità delle corrispondenti attività oggetto di verifica, e prevedono la tracciabilità delle operazioni, richiedendo l'archiviazione della documentazione rilevante. Il personale delle unità organizzative mantiene traccia del controllo effettuato, apponendo sigle di controllo su documenti, conservando liste di controllo e quadratura di dati non rivenienti direttamente dai sistemi informatici e, in generale, note interne sui processi decisionali da cui emergono gli elementi considerati per l'assunzione di una decisione. Altri controlli di primo livello hanno natura automatica e vengono effettuati col supporto informatico (controlli bloccanti di sistema, spunte automatiche, riconciliazioni contabili, ecc.).

A questo livello, particolare spicco viene dato al cd. "*4 eyes control*", ossia a rilavorazioni indipendenti da applicare a specifici processi, considerati critici per gli impatti che producono in termini economici e di conformità, sui quali sono state implementate, negli snodi più delicati, forme di controllo particolarmente rafforzate. Infine si segnalano le attività di "*quality assurance*" a coordinamento di tutti i test di funzionamento a fronte di sviluppi delle applicazioni informatiche, in particolare per la gestione di nuovi prodotti.

Il secondo livello di controllo è esercitato, per quanto di rispettiva competenza, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Antiriciclaggio, dalla Funzione Attuariale e dalla Direzione Rischi, in particolare dalla Funzione Rischi e Controlli Operativi. Il controllo di secondo livello è esercitato in modo autonomo e indipendente sulla batteria dei controlli di primo livello, con ampi poteri d'intervento. A questo livello si possono annoverare anche l'attività di analisi e prevenzione esercitata dai comitati infragruppo e conflitti di interesse.

L'attività di internal auditing, infine, rappresenta la terza linea di difesa. Suo compito è fornire *assurance* al Consiglio di Amministrazione sulla tenuta del sistema dei controlli interni e di formulare al management le opportune raccomandazioni di rafforzamento.

L'attività dei diversi enti che compongono la struttura del sistema dei controlli interni è autonoma e persegue specifici obiettivi e finalità per cui tali enti sono costituiti, ma al tempo stesso è integrata a livello di impresa attraverso la disciplina dei flussi informativi e l'istituzione di momenti e luoghi formali di interscambio informativo. Si fa riferimento, in particolare, alle sedute del Collegio Sindacale, su base almeno trimestrale, cui sono normalmente invitati tutti gli Enti di controllo. In questa sede, fra l'altro, vengono analizzate le relazioni trimestrali che le quattro Funzioni Chiave sono chiamate a produrre sulle risultanze delle rispettive attività.

Il Collegio Sindacale è invitato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione, col quale scambia valutazioni sul sistema dei controlli interni alla luce del reporting di tutti gli Enti di controllo al Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione promuove un ambiente di controllo favorevole all'azione della struttura dei controlli interni, nella convinzione che l'operatività di una compagnia vita delle dimensioni di CNP UniCredit Vita presenti un'esposizione ai rischi operativi, tecnici e finanziari ragguardevole e complessa. In quest'ambito, il CdA stimola tutte le iniziative che l'Alta Direzione mette in opera per la diffusione della cultura del controllo, con particolare riferimento a una normativa interna chiara ed esaustiva, alla formazione dei dipendenti sulle tematiche di rischio, controllo e conformità alle norme, alla manualistica dei controlli e alla deontologia.

2. Modalità di attuazione della Funzione di verifica della conformità (Direzione Compliance)

La Direzione Compliance di CNP Vita si pone l'obiettivo di individuare, mitigare e monitorare il rischio di non conformità a leggi, regolamenti e codici di autodisciplina, tutelando altresì la reputazione della Compagnia e la qualità dei servizi erogati alla clientela.

L'attività di identificazione e valutazione del rischio di non conformità è svolta dalla Direzione Compliance della Compagnia tramite una propria struttura dedicata.

La struttura della Direzione Compliance si compone di due distinte Unità Organizzative:

- Unità Operativa Consulenza e Compliance di Prodotto: presidia la normativa direttamente applicabile alla Compagnia, informando adeguatamente le Funzioni aziendali interessate, e svolge un'attività di consulenza "ex-ante" a fronte di specifiche richieste da parte delle funzioni richiedenti.
- Unità Organizzativa Controlli di Compliance: presidia e valuta, anche mediante un'attività di monitoraggio posta in essere sulle diverse Funzioni aziendali, l'adeguatezza delle misure organizzative adottate dalla Compagnia al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme, e può proporre eventuali interventi correttivi. Gli ambiti di verifica sono individuati nel piano annuale della Direzione, il quale illustra anche le logiche sottostanti all'individuazione delle aree da sottoporre a verifica. Gli esiti delle verifiche sono poi riassunti nelle relazioni trimestrali della Direzione.

Si evidenzia, inoltre, che il Chief Information Security Officer (c.d. "CISO"), la cui mission principale è quella di sviluppare una strategia di sicurezza delle infrastrutture informatiche atta a garantire il rispetto degli standard di sicurezza e delle normative vigenti, riporta funzionalmente al Direttore Compliance. Il CISO si coordina con il Direttore Compliance ai fini della definizione del proprio piano annuale di attività e del monitoraggio delle attività programmate. Il CISO presenta annualmente il proprio piano di attività all'Alta Direzione, riferendo altresì a quest'ultima in ordine alle attività svolte e ai punti di attenzione rilevati.

La Direzione Compliance presenta le seguenti caratteristiche:

- una collocazione organizzativa tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia;
- collegamenti con tutte le Funzioni Chiave;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato.

Il Direttore Compliance è posto a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Compliance persegue i propri obiettivi sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, che allo stesso tempo ne garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture organizzative e di business della Compagnia.

La nomina e la revoca del Responsabile della Compliance sono di competenza dell'Organo Amministrativo della Compagnia.

Il Direttore Compliance è in possesso degli adeguati requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità e professionalità, indipendenza ed autorevolezza necessari per lo svolgimento dell'attività secondo le modalità previste dalla Compagnia.

La Direzione Compliance si pone nell'ambito dei controlli interni al fine di valutare che la Compagnia si sia dotata di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o di norme di autoregolamentazione.

Nello svolgimento della propria attività la Direzione Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti.

I principali compiti della Direzione sono:

- identificare, in via continuativa, le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi/procedure della Compagnia;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le eventuali misure organizzative adeguate per un corretto presidio del rischio;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- effettuare verifiche in loco sulla rete di vendita;
- predisporre i flussi informativi diretti agli Organi sociali e alle altre strutture coinvolte: in particolare predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- agire quale consulente presso il Consiglio d'amministrazione o l'Alta Direzione con riferimento a tutte le tematiche riguardanti gli aspetti di compliance;
- collaborare a diffondere la cultura della conformità all'interno della Compagnia, rispetto ai principi etici contenuti nella Carta dei principi e Codice di comportamento;
- collaborare nell'attività di formazione del personale in merito alla conoscenza della normativa di settore.

B.5 Funzione di Audit Interno

La funzione di audit è garantita dalla Direzione Internal Audit tramite una propria struttura dedicata.

La missione attribuita alla Direzione è quella di:

- assicurare una costante attività di valutazione, indipendente e obiettiva, sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema dei controlli interni a garanzia di una sana e prudente gestione del patrimonio aziendale in rapporto agli obiettivi di business e alla normativa esterna ed interna;
- garantire un'attività di supporto e consulenza alle altre Funzioni aziendali nell'ottica di rafforzare l'efficacia preventiva dei controlli, di adeguarli all'evoluzione delle strutture e dei processi interni, contribuendo all'ottimizzazione del funzionamento aziendale.

La Direzione Internal Audit presenta le seguenti caratteristiche:

- una collocazione organizzativa, in dipendenza gerarchica diretta dal Consiglio di Amministrazione, tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'obiettività di giudizio;
- libertà di accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree aziendali oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle Funzioni aziendali esternalizzate;
- collegamenti con tutte le Funzioni e gli Organi di controllo interno;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato;
- un'idonea dotazione finanziaria da utilizzare per eventuali supporti consulenziali che dovessero rendersi necessari per un'efficace conduzione delle missioni previste nel Piano di audit.

L'attuale responsabile ricopre la carica dal dicembre 2002. Insieme a lui operano tre auditor.

Il responsabile è designato dal Consiglio di Amministrazione. Interviene periodicamente alle sedute del Collegio Sindacale, al quale presenta una relazione trimestrale di attività: in essa sono esposti i principali punti di attenzione emergenti dalle missioni realizzate, le relative raccomandazioni e lo stato di realizzazione delle raccomandazioni emesse in precedenza. La relazione è trasmessa altresì all'Organismo di Vigilanza 231, alla Società di Revisione, alle altre Funzioni Chiave e ai membri del Comitato di Direzione.

La "Politica di internal auditing" è un documento di indirizzo per l'attività di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione di CNP Vita; viene rivisto con cadenza almeno annuale, normalmente in concomitanza con la presentazione delle risultanze delle verifiche di internal audit.

La Direzione Internal Audit, pur mantenendo la propria indipendenza e autonomia, ha adottato le metodologie di audit mutuate dal Gruppo CNP Assurances. Gli auditor della struttura sono chiamati ad osservare, oltre al Codice Etico aziendale, anche un Codice di Deontologia dell'Internal Audit incardinato sui principi fondamentali della professione: integrità, obiettività, riservatezza, competenza.

1.Svolgimento delle verifiche

Il Piano di audit è presentato ogni anno per approvazione al Consiglio di Amministrazione di dicembre. È previsto un reporting semestrale e annuale al Consiglio concernente le missioni realizzate, i risultati e il *follow up* delle raccomandazioni. La Direzione stabilisce il proprio programma sulla base di una visione pluriennale che cerca di coprire il perimetro di attività da sottoporre ad audit. Il Piano si appoggia principalmente sui rischi identificati e sulla loro valutazione, sugli orientamenti strategici e sulle evoluzioni dei contesti legali e regolamentari.

A conclusione delle verifiche viene effettuato un colloquio con i responsabili delle unità operative coinvolte nella verifica circa il contenuto del rapporto finale, nonché per raccogliere le eventuali osservazioni. Successivamente il Responsabile della Direzione Internal Audit trasmette il report della verifica contenente le evidenze e le eventuali raccomandazioni. Il responsabile del processo auditato definisce il piano d'azione con le relative tempistiche per l'implementazione delle azioni correttive.

Sulla base della valutazione del rischio residuo, le raccomandazioni sono definite ad alta, media o bassa priorità (contraddistinte rispettivamente dai colori rosso, giallo e verde): le raccomandazioni ad alta priorità richiedono interventi immediati; quelle di media priorità richiedono un piano d'azione efficace e finalizzato ad ottimizzare il *trade-off* tra tempestività dell'intervento e costi/opportunità; quelle a bassa priorità (praticamente dei suggerimenti, la cui realizzazione è comunque posta sotto monitoraggio) potranno godere di un tempo più dilatato per l'esecuzione.

A seguito dell'invio del rapporto definitivo alle strutture competenti con l'accettazione / validazione degli eventuali rilievi da parte del Management, prende avvio un'azione di monitoraggio allo scopo di verificare l'effettiva adozione e l'efficacia delle misure indicate.

L'attività di monitoraggio si concretizza operativamente attraverso l'attivazione del *follow-up* nel quale viene verificata nel dettaglio l'adeguatezza, l'efficacia e la tempestività delle azioni intraprese dal Management in risposta alle raccomandazioni/rilievi. Di norma, tale attività ha una cadenza trimestrale.

A fronte di adeguati elementi raccolti a dimostrazione della sua adozione, una raccomandazione viene dichiarata "chiusa" dalla Direzione Internal Audit.

Le risultanze del *follow up* sono sistematicamente presentate all'attenzione del Comitato di Direzione e della Direzione Internal Audit del Gruppo CNP Assurances.

Il processo di *follow up* continua in modo selettivo anche dopo la chiusura delle raccomandazioni, attraverso successive verifiche sulla persistenza dei miglioramenti messi in atto che, se negative, portano alla riapertura della raccomandazione richiedendo un nuovo piano d'azione.

B.6 Funzione Attuariale

La Compagnia ha istituito una Funzione Attuariale interna (FA) che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.
La disciplina della Funzione Attuariale, in termini di responsabilità, compiti, frequenza della reportistica agli Organi sociali, modalità operative e collaborazione con le altre Funzioni Chiave è definita e formalizzata in specifici documenti quali la "Politica della Funzione Attuariale" e il "Regolamento Aziendale".

La Funzione Attuariale assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business. A tale fine viene prestata particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

a) Coordinare il calcolo delle riserve tecniche (RT) secondo i principi *Solvency II*
b) Garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle RT
c) Valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle RT
d) Confrontare le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza per verificare l'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzate
e) Informare il Consiglio di Amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle RT
f) Formulare un parere sulla Politica di Sottoscrizione globale, con considerazioni sulla sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti

g) Formulare un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione
h) Contribuire all'implementazione efficace del Sistema di gestione dei rischi
i) Sottoscrivere le relazioni tecniche relative ai nuovi prodotti
j) Verificare la coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e gli importi risultanti dall'applicazione dei criteri *Solvency II* oltre a rappresentare e motivare le differenze emerse
k) Sottoscrivere le relazioni sulle riserve tecniche di bilancio civilistiche e sulla stima dei rendimenti attuali e prevedibili delle Gestioni separate.

Ognuna di queste attività è svolta almeno su base annuale e l'esito viene riportato formalmente, attraverso la Relazione della Funzione Attuariale, al Consiglio di Amministrazione. La Relazione documenta tutte le attività svolte dalla Funzione Attuariale, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

Inoltre la Funzione Attuariale, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 22 del 2008 (articolo 23-bis, comma 3), redige la Relazione Attuariale sulle Riserve Tecniche, sottoposta all'Organo Amministrativo ed all'Organo di controllo, che descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni effettuate con riferimento alle basi tecniche adottate per il calcolo delle riserve tecniche civilistiche, attesta la correttezza delle procedure impiegate per il calcolo di tali riserve ed esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche civilistiche, comprese le eventuali riserve aggiuntive.

1.Organizzazione delle Funzione Attuariale

Nell'osservanza del sistema di Governance previsto dalla direttiva *Solvency II*, la Funzione Attuariale è organizzata in modo tale da supervisionare in maniera indipendente la gestione di specifici rischi all'interno della Compagnia e svolge le sue attività rispondendo direttamente al CdA.

Per assolvere alle proprie responsabilità, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie Funzioni aziendali ed il libero accesso, senza restrizioni, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi ed ai dati contabili.

La Funzione Attuariale di CNP UniCredit Vita spa è costituita da attuari iscritti all'Ordine Nazionale degli Attuari, con una formazione professionale che si avvale di esperienza pluriennale maturata nei settori assicurativi Vita.

B.7 Esternalizzazione

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato e manutiene la Politica di esternalizzazione, che si pone come uno strumento utile al processo di creazione del valore dell'impresa (Outsourcing strategico), tale da non recare pregiudizio alla qualità del sistema di Governance della Compagnia, non compromettere i risultati finanziari e la stabilità dell'impresa nell'espletamento delle proprie attività, e garantire l'erogazione di un servizio continuo, efficace ed efficiente agli assicurati, senza procurare un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La Politica pertanto definisce:

– l'ambito di applicazione, oggettivo e soggettivo, della disciplina in tema di esternalizzazioni;

– i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;

– i criteri di selezione degli outsourcer;

– il contenuto minimo degli accordi di esternalizzazione;

– il controllo sulle attività esternalizzate.

Si prevede peraltro la possibilità di un'applicazione attenuata delle regole dettate nella Politica in applicazione del principio di proporzionalità e, comunque, in ipotesi di esternalizzazione di attività marginali.

In ogni caso, l'esternalizzazione di funzioni o attività non esonera gli Organi sociali e l'Alta Direzione dalle proprie responsabilità.

In applicazione della Politica, la Funzione di Compliance, che la manutiene, conserva l'elenco degli outsourcer della Compagnia, organizzati in essenziali o importanti e non essenziali o importanti. Sempre in applicazione della Politica, l'Amministratore Delegato ha provveduto a nominare i soggetti responsabili del controllo degli outsourcer in questione.

Si precisa infine che la giurisdizione di competenza di tutti gli outsourcer della Compagnia è italiana.

B.8 Altre informazioni

1.Adeguatezza del Sistema di Governance

Gli Azionisti della Compagnia hanno strutturato un Sistema di Governance conforme alla normativa e completamente adeguato alla natura e alla complessità dell'attività della Compagnia e dei rischi cui deve far fronte.

Dal Consiglio di Amministrazione origina il sistema delle deleghe di potere, principalmente definendo e nominando l'Amministratore Delegato, l'eventuale Direttore Generale ed i Responsabili delle Funzioni Chiave, nonché definendone i poteri.

Ogni Dirigente della Compagnia ed i Responsabili delle Funzioni maggiormente esposti a contatti con i terzi sono a loro volta delegati dall'Amministratore Delegato per l'esercizio delle attività peculiari al rispettivo incarico. Tutte le procure di tali soggetti sono pubblicate presso il Registro della Camera di Commercio onde permettere una pronta consultazione e visibilità ai terzi. È previsto, inoltre, un sistema di reporting riguardo all'esercizio delle deleghe verso i deleganti.

Il Consiglio di Amministrazione ha emanato opportune politiche di indirizzo che stabiliscono il perimetro e le principali modalità attraverso cui il management è chiamato a condurre l'attività. Alle sedute del Consiglio di Amministrazione partecipano regolarmente i membri del Collegio Sindacale, garantendo in tal modo che le decisioni assunte dall'Organo Amministrativo siano conformi alla normativa vigente e siano improntate a una sana e prudente gestione.

La trasmissione delle Politiche al Management è garantita dall'Amministratore Delegato, al quale riportano gerarchicamente tutte le aree operative della Compagnia; le Funzioni Chiave, invece, rispondono direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Sono stabiliti e regolamentati dei flussi informativi periodici tra tutte le Funzioni e gli Organi di controllo della Società.

Nel tempo la Società ha strutturato un Sistema di controllo interno completo, funzionale, collaudato. Esso comprende, oltre agli enti previsti dalle norme e dalla regolamentazione secondaria, anche ulteriori presidi quali l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 e il Chief Information Security Officer, le cui attività contribuiscono a rafforzare ulteriormente il controllo societario.

Le indicazioni provenienti dalle attività di verifica degli Enti di controllo vengono adottate dal Management; la loro efficacia è successivamente verificata dagli stessi Enti proponenti. Questa modalità di azione garantisce il miglioramento continuo del Sistema di controllo e contribuisce a rafforzarne i presidi, riducendo la probabilità degli eventi di rischio individuati.

C. PROFILO DI RISCHIO

Di seguito si riportano le informazioni qualitative e quantitative relative al profilo di rischio della Compagnia, che risulta essere esposta ai seguenti rischi:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- rischio legale e di non conformità;
- rischio strategico.

Per ognuno dei rischi elencati sono in seguito dettagliati gli elementi richiesti dall'articolo 295 del Regolamento delegato UE 2015/35 (*Solvency II*), ove applicabili al rischio stesso.

La Compagnia effettua la misurazione dei rischi di sottoscrizione, mercato, credito e operativo attraverso l'applicazione della *Formula Standard*, la medesima utilizzata per la determinazione del requisito di solvibilità patrimoniale, basata sulla vigente normativa *Solvency II* e recepita dai regolamenti IVASS. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, anche definito *Solvency Capital Requirement* (SCR), è una misura del rischio che corrisponde al capitale economico che un'impresa deve detenere al fine di ridurre la probabilità di rovina allo 0,5% (una ogni 200 anni). Questo significa che accantonando tale capitale la Compagnia è ancora in grado (con una probabilità del 99,5%) di onorare i propri obblighi nei confronti di contraenti e beneficiari nei 12 mesi successivi alla data di valutazione.

L'SCR è calcolato con tecniche di valore a rischio (VaR), coerentemente alla *Formula Standard*. La valutazione è effettuata su solidi principi economici, sulle informazioni fornite dal mercato e sui dati e ipotesi relativi alla componente assicurativa e quindi alle caratteristiche della popolazione (beneficiari e contraenti) di riferimento. Quindi sia le attività che le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione (o rischio tecnico o Life Risk, nel caso delle assicurazioni Vita) è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole delle passività assicurative dovute a variazioni inattese dei fattori tecnico – demografici relative alle polizze emesse. Nella sostanza, tale rischio è dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve.

Il rischio di sottoscrizione delle assicurazioni Vita può essere ricondotto ai seguenti moduli:

- rischio di mortalità: rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- rischio di longevità: rischio di perdita dovuto ad un decremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;

- rischio di invalidità – morbilità: rischio di perdita dovuto ad una variazione non prevista dei tassi di invalidità utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- rischio spese: rischio di perdita dovuto ad una variazione inaspettata delle spese computate nel calcolo delle riserve e del relativo tasso d'inflazione;
- rischio estinzione anticipata: rischio di perdita dovuto ad un cambiamento inatteso (in aumento, in diminuzione o massivo) del tasso di esercizio dell'opzione di riscatto;
- rischio di revisione: rischio di perdita dovuto ad una revisione inaspettata e permanente dell'importo delle prestazioni di rendite assicurative (gli attuali portafogli della Compagnia non sono esposti a tale rischio);
- rischio catastrofale: rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso ed istantaneo dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche, per tenere conto dei dati tratti dall'esperienza relativi alla mortalità nei 12 mesi successivi.

Il riconoscimento dei fattori di rischio "materiali" è uno *step* fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi al fine di garantire una valutazione adeguata delle solvibilità della Compagnia. A tale scopo, l'analisi di portafoglio è un fondamentale strumento. Attualmente, per CNP UniCredit Vita, la natura dei contratti per la gran parte delle tariffe è a prevalente componente di risparmio; la restante è a componente di puro rischio, mentre trascurabile è il peso delle rendite. Quindi le tipologie di rischio di sottoscrizione a cui la Compagnia è esposta sono principalmente i rischi legati ai prodotti che offrono un minimo garantito al cliente ed i rischi demografici per i prodotti che prevedono componenti di puro rischio. In altri termini, i rischi materiali a cui la Compagnia è sostanzialmente esposta sono rappresentati dal rischio di mortalità, di estinzione anticipata, spese e catastrofale.

Il requisito di capitale complessivo calcolato al 31 dicembre 2017 a fronte dei rischi di sottoscrizione è pari a circa 55.665 migliaia di euro (in calo rispetto al 31 dicembre 2016, quando ammontava invece a 62.678 migliaia di euro). Tale importo rappresenta la perdita massima potenziale a fronte di una variazione inattesa dei fattori tecnico – demografici ed indica altresì il requisito patrimoniale minimo da accantonare per la Compagnia. L'importo è stato calcolato in modo da tener conto delle correlazioni esistenti tra i vari fattori di rischio riflettendo il relativo beneficio di diversificazione. Il modulo che maggiormente contribuisce al rischio di sottoscrizione è rappresentato dal rischio di estinzione anticipata, analogamente al 2016.

Per quel che concerne il rischio di sottoscrizione, la tecnica di mitigazione del rischio attuata dalla Compagnia è la riassicurazione: si tratta di uno strumento che la Compagnia utilizza per assicurarsi a sua volta e cioè per essere certa di disporre dei mezzi necessari ad onorare sempre gli impegni presi nei confronti dei propri assicurati. Sostanzialmente la riassicurazione è un trasferimento del rischio, uno strumento fondamentale per rafforzare la stabilità della Compagnia.

La riassicurazione ha un impatto diretto sulla performance dei prodotti ed è quindi immediata la verifica dell'efficacia della stessa. Un'adeguata politica di riassicurazione produce una riduzione significativa della volatilità relativa ai risultati tecnici, e la riduzione all'esposizione dei rischi tecnici, con la conseguente riduzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Tali elementi sono fondamentali per la definizione dei trattati di riassicurazione.

La riassicurazione anche nel 2017 ha avuto un effetto positivo sulla gestione del rischio tecnico, portando ad un decremento dello stesso di circa 28 milioni di euro (l'SCR Life prima esposto è già al netto di tale effetto).

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio di sottoscrizione, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

Si precisa infine che la Compagnia non ha trasferito rischi a società veicolo.

C.2 Rischio di mercato

I rischi di mercato (o Market Risk) derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari. In particolare sono rappresentati dai rischi di perdita dovuti ad oscillazioni di variabili finanziarie quali tassi d'interesse, corsi azionari, spread creditizi, tassi valutari ed indici immobiliari.

Tali rischi possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie:

- rischio di tasso d'interesse: rischio di perdita associato a variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, misurato dall'impatto che tale andamento ha sui flussi di cassa e sul valore di mercato delle attività e delle passività. In particolare si possono verificare variazioni del tasso, della forma della curva dei rendimenti e/o della volatilità del tasso che producono effetti avversi nei tassi di riferimento;
- rischio azionario: rischio di perdita associato a variazioni avverse del livello e della volatilità dei corsi azionari;
- rischio *spread*: rischio di perdita legato alle variazioni del valore delle attività finanziarie e delle passività a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli *spread* creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio;
- rischio di cambio: rischio di perdita legato a variazioni avverse dei livelli e delle volatilità dei tassi di cambio delle valute;
  rischio immobiliare: rischio di perdita legato a variazioni avverse del valore di mercato e delle volatilità dei beni immobili;
- rischio di concentrazione: è il rischio di perdita riconducibile ad un evento di default di un emittente verso cui la Compagnia è complessivamente esposta oltre determinate soglie.

Le valutazioni di materialità dei rischi di mercato partono dall'analisi della composizione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio a copertura delle obbligazioni assunte. Inoltre bisogna tener conto, per ogni fattore di rischio, anche della capacità di *hedging* naturale scaturita dalle movimentazioni contrapposte delle passività assicurative. I rischi cui la Compagnia risulta essere esposta coprono l'intero elenco riportato sopra ad eccezione del rischio di concentrazione, ritenuto non materiale.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di mercato al 31 dicembre 2017 è pari a circa 292.342 migliaia di euro. Così come per i rischi tecnici, tale valore rappresenta la perdita massima potenziale subita dalla Compagnia per effetto delle variazioni sfavorevoli dei singoli fattori di rischio, tenuto conto anche del beneficio di diversificazione conseguente. Analogamente al 2016, il modulo che maggiormente contribuisce al rischio di mercato è rappresentato dal rischio azionario, seguito dal rischio *spread.*

Rispetto allo scorso anno si evidenzia un leggero decremento del requisito di capitale assorbito dai rischi di mercato (295.211 migliaia al 31 dicembre 2016): tale riduzione è dovuta prevalentemente alla riduzione del rischio *spread*.

1. Gestione degli investimenti secondo il "principio della persona prudente"

Per quel che concerne gli investimenti a copertura degli impegni verso gli assicurati, la Compagnia investe in attività e strumenti per i quali è possibile misurare, gestire e controllare adeguatamente i rischi assunti seguendo il "principio della persona prudente". In particolare, le attività detenute in portafoglio sono adeguate alla natura e alla durata delle passività assicurative, al fine di assicurare il pieno rispetto degli obblighi nei confronti degli assicurati.

Per quel che concerne la copertura delle polizze di puro rischio, l'obiettivo principale è quello di garantire un rendimento finanziario coerente col tasso tecnico definito contrattualmente. Ciò può essere ottenuto grazie al contributo della parte obbligazionaria del portafoglio, tenuto conto anche del fatto che non è previsto un rendimento minimo garantito (oltre il tasso tecnico) e non sono previste forme di rivalutazione finanziaria.

Gli investimenti definiti a copertura delle polizze collegate a Gestioni separate (prodotti di risparmio garantiti) hanno invece l'obiettivo di ottimizzare i rendimenti finanziari, e di minimizzare il costo implicito delle garanzie in un'ottica di medio – lungo periodo. A tal fine, il portafoglio degli investimenti cerca di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi minimi garantiti del portafoglio polizze e con i caricamenti contrattuali previsti, nonché di soddisfare le ragionevoli aspettative dei contraenti oltreché quanto stabilito nei regolamenti contrattuali, limitando la sensibilità dei rendimenti a movimenti sfavorevoli di mercato o derivanti dall'evoluzione delle passività. La politica strategica di tali investimenti è determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo, volto a conservare il valore del portafoglio, a tutela degli assicurati e degli azionisti, in una logica di lungo periodo.

In particolare, le scelte strategiche sono fatte secondo i seguenti criteri:

- i bond a tasso fisso hanno l'obiettivo di assicurare un rendimento stabile, quando sono contabilizzati nel comparto immobilizzato ai fini civilistici, ed un buon grado di liquidità, quando sono contabilizzati nel comparto circolante, con una buona qualità del credito. Questa classe è costituita in prevalenza da titoli governativi e societari (*corporate*) con elevato rating;
- la componente obbligazionaria a tasso variabile fornisce un *hedging* naturale in caso di aumento dei tassi di interesse ed è costituita sia da titoli governativi sia da titoli *corporate*;
- la componente investita in fondi monetari ha l'obiettivo di mantenere una parte del portafoglio liquida e disinvestibile;
- la componente investita in azioni, fondi azionari ed immobiliari ha l'obiettivo di generare un extra rendimento atteso rispetto alla componente obbligazionaria, nei limiti di rischio ammissibili.

Per i prodotti unit linked (prodotti di risparmio non garantiti) le allocazioni sono state definite in modo coerente con gli obiettivi dei fondi prescelti e con un adeguato livello di diversificazione, nel rispetto dei limiti imposti. A tal fine, la Compagnia seleziona quei fondi i cui gestori forniscano piena *disclosure* degli attivi sottostanti ai fondi gestiti. Attualmente la Compagnia commercializza prevalentemente fondi a *benchmark* e fondi flessibili, che consentono di volta in volta di modulare le componenti obbligazionarie e azionarie in base alle aspettative di mercato. Sono inoltre presenti fondi con strategia di tipo CPPI (*Constant Proportion Portfolio Insurance*).

Per i prodotti PIR (prodotti unit liked introdotti a metà del 2017) la gestione ha l'obiettivo di ottenere un rendimento positivo nel medio-lungo periodo, accettando la possibilità di oscillazioni del valore del patrimonio nel breve periodo. La gestione è volta ad ottenere una crescita del capitale perseguendo le opportunità di crescita offerte da una combinazione di investimenti di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria.

2. Mitigazione e monitoraggio del rischio di mercato e sensibilità a tale rischio

Per quel che concerne i rischi di mercato, la mitigazione del rischio è attuata principalmente attraverso operazioni di revisione dell'asset allocation in funzione delle passività e del contesto di mercato. In particolare nel periodo di riferimento si è scelta una strategia che porti a *duration* degli attivi contenute, mitigando così il rischio di rialzo dei tassi. Quindi, le tecniche di mitigazione del rischio permettono di ridurre sensibilmente i rischi futuri.

Gli strumenti utilizzati, per la gestione e attuazione di tali tecniche, sono i modelli di tipo Asset Liability Management (ALM) ed indicatori di monitoraggio dei rischi. Entrambi i modelli sono calibrati sul reale profilo di rischio della Compagnia, e gli indicatori di sintesi permettono di prendere decisioni circa le azioni da attuare al fine di mitigare i rischi oggetto dell'analisi.

I modelli di ALM permettono di monitorare il rendimento finanziario delle Gestioni separate: questo significa essere in grado di identificare (a breve termine) gli anni di potenziale *deficit* in termini di prestazioni relativamente alle garanzie finanziarie sottostanti alle passività. I modelli di monitoraggio del rischio sono una serie di indicatori tecnici e finanziari, aggiornati mensilmente e relativi alle aspettative del mercato finanziario.

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio di mercato, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

C.3 Rischio di Credito

Il rischio di credito (o rischio di controparte o Default Risk) si riferisce a possibili perdite o variazioni sfavorevoli della situazione finanziaria derivanti da oscillazioni del merito creditizio di emittenti di titoli derivati, intermediari ed assicurati, nonché alla possibile insolvenza da parte di riassicuratori nei confronti dei quali l'impresa è esposta, con particolare attenzione a aspetti di contagio di Gruppo.

Anche per il rischio di credito la normativa *Solvency II* prevede di calcolare un requisito patrimoniale tenendo conto delle esposizioni materiali verso banche (liquidità in conto corrente), riassicuratori ed emittenti degli strumenti derivati detenuti.

La valutazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito al 31 dicembre 2017 nell'ambito delle valutazioni SCR è pari a circa 42.306 migliaia di euro**.** Rispetto allo scorso anno si evidenzia un significativo incremento di tale valore (32.992 migliaia di euro al 31 dicembre 2016): tale effetto è dovuto all'aumento delle giacenze di liquidità presenti a fine anno sui conti correnti detenuti dalla Compagnia.

C.4 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità (o Liquidity risk) è il rischio di perdita che può subire la Compagnia nel reperire i fondi necessari a fronteggiare gli impegni di cassa futuri, attesi e non attesi. Tale rischio è quindi legato all'eventuale difficoltà di liquidare parte dell'attivo per regolare le proprie obbligazioni finanziarie quando quest'ultime scadono. La normativa *Solvency II* non prevede il calcolo di un requisito di capitale, tuttavia è compito della Compagnia gestire in modo opportuno tale rischio, onde evitare situazioni di difficoltà future. L'analisi e la gestione del rischio in esame parte da una mappatura dei titoli in portafoglio al fine di individuare quelli caratterizzati dal più alto grado di liquidabilità. In particolare, una sufficiente disponibilità di *asset* prontamente liquidabili rende molto più basso il costo atteso della copertura di esigenze di cassa, soprattutto in contesti di mercato caratterizzati da aumenti repentini dell'avversione al rischio.

Per la gestione del rischio di liquidità, il Risk Management della Compagnia ha ipotizzato i seguenti set di *asset* prontamente liquidabili:

1. fondi monetari, obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con durata inferiore ad un anno e rating A-, azioni quotate sui mercati regolamentati, OICR armonizzati e titoli di Stato italiani;
2. obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con durata inferiore ad un anno e rating A-, e titoli di Stato italiani;
3. obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con scadenza inferiore ad 1 anno e rating A-.

Per ognuno di essi si procede al calcolo dell'indicatore di liquidità confrontando, nei vari anni di proiezione, il valore di mercato degli *asset* con il *net cash flow* della Compagnia. Quest'ultimo è rappresentato dai flussi finanziari (cedole e rimborsi) al netto dei flussi tecnici. Si precisa che la gestione del rischio di liquidità è effettuata soltanto per le Gestioni separate, ossia per i tutti i prodotti di risparmio con l'obbligo di minimo garantito.

Le evidenze quantitative al 31 dicembre 2017 non evidenziano nessuna criticità in termini di "liquidità". Tuttavia, analizzando gli altri indicatori, sebbene molto prudenziali, si evidenzia la necessità di continuare un attento monitoraggio. In ogni caso, il mantenimento di adeguate condizioni di liquidabilità è garantito dalla componente obbligazionaria a breve termine prevista all'interno degli *asset* a copertura delle passività (coerentemente con gli obbiettivi di rendimenti stabiliti).

Si precisa infine che gli utili attesi dai premi futuri (EPIFP), benché esposti nel QRT S.23.01.01, non sono considerati nelle valutazioni della rischiosità del portafoglio né prudenzialmente sono considerati come liquidità futura.

C.5 Rischio Operativo

Il rischio operativo (o Operational risk) è definito come "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi, oppure da eventi esogeni".

In merito al perimetro di gestione dei rischi operativi si specifica quanto segue:

- il rischio legale e di non conformità fa parte dei rischi operativi;
- il rischio reputazionale è gestito attraverso un *Framework* di recente implementazione interna grazie al quale verranno periodicamente individuate e misurate le diverse dimensioni della reputazione scaturite dai cosiddetti "fattori originari" (rischio operativo, rischio legale e di non conformità, e così via).

La Politica di gestione del rischio operativo si pone l'obiettivo di individuare i principi generali di Governance dei rischi operativi, le finalità, le metodologie e gli strumenti utilizzati per la loro gestione, di descrivere i compiti e le responsabilità delle strutture organizzative coinvolte, nonché i processi del *Framework* di gestione dei rischi operativi; questo al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi gestionali interni e di conformità verso i requisiti espressi dalle Autorità di Vigilanza.

Il *Framework* Operational Risk Management (ORM) di riferimento, caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti, è composto da quattro macro-processi fondamentali:

1. Identificazione: attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi, attraverso il trattamento coerente e coordinato dei dati interni di perdita, corredati con tutte le

informazioni rilevanti ai fini della loro misurazione e gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di raccolta delle perdite operative (Loss Data Collection), stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Self Assessment - RSA - o Scenario Analysis - SA) e stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business.

2. Misurazione: attività di analisi e valorizzazione della rischiosità, finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa e alla quantificazione del capitale a rischio. Tale misurazione è effettuata all'interno delle Campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli di primo livello, realizzate attraverso l'applicativo di Casa Madre denominato GERICO; per i rischi non rientranti in nessuna Campagna vengono fatti approfondimenti specifici. Inoltre viene utilizzato un processo di RSA tramite il quale le unità di business valutano l'esposizione ai rischi operativi, mediante stime soggettive.
3. Monitoraggio, controllo e reporting: attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalla misurazione, al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione e garantire un'adeguata informativa sotto il profilo strategico e operativo. Tale processo ha quindi l'obiettivo di definire un set di indicatori di rischio (Key Risk Indicator – KRI) che permettano di segnalare in maniera tempestiva eventuali criticità e/o anomalie.
4. Gestione: valutazione periodica delle strategie per il controllo e la riduzione del rischio, decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione, trasferimento o ritenzione, in relazione alla propensione al rischio della Compagnia.

Si riportano, di seguito, gli eventi operativi a cui la Compagnia può essere esposta e che corrispondono alla nomenclatura delle categorie di rischio di Casa Madre:

- ✓ Frode interna
- ✓ Frode esterna
- ✓ Rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro
- ✓ Clienti, prodotti e prassi operative
- ✓ Disastri e sicurezza pubblica
- ✓ Problemi tecnologici ed alle infrastrutture
- ✓ Esecuzione, completamento e gestione dei processi
- ✓ Rischi legati alla gestione dei progetti

La valutazione del capitale da accantonare (SCR Operativo) è effettuata in base alla formula chiusa prevista per il calcolo del requisito patrimoniale identificato dalla *Formula Standard;* tale formula, attribuendo un minor rischio operativo ai prodotti unit, genera un SCR Operativo molto minore rispetto al 2016, in virtù della riallocazione del mix produttivo in favore dei prodotti unit linked.

C.6 Altri rischi sostanziali

Il rischio strategico, non contemplato nelle valutazioni previste dalla *Formula Standard*, è monitorato attraverso l'analisi costante delle evidenze dell'attuazione della Pianificazione Strategica. Principalmente tale rischio si può realizzare nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita o variazione dei volumi tra i prodotti di *new business*. Al fine di prevenire tale rischio, la Compagnia in occasione delle valutazioni Business Plan\ORSA effettua preliminari *sensitivity* (ovvero simulazioni) ad hoc per la scelta dei volumi, così da garantire un adeguato equilibrio tra rischio e valore rispetto alle variazioni di *budget risk*.

Nel corso del 2017 è stata svolta un'accurata attività sul cosiddetto Rischio Reputazionale, anch'esso non considerato dalla *Formula Standard*, sviluppando, definendo ed implementando un *Framework* relativo all'individuazione, valutazione e gestione del rischio in oggetto.

Un altro rischio a cui si ritiene sottoposta la Compagnia e che non viene intercettato dai calcoli trimestrali del *Solvency Ratio* è il cosiddetto "rischio Italia", ovvero il rischio di default dello Stato italiano. Si tratta di un rischio che però viene esaminato in occasione delle valutazioni prospettiche ORSA, per effetto degli scenari economici considerati, che prevedono tra le possibili situazioni avverse un innalzamento significativo dello *spread* Italia verso i titoli di stato tedeschi.

C.7 Altre informazioni

1.Sensibilità al rischio

La modellizzazione dell'ambiente macroeconomico e finanziario sottostante le valutazioni del profilo di rischio si basa su un insieme di variabili opportunamente proiettate in funzione di tutti i possibili scenari previsti. Questi dati, generati con l'ausilio di un generatore di scenari economici, determinano il valore di mercato e/o flussi di attivi del modello.

Gli scenari di mercato sono proiettati su 50 anni e sono prodotti a partire dalla modellizzazione stocastica dei seguenti fattori:

- curva dei tassi d'interesse nominali
- curva dei tassi d'interesse reali
- indice azionario *total return* e indice azionario a varianza minima
- indice immobiliare *total return*
- *spread* creditizi
- tassi d'inflazione

Per ognuno di questi fattori si procede alla calibrazione, a partire dai dati di mercato, dei processi stocastici descrittori delle possibili dinamiche future e alle conseguenti simulazioni. I risultati di tali simulazioni sono poi opportunamente validati mediante appositi test statistici.

Gli scenari centrali sono stati stressati al fine di meglio valutare la sensibilità (*sensitivity*) ai rischi prevalenti. Gli stress effettuati si sono basati su:

- incremento dei tassi di interesse di 50bps
- decremento dei tassi di interesso di 50bps
- incremento dello *spread* corporate del 50%
- incremento dello *spread* dei titoli governati del 50%.

Le analisi di sensitività condotte su dati di pre-chiusura al 31/12/2017, come accaduto lo scorso anno, hanno confermato la resilienza del portafoglio e non hanno evidenziato situazioni di deficit in nessun scenario stressato.

Gli scenari stressati relativi all'aumento delle curve di mercato migliorano la posizione di solvibilità, mentre altri relativi alla diminuzione della curva di riferimento implicano una leggera riduzione della capacità di solvibilità della Compagnia. Tale impatto si osserva principalmente sulle Gestioni separate, che sono

fortemente influenzate dalle variazioni tra il livello dei rendimenti disponibili sul mercato e i tassi minimi garantiti.

Anche gli scenari stressati relativi agli shock istantanei in base alla classe di attivi di riferimento (*spread corporate* e *spread* governativi*)* influiscono sulla posizione di solvibilità della Compagnia, facendo registrare un leggero decremento del *Solvency Ratio*.

Nelle analisi di *sensitivity* il rischio tecnico è stabile all'interno di ogni scenario (eccetto la diminuzione dei tassi di intesse di 50 punti base), al contrario il rischio di mercato si conferma essere la fonte di rischio più volatile, a causa della natura dei rischi sottostanti e del tipo di shock implicito all'interno di tali simulazioni.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'

L' Economic Balance Sheet (in seguito EBS), ovvero lo Stato Patrimoniale a valori correnti, al 31 dicembre 2017 è stato redatto seguendo i dettami contenuti nei seguenti atti normativi:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/EC, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva *Solvency II*");
- l'art. 35 quarter del Decreto Lvo n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 Ottobre 2014;
- le "Linee guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni) in materia;
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2017 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Secondo l'approccio *risk-based* previsto dalla normativa *Solvency II*, quando si valuta il valore economico di una determinata posta di bilancio, la Compagnia deve valutare il rischio che tale posta comporta, usando le *assumptions* che i partecipanti al mercato utilizzerebbero, in un'ottica *market-consistent* (maggior utilizzo possibile dei prezzi di mercato).

L'eccedenza degli attivi sui passivi, determinata secondo i criteri che saranno di seguito esposti, rappresenta la base di calcolo per la determinazione dei Fondi Propri della Compagnia, ovvero dei capitali disponibili ad assorbire eventuali perdite (i Fondi Propri saranno meglio descritti nella parte E -Gestione del capitale- del presente documento).

Le informazioni quantitative relative all'EBS sono presenti nel QRT S.02.01; tra le informazioni descrittive fornite di seguito viene anche effettuata una comparazione tra l'EBS e i dati dello Stato Patrimoniale civilistico al 31 dicembre 2017 (si ricorda che il bilancio civilistico, fino al 31 dicembre 2015, ha costituito la base di calcolo per i Fondi Propri determinati secondo il precedente regime di solvibilità). Tale comparazione è effettuata con l'ausilio di tabelle in cui la seconda colonna riporta i "valori Statutory".

I "valori Statutory" rappresentano, pur con un diverso livello di aggregazione e classificazione, i valori desumibili dal bilancio civilistico al 31 dicembre 2017. Si ricorda che tale bilancio è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 24 aprile 2018 ed è stato sottoposto a revisione legale da parte di BDO Italia S.p.A.

I principi valutativi applicati in tale bilancio sono dettati dalla normativa civilistica generalmente applicabile alle società di capitali: il Codice Civile da un lato e i Principi Contabili nazionali emessi da OIC (Organismo italiano di contabilità) dall'altro, ove applicabili. Questi principi, di natura generale, sono declinati per le società operanti nel settore Assicurativo dal Decreto legislativo 26 maggio 1997 n. 173, nonché dai Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza Italiana (in particolare si menziona il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, così come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016).

D.1 Attività

1.Valutazione *Solvency II*

L'approccio adottato nella valutazione degli attivi, in linea con quanto richiesto dalla Direttiva 2009/138/EC, è *market-consistent* (utilizzo dei prezzi di mercato).

In particolare, gli attivi devono essere valutati all'ammontare in cui sarebbero scambiati tra controparti libere e consapevoli (fair value) in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In base a tali principi, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività. Quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili, con opportuni adeguamenti per riflettere le differenze.

Quando non si hanno a disposizione mercati attivi, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:

(a) prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
(b) input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* di credito;
(c) input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, la Compagnia utilizza gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività, incluse le ipotesi sul rischio.

In particolare, tutti i prezzi di attivi non quotati (alternativi) vengono determinati sulla base delle caratteristiche specifiche degli strumenti finanziari (durata, credito, tassi di riferimento, prezzi del sottostante se quotato) utilizzando quindi tassi di interesse e curve di rendimento, volatilità implicite e *spread* di credito osservabili sul mercato alla data di valutazione. Tali valutazioni vengono fatte attraverso modelli di *pricing* propri delle controparti con cui la Compagnia ha negoziato i relativi strumenti. Successivamente la Compagnia verifica la bontà del *pricing* ricevuto con una seconda valutazione indipendente.

Più in dettaglio, i criteri di valutazione applicati alle diverse categorie di *asset* al 31 dicembre 2017 sono i seguenti:

- obbligazioni governative e societarie: per la maggior parte di essi si tratta di strumenti quotati su mercati attivi e regolamentati, la cui valutazione è al valore di mercato all'ultimo giorno di quotazione riferito all'anno 2017;
- una parte marginale del portafoglio *asset* è investita in obbligazioni strutturate, non quotate in mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è verificata dalla Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente. Il prezzo di tali strumenti è di conseguenza il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente);

- il derivato su tasso di interesse detenuto a fine anno dalla Compagnia (*cap-spread* per la gestione del rischio di tasso sulle Gestioni separate) non è quotato su mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalla controparte ed è verificata dalla Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente. Anche in questo caso il prezzo è di conseguenza il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente);
- le azioni in portafoglio sono tutte quotate su mercati attivi e regolamentati; la loro valutazione è di conseguenza al fair value (valore di mercato all'ultimo giorno di quotazione riferito all'anno 2017);
- i fondi di investimento sono valutati al NAV (net asset value) del fondo, quindi al fair value.

Relativamente agli attivi detenuti dalla Compagnia alla data del 31 dicembre 2017 e diversi dalle attività finanziarie, si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati. Tali metodi sono esposti nella Politica di valutazione delle attivita' e passivita' diverse dalle riserve tecniche, sottoposta all'Organo Amministrativo almeno una volta all'anno.

Tipo di attività	Metodo di valutazione per Solvency II
Disponibilità liquide	Valore nominale
Crediti e prestiti	Valore recuperabile
Immobili destinati all'esercizio dell'impresa, impianti ed attrezzature	Fair value
Riserve a carico dei riassicuratori	Valutazione Best estimate Il valore di tali riserve è aggiustato per la probabilità di default del riassicuratore
Crediti di natura fiscale	Valutazione al valore di recupero atteso (IAS 12)
Imposte differite attive (attività fiscali differite)	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo *Solvency II* ed I corrispondenti valori fiscali (IAS 12)
Spese di acquisizione differite	Valutate a zero, in quanto il loro fair value non può essere determinato
Altri attivi immateriali	Valutati a zero, in quanto il loro fair value non può essere determinato

Riguardo alle imposte differite, si rileva che la Compagnia provvede ad applicare le aliquote IRES (imposta sui redditi delle società) ed IRAP (imposte sui redditi delle attività produttive) a tutte le differenze riscontrate tra i valori *Solvency II* delle attività e passività ed i corrispondenti valori fiscali; in tale calcolo si tiene conto del fatto che alla valutazione al fair value dei titoli aventi natura di investimento durevole secondo le logiche civilistiche è più corretto applicare solo la tassazione IRES, in quanto il possibile disinvestimento dei titoli assegnati al comparto durevole genererebbe delle componenti non tecniche di conto economico, che esulerebbero quindi dalla base di calcolo IRAP (che, si ricorda, è costituita dal risultato tecnico della Società).

Successivamente all'applicazione di tali aliquote, la Compagnia provvede al "netting" delle posizioni di DTA (deferred tax asset – imposta differita attiva) e di DTL (deferred tax liability – imposta differita passiva) derivanti da tali calcoli: al 31 dicembre 2017 dopo tale "netting" emerge una posizione netta di DTA pari a 8.266 migliaia di euro. Tale importo è stato iscritto tra gli attivi della Compagnia in quanto si ha la ragionevole certezza che, nei prossimi esercizi, la Compagnia sarà in grado di generare imponibili fiscali idonei ad utilizzare completamente tali DTA.

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze nelle valutazioni degli attivi tra il bilancio civilistico (d'ora in avanti anche "Statutory") ed EBS si possono riassumerne nel modo seguente:

2.1 Spese di acquisizione differite

Statutory: le provvigioni di acquisizione da ammortizzare sono calcolate sui prodotti che prevedono l'erogazione di provvigioni in forma precontata ai canali di vendita. Il differimento del costo provvigionale, così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, avviene nei limiti dei caricamenti presenti in tariffa ed il relativo ammortamento risulta essere lineare lungo la durata del contratto, su di un numero di anni pari alla permanenza minima stimata della polizza in portafoglio;

EBS: valutazione a zero, in quanto non possono essere vendute separatamente e non si può dimostrare l'esistenza di un *fair value* per attività identiche o simili.

2.2 Attività immateriali

Statutory: il software e gli oneri ad utilità pluriennale sono iscritti nell'attivo al costo al netto degli ammortamenti; gli importi sono esposti al netto delle quote di ammortamento diretto, calcolate in misura sistematica in relazione alla residua possibilità di utilizzazione degli attivi sottostanti;

EBS: valutazione a zero, in quanto non possono essere vendute separatamente e non si può dimostrare l'esistenza di un *fair value* per attività identiche o simili.

2.3 Investimenti non detenuti per contratti collegati ad un indice e collegati a quote

Statutory: I titoli aventi natura di investimento durevole e, pertanto, destinati a permanere nel portafoglio della Società, sono iscritti al costo d'acquisto, calcolato secondo il metodo del costo medio ponderato e comprensivo dei relativi oneri accessori. Tale costo viene rettificato dalla differenza positiva o negativa tra il costo di acquisto ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata *pro-rata temporis* nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

I titoli che non costituiscono investimento durevole sono invece valutati al minore tra il costo ed il valore di mercato; anche in questo caso il costo è determinato con il metodo del costo medio ponderato, rettificato dalla differenza tra il costo di emissione ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata *pro-rata temporis* nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

Per i titoli negoziati nei mercati regolamentati, il valore di mercato è determinato sulla base della media aritmetica rilevata nel mese di dicembre alla Borsa di riferimento. Per la valutazione dei titoli strutturati e dei titoli non quotati su mercati regolamentati il valore di mercato è determinato utilizzando la media dei prezzi comunicati nel mese di dicembre dall'ente emittente;

EBS: valutazione al *fair value* sulla base dei prezzi al 31 dicembre 2017, come già descritto.

2.4 Importi recuperabili da riassicurazione (riserve a carico dei riassicuratori)

Statutory: Le riserve sono valutate secondo il Regolamento ISVAP n 22 del 4 aprile 2008, modificato ed integrato dal Provvedimento IVASS n 53 del 6 dicembre 2016, ed attribuite ai riassicuratori sulla base delle quote previste dai singoli trattati;

EBS: Valutazione Best estimate, aggiustata per la probabilità di default dei singoli riassicuratori.

3.Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore degli attivi esposti nell' EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" degli stessi, al 31 dicembre 2017.

valori in migliaia di euro		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
Attività		C0010	C0020
Avviamento	R0010		
Spese di acquisizione differite	R0020		136.830
Attività immateriali	R0030		103
Attività fiscali differite	R0040	8.266	20.716
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050		
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	28.412	26.501
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	6.360.756	5.952.631
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080		
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090		
Strumenti di capitale	R0100	26.303	26.307
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	303	307
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	26.000	26.000
Obbligazioni	R0130	5.168.028	4.880.501
Titoli di Stato	R0140	3.495.367	3.270.476
Obbligazioni societarie	R0150	1.526.548	1.470.873
Obbligazioni strutturate	R0160	146.113	139.152
Titoli garantiti	R0170		
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.166.425	1.045.823
Derivati	R0190		
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200		
Altri investimenti	R0210		
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	6.835.049	6.835.049
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	180	180
Prestiti su polizze	R0240	180	180
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250		
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260		
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	79.022	243.743
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0	7
Non vita esclusa malattia	R0290		7
Malattia simile a non vita	R0300		
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	84.498	130.632
Malattia simile a vita	R0320		
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	84.498	130.632
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	-5.476	113.104
Depositi presso imprese cedenti	R0350		
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	14.905	14.905
Crediti riassicurativi	R0370	10.467	10.467
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	207.624	207.624
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390		
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400		
Contante ed equivalenti a contante	R0410	172.408	172.458
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420		
Totale delle attività	**R0500**	**13.717.089**	**13.621.207**

D.2 Riserve tecniche

1.Valutazione *Solvency II*

La tabella seguente riporta l'ammontare complessivo delle riserve tecniche (RT) al 31 dicembre 2017 per linea di business:

31/12/2017 - (valori in migliaia di euro)

LoB	Migliore Stima lordo riassicurazione	Importi recuperabili dai contratti di riassicurazione*	Migliore Stima netto riassicurazione	Margine di Rischio	Riserve Tecniche SII netto riassicurazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	5.685.961	2.079	5.683.881	3.839	5.687.720
Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	6.725.189	-5.476	6.730.665	10.391	6.741.056
Altre assicurazioni vita	97.104	82.419	14.684	12.222	26.907
Totale	**12.508.254**	**79.022**	**12.429.231**	**26.452**	**12.455.683**

* al netto dell'aggiustamento per le perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte

Le riserve tecniche sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la normativa *Solvency II* (Articoli 76 e 77 della Direttiva 2009/138/EC), in base alla quale le riserve tecniche corrispondono al capitale necessario per trasferire i propri impegni verso gli assicurati ad un altro assicuratore, calcolato in maniera prudente, affidabile e oggettiva.

(valori in migliaia di euro)	31-dic-17	31-dic-16
Migliore Stima - lordo riassicurazione	€ 12.508.254	€ 12.253.772
Importi recuperabili dai contratti di riassicurazione*	€ 79.022	€ 72.575
Margine di Rischio	€ 26.452	€ 35.457
Riserve Tecniche S2 **netto riassicurazione**	**€ 12.455.683**	**€ 12.216.654**

* al netto dell'aggiustamento per le perdite attese a causa dell'inadempimento della controparte

Rispetto al 31 dicembre 2016, le riserve tecniche al netto della riassicurazione sono aumentate del 2%, principalmente a seguito dell'aumento della nuova produzione sul comparto unit linked e del cambio di remunerazione al canale distributivo, in seguito ai nuovi accordi siglati con UniCredit. Si registra inoltre una diminuzione del Margine di Rischio (-25%) dovuta principalmente alla diminuzione del Rischio Operativo.

Un ulteriore impatto, inferiore al -0,03%, rispetto al valore della migliore stima al 2016, è dovuto alla revisione delle ipotesi, in particolare alla metodologia della determinazione dell'ipotesi di riscatto, e all'affinamento dei modelli attuariali.

1.1 Metodologia di calcolo delle riserve tecniche

Il valore delle riserve tecniche (RT) è determinato dalla somma della miglior stima delle passività (Best Estimate Liabilities - BEL) e del margine di rischio (Risk Margin - RM).

La Società calcola le BEL come valore attuale dei flussi di cassa in uscita meno i flussi in entrata, tenuto conto delle opzioni e delle garanzie finanziarie contrattuali:

- **Flussi di cassa in entrata**: proiezione dei premi futuri con l'applicazione dei limiti di contratto
- **Flussi di cassa in uscita:** pagamenti agli assicurati o beneficiari (scadenze, riscatti totali e parziali, sinistri, bonus e cedole), riserve residue al termine della proiezione, spese e commissioni

La base dati passivi e attivi utilizzata per il calcolo delle BEL si riferisce al 31 dicembre 2017.

Il valore delle BEL è calcolato al lordo degli importi ceduti in riassicurazione; per questi ultimi infatti è previsto un calcolo separato, basato sugli stessi principi e ipotesi.

L'impresa calcola il margine di rischio in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare le obbligazioni attuali di assicurazione e di riassicurazione. Il margine di rischio è stato calcolato sulla base dei requisiti patrimoniali previsti per smontare le obbligazioni della Società, applicando un costo del capitale del 6%.

Il capitale necessario per smontare il portafoglio si basa sulla stima della proiezione del SCR futuro, calcolato a partire dal 2017 con il secondo metodo semplificato nella gerarchia indicata dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 (precedentemente era calcolato con il terzo metodo, ovvero con "duration modificata").

I modelli attuariali utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche sono stati implementati tenendo adeguatamente in considerazione la natura e la complessità dei rischi sottostanti.

1.1.1 Ipotesi

Le principali ipotesi non economiche sono definite dall'Unità Operativa Attuariato Bilancio e le modifiche metodologiche vengono convalidate, all'interno del Comitato Tecnico, dall'Amministratore Delegato della Compagnia. Gli input utilizzati sono principalmente dati interni. In linea con la Politica di Riservazione, le ipotesi non economiche sono riviste e aggiornate annualmente, con l'eccezione delle ipotesi di spesa, che sono aggiornate dal Controllo di Gestione due volte l'anno. Al fine di cogliere la tendenza del mercato, le ipotesi economiche vengono aggiornate trimestralmente.

Le ipotesi principali sono le seguenti:

Ipotesi Biometriche

I fattori di rischio biometrici vengono valutati deterministicamente supponendo che il rischio di mortalità sia indipendente da qualsiasi altra variabile. Le ipotesi sono ottenute dal confronto tra le uscite osservate e le tavole di eliminazione nazionali. La serie storica considerata nel calcolo dell'ipotesi è coerente con la *duration* del portafoglio.

Riscatti

L'ipotesi di riscatto (totale o parziale) si basa sul rapporto tra i riscatti rilevati e le riserve, all'inizio di ciascun periodo, preso per antidurata. I valori dell'ipotesi sono calcolati come media di queste

percentuali, prendendo in considerazione una serie storica di durata coerente con la *duration* del portafoglio totale di riferimento.

Legge dinamica dei riscatti

L'ipotesi ha lo scopo di valutare la correlazione tra lo scenario economico e i riscatti dei clienti. La legge è stata definita basandosi su un'analisi storica del portafoglio, osservando il comportamento dei contraenti in termini di riscatti durante i periodi di alti tassi d'interesse.

Ipotesi di spesa

La proiezione dei flussi di uscita comprende tutte le spese ordinarie dei contratti in portafoglio, tra cui i costi derivanti da contratti con terzi e le commissioni riconosciute alla rete di vendita e di riassicurazione in base agli accordi contrattuali. Le spese future sono proiettate prendendo in considerazione l'inflazione futura.

Ipotesi economiche

Lo sconto dei cash flow è basato sulla curva dei rendimenti dell'EURO ZONE al 31 dicembre 2017, fornita da EIOPA. Il calcolo delle riserve tecniche relative alle principali Gestioni separate è valutato stocasticamente attraverso la proiezione di 1000 simulazioni Monte-Carlo. La curva *Solvency II swap* è stata usata senza l'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment*) e con l'aggiustamento per il rischio di credito.

1.1.2 Management Actions

Nel calcolo delle RT risulta necessario tener conto delle future misure di gestione adottate (Management Actions), cioè di tutte quelle decisioni che la Compagnia può mettere in atto indipendentemente dal fatto che esse siano contrattualmente garantite; queste devono essere coerenti con la pratica di business, la strategia operativa attuata dall'impresa e gli obblighi verso contraenti e beneficiari.

Le Management Actions considerate nel calcolo delle riserve tecniche ed approvate dal CdA sono:

- Strategia Finanziaria
- Revisione dei Minimi Garantiti successivamente alla scadenza di quelli attualmente in vigore ove previsto dalle condizioni contrattuali

1.1.3 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Il livello di incertezza sulle riserve tecniche si riferisce principalmente a quanto l'esperienza reale-futura sarà diversa dalle migliori ipotesi utilizzate nella proiezione dei flussi di cassa. Le ipotesi chiave utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche sono: tassi di interesse, tassi di riscatto, tassi di mortalità e spese. La Compagnia applica un processo solido di definizione delle ipotesi per garantire una buona gestitone dell'incertezza e minimizzare il divario tra le osservazioni effettive e i valori stimati.

L'incertezza relativa alla proiezione dei flussi di cassa è monitorata tramite analisi di sensitività, effettuate con lo scopo di verificare le variazioni nei valori delle riserve tecniche conseguenti a variazioni nelle principali ipotesi di proiezione.

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze tra le riserve civilistiche del bilancio d'esercizio e le riserve tecniche *Solvency II* sono le seguenti:

- **Unit linked:** contrariamente alle riserve civilistiche, le riserve tecniche *SII* tengono in considerazione i futuri profitti derivanti dai contratti.
- **Gestioni separate:** le riserve civilistiche sono calcolate con i rendimenti attuali delle Gestioni separate associate, mentre le riserve tecniche *SII* considerano tassi di rendimento privi di rischio. Le principali Gestioni sono valutate attraverso 1.000 simulazioni, al fine di prendere in considerazione il valore delle garanzie finanziarie e qualsiasi altra opzione legata ai contratti (come il riscatto).
- **TCM/CPI:** le BEL secondo *Solvency II* hanno la possibilità di essere negative, quando i premi annui futuri sono superiori ai flussi di cassa in uscita, al contrario delle riserve civilistiche che presentano una soglia minima di zero.

Più in generale altre differenze valutative sono relative a:

- **Proiezione:** le riserve tecniche *Solvency II* sono calcolate principalmente basandosi sulla proiezione di flussi di cassa, con ipotesi basate sulla migliore stima. La riserva civilistiche sono calcolate sulla base di una formula chiusa basata principalmente su ipotesi prudenziali
- **Margine di rischio:** le riserve tecniche *Solvency II* includono il margine di rischio (26.452 migliaia di euro). Tale componente non è contemplata nella valutazione del bilancio di esercizio
- **Attualizzazione:** le riserve tecniche *Solvency II* sono attualizzate sulla base della curva dei rendimenti *euro swap* pubblicata da EIOPA, mentre le riserve civilistiche sono attualizzate con un tasso tecnico costante

Si riportano in tabella le differenze valutative tra le riserve civilistiche del bilancio d'esercizio (esclusa la riserva per Somme da Pagare) e le riserve tecniche *Solvency II,* al lordo della riassicurazione:

31/12/2017 - (valori in migliaia di euro)

LoB	Riserve Tecniche Solvency II	Riserve Tecniche Civilistico	Delta
Assicurazione con partecipazione agli utili	5.689.800	5.337.803	351.997
Migliore Stima al lordo della Riassicurazione	5.685.961		
Margine di Rischio	3.839		
Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	6.735.580	6.875.403	-139.823
Migliore Stima al lordo della Riassicurazione	6.725.189		
Margine di Rischio	10.391		
Altre assicurazioni vita	109.326	191.418	-82.092
Migliore Stima al lordo della Riassicurazione	97.104		
Margine di Rischio	12.222		
Totale	12.534.706	12.404.624	130.082

2.1 Riserve civilistiche rami danni

Si evidenzia che la Compagnia svolge una minima attività sui rami danni, in virtù di due polizze in coassicurazione delega altrui. Il totale delle riserve civilistiche al netto della riassicurazione al 31 dicembre 2017 ammonta a 9 migliaia di euro, quindi del tutto trascurabile rispetto alle dimensioni della Compagnia. Pertanto, non si è proceduto ad effettuare alcuna analisi circa tale attività nel contesto "*Solvency II*", e dunque le BEL relative al settore "non-Vita" sono poste a zero nell'EBS.

3. Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore delle riserve tecniche esposte nell' EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" delle stesse, al 31 dicembre 2017.

Si precisa che, relativamente alla colonna "Statutory", tutta la riserva per spese future è stata interamente attribuita alla riga "Altre riserve tecniche", a prescindere dalla LoB di appartenenza.

valori in migliaia di euro		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
Riserve tecniche		C0010	C0020
Riserve tecniche - Non vita	R0510	0	16
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	0	16
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530		
Migliore stima	R0540		
Margine di rischio	R0550		
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570		
Migliore stima	R0580		
Margine di rischio	R0590		
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata ad un indice e collegata a quote)	R0600		5.517.531
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620		
Migliore stima	R0630		
Margine di rischio	R0640		
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	5.799.126	5.517.531
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660		
Migliore stima	R0670	5.783.065	
Margine di rischio	R0680	16.061	
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote)	R0690	6.735.580	6.865.528
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700		
Migliore stima	R0710	6.725.189	
Margine di rischio	R0720	10.391	
Altre riserve tecniche	R0730		21.565
Totale delle Riserve tecniche		**12.534.706**	**12.404.640**

4.Altre informazioni

4.1 Misure transitorie

La Compagnia al 31 dicembre 2017 non applica le seguenti misure transitorie:

- l'aggiustamento di congruità ("matching adjustment") di cui all'articolo 36-quinquies del Codice delle Assicurazioni Private;
- la misura transitoria sui tassi d'interesse privi di rischio di cui all'articolo 344-novies del Codice delle Assicurazioni Private;
- l'aggiustamento per la volatilità ("volatility adjustment") di cui all'articolo 36-septies del Codice delle Assicurazioni Private;
- la misura transitoria sulle riserve tecniche di cui all'articolo 344-decies del Codice delle Assicurazioni Private.

4.2 Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

I trattati di riassicurazione sottoscritti dalla Compagnia al 31 dicembre 2017 rappresentano lo 0,6% del totale delle riserve tecniche, ed hanno l'obiettivo di trasferire i rischi derivanti dai contratti di protezione che forniscono un pagamento in caso di morte, malattia o invalidità totale e permanente. Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione al 31 dicembre 2017 ammontano a 79.022 migliaia di euro.

La Compagnia non si serve di *Special Purposes Vehicles* (SPV).

4.3 Semplificazioni utilizzate per il calcolo delle riserve tecniche

La Compagnia al 31 dicembre 2017 ha adottato limitate semplificazioni nel calcolo delle riserve tecniche *SII*:

- il valore delle garanzie finanziarie e delle opzioni contrattuali, relative alle Gestioni separate minori, viene valutato con una *proxy* sulla base di una formula chiusa, invece di utilizzare il modello attuariale stocastico
- meno dell'1% del portafoglio delle passività non è modellato ma viene calcolato riproporzionando le BEL, al fine di coprire il 100% del portafoglio di fine anno.

D.3 Altre passività

1.Valutazione *Solvency II*

Secondo l'approccio *market-consistent*, le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

Si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati per i passivi della Compagnia diversi dalle riserve tecniche alla data del 31 dicembre 2017. Tali metodi sono esposti nella Politica di valutazione delle attivita' e passivita' diverse dalle riserve tecniche, sottoposta all'Organo Amministrativo almeno una volta all'anno.

Tipo di passività	Metodo di valutazione per Solvency II
Depositi ricevuti da riassicuratori	Valutazione al *fair value* senza tenere conto delle variazioni del merito di credito proprio della Compagnia
Passività fiscali correnti	Valutazione in base all'ammontare del pagamento che dovrà essere fatto
Imposte differite passive (passività fiscali differite)	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo Solvency II ed I corrispondenti valori fiscali (IAS 12)
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti	Applicazione dello IAS 19, attualizzando gli oneri futuri
Riserve diverse dalla riserve tecniche (fondo rischi ed oneri)	Valutazione secondo lo IAS 37
Altri debiti	Valore nominale
Passività subordinate	Valutazione al *fair value* senza tenere conto delle variazioni del merito di credito proprio della Compagnia

La Compagnia utilizza generalmente il valore nominale per valutare i debiti, in quanto si stima che la durata media degli stessi sia a breve termine: tutti i debiti infatti sono esigibili a partire dall'esercizio 2018.

Le uniche due eccezioni significative a tale regola riguardano il prestito perpetuo emesso dalla Compagnia in data 10 ottobre 2003 (passività subordinata del valore nominale di 45.000 migliaia di euro) ed i depositi ricevuti dai riassicuratori, per i quali il fair value è determinato in base ad un valore di mercato che non tenga conto del merito creditizio proprio della Compagnia.

Si evidenzia come nelle passività sia iscritto il valore del derivato detenuto dalla Compagnia, avente un fair value negativo; per quanto riguarda il criterio di valorizzazione si rimanda a quanto esposto nella parte D.1 "Attività" del presente documento.

Infine, tra le "riserve diverse dalle riserve tecniche" risultano iscritti i fondi rischi della Compagnia (14.350 migliaia di euro) nonché l'accantonamento per le imposte correnti maturate nell'anno 2017, da liquidare all'Erario nel corso del 2018 (25.442 migliaia di euro).

I fondi rischi risultano determinati in modo prudenziale, stimando gli oneri futuri derivati da contenziosi in essere nei confronti dei clienti, dell'Erario, nonché dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) di Banca d'Italia. Per quanto riguarda il fondo rischi per contenzioso verso i clienti, esso è calcolato in base all'ammontare totale delle cause pendenti e segue il normale svolgimento degli *iter* processuali. Il fondo rischi verso l'Erario è calcolato sulla base del potenziale rischio di soccombenza in relazione al contenzioso in essere, e anche in questo caso segue il normale *iter* processuale. Il fondo rischi legato alla chiusura dell'ispezione UIF è stato calcolato tenendo conto di una prudenziale stima del possibile onere futuro legato all'esito della stessa ispezione.

Relativamente alla rilevazione delle passività fiscali differite si rimanda alla parte D.1 del presente documento.

2. Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze nelle valutazioni delle passività non tecniche tra bilancio civilistico ("Statutory") ed EBS si possono riassumerne nel modo seguente:

2.1 Passività subordinate

Statutory: valutazione al valore nominale;

EBS: valutazione al *fair value.* Tale valutazione, che riguarda un solo titolo, cioè il prestito perpetuo emesso dalla Compagnia nel 2003 ed ora detenuto da UniCredito Italiano Bank (Ireland) p.l.c., si basa sullo sconto dei cash flow futuri ad un tasso pari alla somma di:

- tasso "risk free" alla data del 31 dicembre 2017 (utilizzando la curva "risk free" fornita da EIOPA senza aggiustamento di volatilità)
- *spread* legato al merito creditizio fissato alla data di emissione del prestito (per non tenere conto delle variazioni nel merito di credito proprie della Compagnia).

La principale ipotesi utilizzata in tale valutazione è che il prestito sia rimborsato il 31 dicembre 2025, ovvero quando terminerà il periodo del cosiddetto "*grand-fathering*" e quindi tale passività subordinata non potrà più essere iscritta tra i Fondi Propri di Tier 1 (per ulteriori dettagli sui Fondi Propri si rimanda alla parte E- "Gestione del capitale" del presente documento).

2.2 Depositi ricevuti dai riassicuratori

Statutory: valutazione al valore nominale;

EBS: valutazione al *fair value senza tener conto delle variazioni del proprio merito creditizio*

2.3 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti

Statutory: esposizione al valore nominale dell'ammontare del Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;

EBS: valutazione al *fair value* degli oneri futuri, con applicazione dello IAS 19 ("Benefici per i dipendenti").
Le valutazioni relative a tali passività, effettuate da una primaria società di consulenza, sono riferite a due tipi di benefici:

- TFR (trattamento di fine rapporto) per quanto riguarda la parte assimilabile ad un piano a benefici definiti (TFR maturato fino al 31 dicembre 2006): importo di 230 migliaia di euro;
- Assistenza sanitaria per i dirigenti (pagamento delle spese sanitarie dopo il periodo di pensionamento per il gruppo famigliare): importo di 876 migliaia di euro.

Relativamente al TFR sono state usate ipotesi demografiche proposte da tale società di consulenza ed accettate dalla Compagnia, più nello specifico: Tavole IPS55, Tavole INPS-2000; probabilità annue di eliminazione dal servizio per cause diverse da morte e inabilità pari al 10%. La stessa società ha operato con le seguenti basi finanziarie: tasso annuo d'interesse 1,3%; tasso annuo d'inflazione 1,1%. I dati di input più in generale si riferiscono all'anzianità dei dipendenti dell'azienda, quantificati in 172 al 31 dicembre 2017.

Relativamente all'assistenza sanitaria per i dirigenti sono state usate ipotesi demografiche simili a quelle utilizzate per il TFR, più nello specifico: Tavole IPS55, Tavole INPS-2000; probabilità annue di eliminazione dal servizio per cause diverse da morte e inabilità pari al 5%. Sono state inoltre utilizzate le seguenti basi

finanziarie ed economiche: tasso annuo d'interesse 1,3%; tasso annuo di incremento del premio 3%. I dati di input più in generale si riferiscono all'anzianità e alla situazione famigliare dei dirigenti dipendenti dell'azienda, quantificati in 10 al 31 dicembre 2017.

3.Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore delle passività non tecniche esposte nell' EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" degli stessi, al 31 dicembre 2017.

La tabella espone inoltre l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, che rappresenta la base per il calcolo dei Fondi Propri della Compagnia.

valori in migliaia di euro		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
Altre passività		C0010	C0020
Passività potenziali	R0740		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	39.792	39.792
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.106	314
Depositi dai riassicuratori	R0770	2.079	115.183
Passifità fiscali differite	R0780		102
Derivati	R0790	3.039	3.073
Debiti verso entio creditizi	R0800		
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810		
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	182.486	182.486
Debiti riassicurativi	R0830	7.873	7.873
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	87.465	87.516
Passività subordinate	R0850	48.865	45.000
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860		
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	48.865	45.000
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880		
Totale delle Altre passività		**372.705**	**481.339**
Totale delle Riserve tecniche		**12.534.706**	**12.404.640**
Totale delle Passività	R0900	**12.907.411**	**12.885.979**

Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	**809.678**	**735.228**

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Relativamente alle attività detenute, come anticipato nella parte D.1 del presente documento, quando non si hanno a disposizione mercati attivi la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti.

In concreto, questo accade per due classi di attivi: le obbligazioni strutturate in portafoglio e il derivato su tasso di interesse in cui la Compagnia è ancora impegnata al 31 dicembre 2017 (*cap-spread* per la gestione del rischio di tasso sulle Gestioni separate). Tali *asset* non sono quotati su mercati attivi; la valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è sottoposta a verifica da parte della

Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente, volta a dare maggiore solidità al processo valutativo. Il prezzo di conseguenza si può definire come il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente).

D.5 Altre informazioni

Con riferimento ai settori di gestione dei rischi di cui all'art.260 del Regolamento Delegato 2015/35 UE, si evidenziano di seguito le esposizioni fuori bilancio della Compagnia:

- garanzie prestate: sono in essere garanzie nei confronti di fondi interni unit linked (si precisa che tali garanzie risultano prestate in favore dei clienti ma a sua volta la Compagnia ha acquistato analoghe coperture presso UniCredit Bank AG), per un importo di 243.191 migliaia di euro (valore di rimborso garantito a scadenza);
- garanzie ricevute: si tratta della garanzia ricevuta da UniCredit Bank AG a fronte dell'impegno menzionato al punto precedente (243.191 migliaia di euro), ed inoltre si rileva una fideiussione bancaria rilasciata a favore della Compagnia da UniCredit Bank AG, per conto di UniCredit S.p.A., per un importo di 1.928 migliaia di euro;
- impegni a carico della Compagnia: CNP Vita è impegnata ad effettuare versamenti futuri per un importo complessivo di 3.038 migliaia di euro a fronte di un contratto Swap di tipo *cap-spread* stipulato nel 2010 con Natixis; inoltre si è impegnata ad effettuare versamenti aggiuntivi in alcuni fondi di investimento, per un ammontare complessivo di 21.807 migliaia di euro.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi propri

1.Politica di Gestione del Capitale

Come già precedentemente evidenziato, la Compagnia annualmente calcola il fabbisogno di capitale attraverso la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement* - SCR) e dell'*Eligible Capital* (EC) sul medesimo orizzonte temporale del Business Plan, ovvero cinque anni.

Questo esercizio tiene conto delle emissioni di capitale programmate e delle scadenze relative agli elementi dei Fondi Propri dell'impresa, incluse sia le scadenze contrattuali sia qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto. Si considerano inoltre gli effetti di qualsiasi modifica della valutazione dei Fondi Propri e dell'applicazione della politica di distribuzione dei dividendi.

La proiezione del *Solvency Ratio* (SR), ovvero del rapporto tra EC e SCR, sostanzia in pratica il Piano di Gestione del Capitale a medio termine. In occasione della predisposizione del Piano viene verificato che siano rispettate le soglie di Risk Tolerance fissate in base agli obiettivi strategici ed alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nell'effettuare l'esercizio la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta, attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e calibrati coerentemente al Risk Profile della Compagnia. Quindi oltre a verificare la solvibilità prospettica della Compagnia, in base alla sua strategia operativa e a scenari cosiddetti centrali, viene effettuata una verifica anche in scenari di *stress*. Normalmente gli scenari alternativi sono denominati UP e DOWN in base all'andamento dei tassi di interesse, che però non sono l'unico elemento che subisce uno *stress*: vengono immaginate situazioni estreme anche relativamente all'inflazione, all'andamento degli *spread*, al mercato azionario, alla volatilità dei titoli, degli immobili, delle valute e così via.

Il Piano, quindi, si basa per sua natura sulle stesse ipotesi soggiacenti alla realizzazione della Pianificazione Strategica e viene presentato all'Organo Amministrativo al momento della presentazione della Pianificazione Strategica stessa. Per questo motivo, se si verificano avvenimenti esogeni o endogeni che variano in maniera significativa il Profilo di Rischio della Compagnia viene effettuata una revisione, anche parziale, della Pianificazione Strategica e del Piano stesso.

Le valutazioni ORSA e Business Plan effettuate nel corso degli ultimi sei mesi del 2017 sono state caratterizzate dalla volontà di rinnovare, fino al 2024, gli accordi di distribuzione con UniCredit.

Gli interventi proposti al Consiglio di Amministrazione relativamente alla strategia finanziaria sono minimi ed in continuità rispetto all'anno scorso, d'altro canto le riflessioni sui volumi collocati e sulle tipologie di prodotti proposti sono state molto più impattanti rispetto agli esercizi di Business Plan degli anni passati, con una crescita costante delle polizze unit linked a premio unico ed un aumento piuttosto significativo del collocamento dei prodotti di protezione e collegati a mutui e prestiti.

I calcoli effettuati hanno permesso di osservare che il profilo di rischio della Compagnia si mantiene stabile, con risultati sempre ben al di là del *Solvency Ratio* indicato nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali Management Actions.

Un secondo step è stato quello di considerare i flussi provvigionali previsti dai nuovi accordi. Si tratta di un cambio di remunerazione al canale distributivo che abbassa gli *Eligible Capital* della Compagnia ma non in maniera tale da renderne la capitalizzazione insufficiente.

In sostanza il Business Plan presentato è apparso del tutto sostenibile dal punto di vista dell'analisi dei rischi attuali e prospettici della Compagnia. Dovessero avvenire dei movimenti imprevisti ed imprevedibili dei mercati, ancora più impattanti degli scenari UP e DOWN che sono già calibrati al novantesimo quantile e che quindi si possono considerare estremi, la Compagnia avrebbe spazio per attuare alcune delle Management Actions previste dalla politica di Gestione del Capitale; al momento tuttavia la Compagnia non prevede di effettuare nessun intervento sui suoi Fondi Propri.

2.Composizione dei Fondi Propri

I Fondi Propri della Compagnia vengono determinati a partire dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, così come emerge dall'EBS; a tale importo vengono sommati i prestiti subordinati aventi le caratteristiche di Fondi Propri e vengono dedotti gli utili che saranno distribuiti a seguito dell'approvazione del Bilancio d'esercizio 2017 da parte dell'Assemblea degli Azionisti (Assemblea che ha avuto luogo in data 24 aprile 2018).

Segue un prospetto di passaggio dalla grandezza "Eccedenza delle attività rispetto alle passività" al totale dei fondi propri al 31 dicembre 2017:

Eccedenza della attività rispetto alle passività	**809.678**
Somma dei prestiti subordinati aventi le caratteristiche di fondi propri	48.865
Deduzione dei dividendi di cui è prevista la distribuzione	-24.957
Fondi propri *(valori in migliaia di euro)*	**833.586**

Si ricorda che i Fondi Propri si possono distinguere in:

- Fondi Propri di base, già presenti nelle disponibilità attuali della Compagnia;
- Fondi Propri accessori, potenzialmente disponibili per la Compagnia (ad esempio Capitale sociale richiamabile su richiesta, impegni a sottoscrivere e pagare passività subordinate su richiesta, lettere di credito e garanzie).

Si precisa che i Fondi Propri della Compagnia al 31 dicembre 2017 sono totalmente riconducibili ai fondi propri di base; la loro composizione al 31 dicembre 2017 emerge dal QRT S.23.01; viene di seguito allegato un estratto di tale template, relativo ai Fondi Propri di base, con la descrizione delle singole voci.

Tale tabella evidenzia come i Fondi Propri al 31 dicembre 2017 della Compagnia siano riconducibili per 825.320 migliaia di euro al Tier 1, cioè al livello massimo di "qualità" e solidità attribuibile a tali fondi, e per 8.266 migliaia di euro al Tier 3 (importo pari al valore delle attività fiscali differite nette).

valori in migliaia di euro	Totale	Tier 1 - illimitati	Tier 1 - limitati	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario	381.699	381.699			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	86.534	86.534			
Fondi per le mutue e le imprese a forma mutualistica					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili					
Azioni privilegiate					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	308.222	308.222			
Passività subordinate	48.865		48.865		
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	8.266				8.266
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'Autorità					
Fondi propri di base	**833.586**	**776.455**	**48.865**	**0**	**8.266**

Vengono di seguito dettagliate le principali voci presenti in tabella:

- la voce “Capitale sociale ordinario”, pari a 381.699 migliaia di euro, rappresenta il Capitale sociale della Società; al 31 dicembre 2017 tale Capitale sociale, interamente versato, risulta essere costituito da 734.035.632 azioni del valore nominale di 0,52 euro, così ripartite:

Azionisti	%	N. azioni
CNP Assurances SA	57,50%	422.070.485
UniCredit S.p.A.	38,80%	284.801.942
Cardif Vita S.p.A.	3,70%	27.163.205
TOTALE	100,00%	734.035.632

- la voce “Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario” è composta dalle seguenti riserve:

  - “Riserva da sovrapprezzo di emissione” (39.944 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta in bilancio quando nuovi azionisti sono entrati nel Capitale sociale della Compagnia: essi hanno dovuto pagare un sovrapprezzo al fine di riconoscere, ai soci in essere alla data, il valore dell’avviamento della Compagnia stessa;

  - “Avanzo da concambio” (46.590 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta a seguito della fusione tra Cisalpina Previdenza S.p.A. e Roma Vita S.p.A., avvenuta nel corso del 2003 (da tale fusione ha avuto luogo la costituzione di FinecoVita S.p.A. - precedente nome della Compagnia), allo scopo di avere un trattamento equo tra gli azionisti delle due compagnie oggetto di fusione.

- la “Riserva di riconciliazione” (308.222 migliaia di euro) è composta dai seguenti elementi:

  - riserva legale: tale riserva è normata dall’ articolo 2430 del Codice Civile. Dagli utili netti annuali (risultanti dal Bilancio d’esercizio approvato dall’Assemblea dei Soci) deve essere dedotta una somma corrispondente ad almeno il 5% di essi per costituire tale riserva, finché essa non arriva a raggiungere il 20% del Capitale sociale. In caso venga utilizzata a copertura delle perdite, essa deve essere successivamente reintegrata. Il valore di tale riserva al 31 dicembre 2017 ammonta a 30.985 migliaia di euro;

- "riserva fondo organizzazione" (2.582 migliaia di euro): secondo la normativa in vigore al momento della costituzione della Compagnia, la presenza di tale fondo è volta a mostrare al *Regulator* che la Compagnia dispone di mezzi patrimoniali sufficienti a dotarsi di un'adeguata organizzazione;

- utili portati a nuovo: al 31 dicembre 2017 questa voce è pari a 158.527 migliaia di euro; tale valore emerge dalla stratificazione dei risultati d'esercizio (così come approvati dall'Assemblea dei Soci) dei diversi anni, al netto degli utili distribuiti e di quelli attribuiti a riserva legale;

- utile dell'esercizio: l'utile dell'esercizio 2017, approvato dall'Assemblea dei Soci in data 24 aprile 2018, ammonta a 74.901 migliaia di euro;

- una riserva che rappresenta la differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri *Solvency II* (EBS) e secondo il bilancio civilistico; il valore di questa voce al 31 dicembre 2017 ammonta a 74.450 migliaia di euro. Il dettaglio che costituisce tale importo è desumibile dalla parte D.3 del presente documento confrontando le colonne di sinistra (EBS) con quelle di destra (valore "Statutory") nelle tabelle che riportano i valori di bilancio;

- un importo negativo pari all'ammontare dei dividendi di cui è prevista l'erogazione nell'esercizio successivo a quello di riferimento. Il valore di questa voce al 31 dicembre 2017 è pari a -24.957 migliaia di euro;

- un importo negativo pari all'ammontare delle attività fiscali differite nette esposte nell'EBS; tale importo (-8.266 migliaia di euro) è dedotto dalla riserva di riconciliazione in quanto esposto con segno positivo in una voce apposita secondo lo schema previsto dal QRT S.23.01.

Si precisa che la Compagnia nel compilare il QRT S.23.01 ha optato per la non valorizzazione della voce "Riserva di utili" in quanto tale interpretazione appare più in linea rispetto alle istruzioni operative sulla reportistica *Solvency II* emanate da EIOPA; si precisa tuttavia che a livello civilistico le "riserve di utili" appaiono valorizzate, come si può vedere nella tabella seguente.

La tabella seguente espone la composizione del Patrimonio netto civilistico: tale dato si discosta dal valore dell'"Eccedenza delle attività rispetto alle passività" (809.678 migliaia di euro) per un importo pari alla voce "riserva che rappresenta la differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri *Solvency II* e secondo il bilancio civilistico" sopra menzionata (74.450 migliaia di euro). Tale tabella fa inoltre riferimento alla disponibilità ed alla distribuibilità di ciascuna delle voci costitutive del Patrimonio netto (dati in migliaia di euro):

	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Quota distribuibile	Utilizzazioni es. prec. per cop. perdite	Utilizzazioni es. prec. per altri scopi
Capitale	381.699		-	-		
Riserve di capitale						
Riserva da sovrapprezzo di emiss.	39.944	A - B - C	39.944	39.944		
Fondo di organizzazione	2.582	A - B	2.582	-		
Avanzo da concambio	27.842	A - B - C	27.842	27.842		
Riserve di utili						
Riserva legale	30.985	B **		-		
Avanzo da concambio	18.748	A - B - C	18.748	18.748		
Utili portati a nuovo	158.527	A - B - C	158.527	158.527		
Utile/Perdita dell'esercizio	74.901		74.901	71.156		
TOTALE	**735.228**		**322.544**	**316.217**	**-**	**-**

Legenda:
(*)
A = aumento di capitale
B = copertura perdite
C = distribuzione ai soci
(**)
La riserva legale è disponibile per la copertura delle perdite solamente in via residuale quando siano state già utilizzate le altre riserve disponibili

La voce "Passività subordinate" è costituita dal prestito subordinato irredimibile concesso, in data 10 ottobre 2003, da Fineco Finance Ltd, società controllata da Capitalia, per un valore nominale di 45.000.000 euro. In data 19 ottobre 2007 il prestito in oggetto è stato trasferito in capo a UniCredit Bank Ireland. Il tasso di interesse semestrale è pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno *spread* pari a 2,50% annuale a partire dal 1° gennaio 2014 (1,5% fino al 31 dicembre 2013). Il prestito potrà essere rimborsato anticipatamente a richiesta della Compagnia ad ogni data di pagamento interessi, con un preavviso di almeno un mese, previa informativa e tacito consenso da parte dell'IVASS. Il prestito è subordinato rispetto ai crediti di tutti gli altri creditori non subordinati ed in caso di liquidazione, bancarotta o scioglimento della Società verrà rimborsato insieme agli altri debiti subordinati presenti o futuri del prenditore, solo previo pagamento di tutti gli altri debiti non altrettanto subordinati in essere alla data della liquidazione. Il fair value di questo prestito subordinato al 31 dicembre 2017 è pari a 48.865 migliaia di euro. Per la modalità di determinazione di tale valore si fa riferimento a quanto già esposto nella parte D.3 del presente documento: la principale ipotesi utilizzata in tale valutazione è che il prestito sia rimborsato il 31 dicembre 2025, ovvero quando terminerà il periodo del cosiddetto "*grand-fathering*" (ai sensi dell'articolo 308 ter, paragrafo 9, della direttiva 2009/138/CE) e quindi tale passività subordinata non potrà più essere iscritta tra i Fondi Propri di Tier 1.

3.Evoluzione dei Fondi Propri rispetto al periodo precedente

La tabella seguente espone le variazioni intervenute nell'ammontare dei Fondi Propri rispetto al 31 dicembre 2016; si evidenzia l'incremento di tali fondi, spiegato in gran parte dal risultato economico dell'esercizio: l'utile 2017 evidenzia infatti un deciso miglioramento rispetto all'utile 2016, passando da 41.233 a 74.901 migliaia di euro; a parità di dividendi distribuiti nel 2017 e che verranno distribuiti nel 2018, l'incremento di utile si è quindi riflesso in misura analoga nei fondi propri della Compagnia, che hanno fatto registrare infatti un aumento complessivo di 31.127 migliaia di euro.

valori in migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %le
Capitale sociale ordinario	381.699	381.699	0	0,00%
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	86.534	86.534	0	0,00%
Riserva di riconciliazione	308.222	284.888	23.334	8,19%
Passività subordinate	48.865	49.338	-473	-0,96%
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	8.266	0	8.266	ND
Fondi propri di base	**833.586**	**802.459**	**31.127**	**3,88%**

4.Fondi Propri ammissibili (*Eligible Capital*) a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Si ricorda che la normativa *Solvency II* fissa regole di "tiering", ovvero regole volte a limitare l'ammissibilità, ai fini della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), dei Fondi Propri con "qualità" più bassa (fondamentalmente i fondi di Tier 2 e 3).

L'applicazione di tali regole al 31 dicembre 2017 non genera alcuna limitazione nell'ammissibilità di tali fondi per la Compagnia; l'unico punto di attenzione è relativo alla passività subordinata, in quanto essa risulta ascritta al livello "Tier 1 – limitati": questo significa che il valore di tale elemento non può superare il 20% del valore totale dei fondi di Tier 1. Tale limite è rispettato, in quanto la passività subordinata ammonta a circa il 6% del totale dei fondi di Tier 1; in sostanza questo significa che al 31 dicembre 2017 tutti i Fondi Propri della Compagnia, pari a 833.586 migliaia di euro, sono ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di solvibilità (SCR).

5.Fondi Propri ammissibili (*Eligible Capital*) a copertura del Requisito Patrimoniale Minimo

La normativa *Solvency II* fissa regole di "tiering" anche ai fini della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement* - MCR), per limitare l'ammissibilità dei fondi Propri con "qualità" più bassa (fondamentalmente i fondi di Tier 2 e 3). In particolare i fondi di Tier 3 non sono ammissibili a copertura dell'MCR.

Dato che la Compagnia a fine 2017 vede un ammontare di 8.266 migliaia di euro iscritto nel Tier 3, l'importo dei fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) risulta pari a 825.320 migliaia di euro.

6.Fondi Propri soggetti a disposizioni transitorie ai sensi dell'articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della direttiva 2009/138/CE

Come già menzionato, il prestito subordinato di 48.865 migliaia di euro iscritto tra i Fondi Propri è classificabile nel livello di Tier 1 in virtù dell'applicazione delle disposizioni transitorie previste dall'articolo 308 ter, paragrafo 9, della direttiva 2009/138/CE.

7.Eventuali Fondi Propri accessori ed eventuali elementi dedotti dai Fondi Propri

Come già menzionato, la Compagnia alla data del 31 dicembre 2017 non detiene Fondi Propri accessori (ancillary own funds).

Inoltre si precisa che non vi è alcun elemento dedotto dai Fondi Propri.

8. Ulteriori indici di solvibilità

Si precisa che la Compagnia non pubblica indicatori di solvibilità diversi da quelli esposti nel presente documento.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

1. Calcoli al 31 dicembre 2017

1.1 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

L'analisi e la gestione dei rischi nonché il calcolo delle perdite potenziali rappresentano uno *step* fondamentale al fine di determinare in maniera adeguata il grado di solvibilità della Compagnia. Quest'ultima deve essere dotata di un'idonea copertura patrimoniale, tenuto conto di tutti i fattori di rischio a cui è effettivamente esposta. Pertanto la Compagnia deve calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) complessivo e definire l'ammontare dei Fondi Propri ammissibili alla copertura. Nella Politica di Gestione del Capitale la Compagnia definisce una soglia minima per il *Solvency Ratio*, ossia il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili e l'SCR. Se tale calcolo portasse ad un valore inferiore a tale soglia, verrebbero effettuate opportune Management Actions.

Di seguito i valori calcolati al 31 dicembre 2017 (dati in milioni di euro):

	Actual 12/2017
SCR	356,33
Eligible Capital	833,59
SR Ratio w/o DTA	233,94%
SR Ratio w DTA	233,94%

A fronte di un SCR pari a 356.330 migliaia di euro (si ricorda che tale valore rappresenta la perdita massima potenziale che il portafoglio può subire in un anno) la Compagnia possiede un patrimonio pari a 833.586 migliaia di euro. Nella tabella precedente sono riportati i valori del *Solvency Ratio* al lordo e al netto degli aggiustamenti dovuti all'effetto temporale delle imposte differite attive (DTA). Si precisa che l'impatto dell'aggiustamento per DTA è pari a zero, anche a fronte della scelta della Compagnia di applicare una metodologia prudenziale, che non prevede l'utilizzo della recuperabilità di DTA a compensazione di imposte calcolate su redditi imponibili futuri dopo aver subito la perdita ("stress") introdotta dall'SCR.

Il *Basic SCR* (Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Base) è pari a 334.062 migliaia di euro. Tale valore è calcolato in funzione dei requisiti di capitale a fronte dei rischi tecnici e finanziari e tiene conto del beneficio di diversificazione dovuto all'iterazione congiunta di tutti i fattori di rischio. Da esso viene dedotto l'aggiustamento dovuto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche (*FDB*), pari a 8.716 migliaia di euro, ottenendo un *Basic SCR net FDB* pari a 325.346 migliaia di euro. Il valore finale dell'SCR è poi calcolato sommando a quest'ultimo valore il requisito di capitale a fronte del rischio operativo, pari a 30.983 migliaia di euro.

Si riporta di seguito la suddivisione dell'SCR nei moduli di rischio che lo compongono, così come esposto nel QRT S.25.01.21. Si precisa che i valori di SCR esposti nella parte C del presente documento tengono già conto della capacità di assorbimento delle riserve tecniche (*FDB*) sui singoli moduli, pertanto sono diversi da quelli esposti nella tabella sottostante, che invece indica l'effetto "*FDB*" in una riga a parte. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Rischio di mercato	301.179
Rischio di inadempimento della controparte	42.306
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	55.910
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	0
Diversificazione	-65.333
Rischio relativo alle attività immateriali	0
Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Base	334.062
Rischio operativo	30.983
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (*FDB*)	-8.716
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	0
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	356.329

L'SCR prima degli aggiustamenti dovuti all'effetto temporale delle imposte differite (pari a 356.329 migliaia di euro) è complessivamente diminuito rispetto allo scorso anno (al 31 dicembre 2016 tale "SCR ante effetto imposte" ammontava a 373.609 migliaia di euro): i calcoli legati al rischio di sottoscrizione e al rischio operativo sono quelli che hanno dato un beneficio maggiore rispetto al 2016, solo in parte compensato dall'incremento del rischio di controparte.

L'SCR finale, al netto degli aggiustamenti dovuti all'effetto temporale delle imposte differite, registra tuttavia un incremento rispetto all'anno precedente, portandosi ora a 356.329 migliaia di euro rispetto alle 335.125 migliaia di euro del 31 dicembre 2016: la differenza è principalmente determinata dalla scelta aziendale prudenziale, avvenuta nel corso del 2017 ed appena menzionata, di porre a zero la recuperabilità delle DTA in uno scenario "post-stress" legato all'SCR.

Il *Solvency Ratio* finale, a fronte di un incremento dell'SCR e ad un incremento degli *Eligible Capital* (rispettivamente denominatore e numeratore di tale rapporto), si attesta sostanzialmente in linea rispetto allo scorso anno, pur registrando un lieve decremento (233,94% al 31 dicembre 2017 contro il 239,45% del 31 dicembre 2016).

1.2 Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Si segnala un importo dell'MCR pari a 160.348 migliaia di euro. Come desumibile dal QRT S.28.01.01, il calcolo di tale grandezza parte dalla determinazione dell'MCR lineare (Linear MCR), che si ottiene applicando diverse percentuali prefissate agli importi di riserve tecniche e capitali sotto rischio (entrambi nettati dall'effetto della riassicurazione). Tale MCR lineare è sottoposto ad un *cap*, pari al 45% dell'SCR, e ad un *floor*, pari al 25% dell'SCR, ottenendo l'MCR combinato; se tale valore risulta maggiore dell'MCR minimo previsto dalla normativa *Solvency II* per le compagnie vita (3.700 migliaia di euro), esso diventa il requisito patrimoniale minimo (MCR) della Compagnia.

Di seguito i valori calcolati al 31 dicembre 2017 (dati in milioni di euro):

	Actual 12/2017
Linear MCR	**244,19**
SCR	356,33
MCR cap	160,35
MCR floor	89,08
Combined MCR	160,35
Absolute floor of the MCR	3,70
Minimum Capital Requirement	**160,35**

In sostanza la copertura dell'MCR è pari al 514,71% e anche se si limitasse il calcolo alla versione lineare si avrebbe un'abbondante copertura del 337,97% che non desterebbe alcuna preoccupazione. Il dato è sostanzialmente in linea con il 2016 (MCR al 31 dicembre 2016 pari al 532,11%).

Si precisa che la Compagnia utilizza la formula standard di EIOPA senza effettuare calcoli semplificati né utilizzare parametri specifici, e che non vi sono state modifiche rilevanti del Requisito Patrimoniale di Solvibilità né di quello Minimo nel corso del 2017.

2. Valutazioni prospettiche

Il grado di solvibilità della Compagnia deve essere stimato non soltanto in ottica attuale ma anche in ottica prospettica. In particolare la Compagnia è chiamata ad effettuare i calcoli ORSA secondo quanto stabilito dal secondo pilastro della normativa *Solvency II,* attuata secondo il Regolamento 32 IVASS. L'attuazione dell'ORSA implica che la Compagnia effettui previsioni sul bisogno di capitale nel "futuro". Sostanzialmente è necessario proiettare il Business assicurativo e il relativo Patrimonio aziendale sviluppando l'evoluzione della situazione attuale in termini di rischio e di valore. Le proiezioni di capitale sono effettuate sulla base delle aspettative di business futuro scelto dalla Compagnia e coerentemente alle condizioni di mercato correnti, quindi su un orizzonte temporale e *assumptions* coerenti con il Business Plan. Inoltre la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e sono calibrati coerentemente al Risk Profile della Compagnia. Le proiezioni stimano in modo quanto più accurato possibile l'evoluzione dell'attuale portafoglio della Compagnia e la gestione dello stesso nel futuro. La Compagnia valuta la sua posizione futura confrontando i propri risultati con indicatori di solvibilità predefiniti che tengono conto dei requisiti di solvibilità e la sua capacità di detenere capitali sufficienti per coprirli.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR

Si evidenzia che la Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

E.4 Differenze tra la *Formula Standard* e il modello interno

Tale parte della Relazione non è compilata in quanto la Compagnia utilizza esclusivamente la *Formula Standard* nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Come già descritto la Compagnia è ben capitalizzata, copre ampiamente i propri requisiti patrimoniali e pertanto non si sono mai verificate né si prevedono inosservanze di tali requisiti.
Ad oggi infatti le analisi di portafoglio non conducono a nessun elemento che possa evidenziare il rischio del configurarsi di una situazione di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia.

E.6 Altre informazioni

Non si riportano altre informazioni utili relativamente alla gestione del capitale della Compagnia.

Milano, 2 maggio 2018

CNP UniCredit Vita S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Tanguy Carré



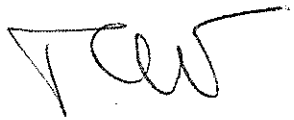
Informativa Quantitativa (QRT)

Contenuto della segnalazione **Periodo di riferimento: anno 2017**

Codice del modello	Nome del modello
S.02.01.02	Stato patrimoniale
S.05.01.02	Premi, sinistri e spese per area di attività
S.12.01.02	Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
S.23.01.01	Fondi propri
S.25.01.21	Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
S.28.01.01	Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

CNP UNICREDIT VITA S.p.A.

l'Amministratore Delegato



VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO
COMPAGNIA (cod. LEI): 0SNYM8YYKYB4ZH7G4F66

DENOMINAZIONE SOCIALE: CNP UNICREDIT VITA S.p.A.

Stato patrimoniale
S.02.01.02

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

		Valore Solvency II
		C0010
Attività		Valori: €/1.000
Avviamento	R0010	
Spese di acquisizione differite	R0020	
Attività immateriali	R0030	-
Attività fiscali differite	R0040	8.266
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	28.412
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	6.360.756
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	-
Strumenti di capitale	R0100	26.303
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	303
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	26.000
Obbligazioni	R0130	5.168.028
Titoli di Stato	R0140	3.495.367
Obbligazioni societarie	R0150	1.526.548
Obbligazioni strutturate	R0160	146.113
Titoli garantiti	R0170	-
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.166.425
Derivati	R0190	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	-
Altri investimenti	R0210	-
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	6.835.049
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	180
Prestiti su polizze	R0240	180
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	79.022
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	-
Non vita esclusa malattia	R0290	-
Malattia simile a non vita	R0300	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	84.498
Malattia simile a vita	R0320	-
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	84.498
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	- 5.476
Depositi presso imprese cedenti	R0350	-
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	14.905
Crediti riassicurativi	R0370	10.467
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	207.624
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-
Contante ed equivalenti a contante	R0410	172.408
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	-
Totale delle attività	**R0500**	**13.717.089**

Stato patrimoniale
S.02.01.02

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

		Valore Solvency II
		C0010
Passività		Valori: €/1.000
Riserve tecniche - Non vita	R0510	-
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	-
Migliore stima	R0540	-
Margine di rischio	R0550	-
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	-
Migliore stima	R0580	-
Margine di rischio	R0590	-
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata ad un indice e collegata a quote)	R0600	5.799.126
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	-
Migliore stima	R0630	-
Margine di rischio	R0640	-
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	5.799.126
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	-
Migliore stima	R0670	5.783.065
Margine di rischio	R0680	16.061
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote	R0690	6.735.580
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	-
Migliore stima	R0710	6.725.189
Margine di rischio	R0720	10.391
Altre riserve tecniche	R0730	
Passività potenziali	R0740	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	39.792
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.106
Depositi dai riassicuratori	R0770	2.079
Passifità fiscali differite	R0780	-
Derivati	R0790	3.039
Debiti verso entio creditizi	R0800	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	182.486
Debiti riassicurativi	R0830	7.873
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	87.465
Passività subordinate	R0850	48.865
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	48.865
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	-
Totale delle passività	**R0900**	**12.907.411**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**R1000**	**809.678**

S.05.01.02
Premi, sinistri e spese per aree di attività

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

Vita

€/1.000

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di riassicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	-	566.383	2.005.077	83.750	-	-	-	-	2.655.210
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	-	94	4.043	42.247	-	-	-	-	46.384
Netto	R1500	-	566.289	2.001.034	41.503	-	-	-	-	2.608.826
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	-	566.383	2.005.077	83.750	-	-	-	-	2.655.210
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	-	94	4.043	42.247	-	-	-	-	46.384
Netto	R1600	-	566.289	2.001.034	41.503	-	-	-	-	2.608.826
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	-	1.183.007	1.276.717	20.109	-	-	-	-	2.479.833
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	-	190	24.756	14.025	-	-	-	-	38.971
Netto	R1700	-	1.182.817	1.251.961	6.084	-	-	-	-	2.440.862
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	-	539.817	- 796.765	- 1.597	-	-	-	-	- 258.545
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	-	135	9.191	- 3.289	-	-	-	-	6.037
Netto	R1800	-	539.682	- 805.956	1.692	-	-	-	-	- 264.582
Spese sostenute	R1900	-	39.896	135.356	13.776	-	-	-	-	189.028
Altre spese	R2500									4.576
Totale spese	R2600									193.604

S.12.01.02
Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

Valori: €/1.000

		Assicurazione collegata ad un indice e colegata a quote			Altre assicurazioni vita						Assicurazione malattia (attività diretta)					
		Assicurazione con partecipazione agli utili		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	**Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)**		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	**Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)**
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0010	-	-			-			-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0020	-	-			-			-	-	-	-			-	-	-
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																	
Migliore stima																	
Migliore stima lorda	R 0030	5.685.961		6.725.189	-		97.104	-	-	-	12.508.254		-	-	-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R 0080	2.079		- 5.476	-		82.419	-	-	-	79.022		-	-	-	-	-
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni "finite" - Totale	R 0090	5.683.882		6.730.665	-	-	14.685	-	-	-	12.429.232		-	-	-	-	-
Margine di rischio	R 0100	3.839	10.391			12.222			-	-	26.452	-			-	-	-
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0110	-	-			-			-	-	-	-			-	-	-
Migliore stima	R 0120	-		-	-		-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Margine di rischiio	R 0130	-	-			-			-	-	-	-			-	-	-
Riserve tecniche - Totale	R 0200	5.689.800	6.735.580			109.326			-	-	12.534.706	-			-	-	-

S.23.01.01
Fondi propri

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

		€/1.000	€/1.000	€/1.000	€/1.000	€/1.000
		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'Art. 68 del Reg. delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	381.699	381.699		-	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	86.534	86.534		-	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	-	-		-	
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	-		-	-	-
Riserve di utili	R0070	-	-			
Azioni privilegiate	R0090	-		-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	-		-	-	-
Riserva di riconciliazione	R0130	308.222	308.222			
Passività subordinate	R0140	48.865		48.865	-	-
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	8.266				8.266
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	-	-	-	-	-
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II	R0220	-				
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	-	-	-	-	-
Totale dei fondi propri dopo le deduzioni	R0290	833.586	776.455	48.865	-	8.266
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato, richiamabile su richiesta	R0300	-			-	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richimabili su richiesta	R0310	-			-	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate, richiamabili su richiesta	R0320	-			-	-
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	-			-	-
Lettere di credito e garanzie di cui all'Art. 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	-			-	
Lettere di credito e garanzie diverse dal quelle di cui all'Art. 96, punto 2) della direttiva 2009/138/CE	R0350	-			-	-
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'Art. 96, primo comma, punto 3) della Dir. 2009/138/CE	R0360	-			-	

S.23.01.01
Fondi propri

Periodo di riferimento: 2017 (anno)

		€/1.000	€/1.000	€/1.000	€/1.000	€/1.000
		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'Art. 96, primo comma, punto 3), della Dir. 2009/138/CE	R0370	-			-	-
Altri fondi propri accessori	R0390	-			-	-
Totale dei fondi propri accessori	R0400	-			-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	833.586	776.455	48.865	-	8.266
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	825.320	776.455	48.865	-	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	833.586	776.455	48.865	-	8.266
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	825.320	776.455	48.865	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	356.329				
Requisito patrimoniale minmo (MCR)	R0600	160.348				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	233,94%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	514,71%				

Riserva di riconciliazione

		€/1.000
		C0060
Riserva di riconciliazione		-
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	809.678
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	-
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	24.957
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	476.499
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	-
Riserva di riconciliazione	R0760	308.222
Utili attesi		-
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	R0770	70.388
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	R0780	-
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	70.388

S.25.01.21 **Periodo di riferimento:** 2017 (anno)

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

Requisito patrimoniale di solvibilità di base

		€/1.000	€/1.000	€/1.000
		Lordo	USP	Semplificazione
		C0030	C0040	C0050
Rischio di mercato	R0010	301.179	-	-
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	42.306	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	55.910	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	-	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	-	-	-
Diversificazione	R0060	- 65.333	-	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	-	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	**334.062**	-	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		€/1.000
		Valore
		C0100
Rischio operativo	R0130	30.983
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	- 8.716
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'Art. 4 della Direttiva 2003/41/CE	R0160	-
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	**356.329**
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	-
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0220	**356.329**
Altre informazioni sul requisito patimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il rischio azionario basato sulla durata	R0400	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	-
Totale dei req. patrim.di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	-
Totale dei req. patrim.di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0430	-
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei req. patrim. di solvibilità per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0440	-

VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO

COMPAGNIA (cod. LEI): 0SNYM8YYKYB4ZH7G4G66 DENOMINAZIONE SOCIALE: CNP UNICREDIT VITA S.p.A.

S.28.01.01 **Periodo di riferimento:** 2017 (anno)

Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Componenti MCR	
		C0010	
Risultato MCR_{NL}	R0010	-	€/1.000

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

S.28.01.01 **Periodo di riferimento:** 2017 (anno)

Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		C0040	
Risultato MCR_L	R0200	244.196	€/1.000

Totale capitale a rischio per tutte le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	5.485.659	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	198.223	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	6.730.665	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	14.684	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		5.873.674

Calcolo complessivo del MCR

		€/1.000
		C0070
MCR lineare	R0300	244.196
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	356.329
MCR massimo	R0320	160.348
MCR minimo	R0330	89.082
MCR combinato	R0340	160.348
Minimo assoluto del MCR	R0350	3.700
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	**160.348**

Relazione Società di Revisione

CNP UniCredit Vita S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

ANM/FAT/ggn - RC023642018BD0085

Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.01
www.bdo.it

Viale Abruzzi, 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
CNP UniCredit Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di CNP UniCredit Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri", che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di CNP UniCredit Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa*" della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione dei modelli. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza gli stessi possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei Revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 6 aprile 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile e dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore

significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Milano, 4 maggio 2018

BDO Italia S.p.A.

Andrea Mezzadra
Socio



CNP UniCredit Vita S.p.A. Società soggetta a direzione e coordinamento di CNP Assurances S.A. Sede Legale: Via Cornalia, 30 20124 Milano (ITALIA) Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provv. IVASS n° 580 del 26/5/97 pubblicato sulla G.U. n° 126 del 2/6/97 - Capitale sociale Euro 381.698.528,64 i.v. Registro delle Imprese di Milano e C. Fiscale 07084500011 P.IVA 13362170154 - Iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n. 1.00129 Tel. +39 02 9118.4212 Fax +39 02 9118.4061 - info_cnpvita@pec.it

CNP vita

Partner di UniCredit